

# CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 208 di lunedì 4 dicembre 2023**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIORGIO MULE'

**La seduta comincia alle 9,30.**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta.

Omissis

**Discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (A.C. 1342-A).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1342-A: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*Vedi [calendario](#)*).

**(Discussione sulle linee generali - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista ne hanno chiesto l'ampliamento.

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore, deputato Stefano Candiani.

**STEFANO CANDIANI, Relatore.** Presidente, partiamo dalla collega...

**PRESIDENTE.** Mi risulta che ci sia prima lei, onorevole Candiani, però, se volete invertirvi non c'è problema.

**STEFANO CANDIANI, Relatore.** Sì, Presidente, perché partiamo dal Capo I.

**PRESIDENTE.** Va bene, allora, ha facoltà di intervenire la relatrice, onorevole Mantovani.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI, Relatrice.** Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) affronta per la prima volta

nella legislatura corrente l'esame parlamentare del disegno di legge di delegazione europea, che rappresenta, insieme al disegno di legge europea, uno degli strumenti legislativi che assicurano il periodico adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea. Per un'ordinata trattazione dei contenuti normativi del provvedimento, d'accordo con l'altro relatore, l'onorevole Candiani, mi soffermerò sulle disposizioni generali per il recepimento e l'attuazione degli atti dell'Unione europea, Capo I, articoli 1 e 2, e su quelle recanti deleghe al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale a regolamenti europei, Capo III; mentre il collega, onorevole Candiani, tratterà delle disposizioni recanti deleghe al Governo per il recepimento di direttive europee, Capo II.

Il disegno di legge di delegazione europea 2022-2023, a seguito delle modifiche apportate in sede referente, consta di 17 articoli, divisi in tre Capi. L'articolato contiene principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a nuove direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 6 regolamenti europei. L'annesso allegato A, che originariamente elencava 10 direttive da recepire con decreto legislativo, a seguito dell'esame in sede referente ne contiene 7.

Passando all'illustrazione dei contenuti del Capo I, l'articolo 1 reca la delega legislativa al Governo per l'adozione dei decreti legislativi di attuazione degli atti normativi dell'Unione europea indicati nell'articolato del provvedimento in esame, nonché per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A.

L'articolo 2 conferisce al Governo, ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 234 del 2012, una delega della durata di 18 mesi per l'emanazione di disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi discendenti da precetti europei non trasfusi in leggi nazionali. Può trattarsi di direttive attuate in via regolamentare o amministrativa, ossia con fonti non primarie idonee a istituire sanzioni penali, o di regolamenti dell'Unione europea.

Per quanto concerne i contenuti del Capo III, riguardante gli strumenti normativi per l'adeguamento della normativa nazionale a regolamenti europei, rilevo che l'articolo 12 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per adeguare, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2036, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativo al trattamento prudenziale degli enti di importanza sistemica a livello mondiale con strategie di risoluzione a punto di avvio multiplo e ai metodi di sottoscrizione indiretta degli strumenti ammissibili per il soddisfacimento del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili.

L'articolo 13 contiene la delega al Governo, da esercitare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1672, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nell'Unione o in uscita dall'Unione e che abroga il regolamento (CE) 1889/2005, nonché alle disposizioni del regolamento di esecuzione (UE) 2021/776, della Commissione, dell'11 maggio 2021.

L'articolo 14 reca la delega al Governo per adottare, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2022/2554, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2022, relativo alla resilienza operativa digitale per il settore

finanziario e che modifica i regolamenti (CE) 1060/2009, (UE) 648/2012, (UE) 600/2014, (UE) 909/2014 e (UE) 2016/1011.

L'articolo 15 conferisce una delega al Governo per l'adeguamento del quadro normativo nazionale al regolamento (UE) 2022/868 relativo alla *governance* europea dei dati. Il termine per l'esercizio della delega è 4 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. In base all'articolo 38 del regolamento, l'applicazione dello stesso è invece prevista dal 24 settembre 2023. Il decreto legislativo sarà adottato previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e dell'Agenzia per l'Italia digitale.

L'articolo 16, introdotto in sede referente, prevede principi di delega specifici finalizzati ad adeguare la normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/1113, del Parlamento europeo e del Consiglio, inerente i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e determinate crypto-attività. Il citato regolamento (UE) 2023/1113 introduce norme riguardanti i dati informativi relativi all'ordinante e al beneficiario che accompagnano i trasferimenti di fondi in qualsiasi valuta, nonché i dati informativi relativi al cedente e al cessionario che accompagnano i trasferimenti di crypto-attività, al fine di prevenire, individuare e indagare casi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

L'articolo 17, anch'esso introdotto nel corso dell'esame in sede referente, reca i criteri e i principi direttivi volti ad assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale ai contenuti del regolamento europeo (UE) 2023/1114, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo ai mercati delle crypto-attività, il cosiddetto regolamento MiCA. Il regolamento MiCA è volto a fornire chiarezza e certezza giuridica agli emittenti e ai fornitori di crypto-attività, per rafforzare l'innovazione, preservando la stabilità finanziaria e proteggendo gli investitori dai rischi. Esso fa parte del pacchetto sulla finanza digitale adottato dalla Commissione nel settembre 2020.

Prima di concludere mi preme sottolineare come i recenti lavori dell'Aula si siano concentrati, in questi giorni, su importanti strumenti della partecipazione italiana all'Unione europea. Mercoledì scorso abbiamo discusso la relazione programmatica italiana nel 2023 e i programmi legislativi del Consiglio e della Commissione, atti programmatici centrali per definire il ruolo dell'Italia nella fase ascendente del diritto europeo. Oggi prende avvio l'esame del più importante strumento di recepimento del diritto europeo nel nostro ordinamento, mentre nei prossimi giorni saremo chiamati ad approvare, dopo il Senato, il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza. Nel frattempo, mercoledì scorso la Commissione ha approvato la valutazione preliminare positiva della richiesta di pagamento dell'Italia per 16,5 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti, nell'ambito del dispositivo *Next Generation EU*. Risultati strategici, a pochi giorni dall'approvazione, da parte dell'Esecutivo europeo, della revisione generale del PNRR promossa dal Ministro Fitto, che confermano il grande impegno del Governo e della maggioranza parlamentare che lo sostiene per un "europeismo dei fatti", orientato alla concretezza dei risultati. Ora lascio la parola al collega, onorevole Candiani, per l'illustrazione dei contenuti riguardanti il Capo II del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Il relatore, deputato Candiani, ha facoltà di intervenire.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. Grazie, signor Presidente. Ringrazio la collega, onorevole Lucrezia Mantovani, per il lavoro svolto, che abbiamo portato avanti con grande partecipazione anche della Commissione.

Mi avvio, Presidente, onorevoli colleghi, all'illustrazione della restante parte del provvedimento di legge, passando a illustrare i contenuti del Capo II, recante le disposizioni di delega per il recepimento di direttive europee.

Rilevo che l'articolo 3 reca specifici principi e criteri di delega al Governo, integrati in sede referente, per il recepimento della direttiva (UE) 2022/ 2555, del 14 dicembre 2022, relativa a misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell'Unione europea. Tale direttiva, il cui termine di recepimento è fissato al 17 ottobre 2024, abroga la direttiva (UE) 2016/1148, la cosiddetta direttiva NIS-2, *Network and information security*, nonché modifica sia il regolamento (UE) 910/2014, sull'identità digitale, sia la direttiva (UE) 2018/1972, che ha istituito il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche.

L'articolo 4 reca specifici principi e criteri di delega al Governo, anch'essi integrati in sede referente, per il recepimento, da effettuarsi entro il 17 ottobre 2024, della direttiva (UE) 2022/2557, del 14 dicembre 2022, relativa alla resilienza dei soggetti critici, in vigore dal 16 gennaio 2023. L'atto in questione abroga la direttiva 2008/114/CE dell'8 dicembre 2008, con la quale il Consiglio dell'Unione europea ha disciplinato la procedura per l'individuazione e la designazione, da parte degli Stati membri, delle infrastrutture critiche europee che si trovano sul loro territorio, definendo altresì un approccio comune per la valutazione della necessità di migliorarne la protezione.

L'articolo 5 contiene i principi e i criteri specifici, alcuni dei quali introdotti in sede referente, di delega al Governo per il recepimento della direttiva (UE) 2021/2167, del 24 novembre 2021, relativa ai gestori di crediti e agli acquirenti di crediti, che modifica le direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE. Tale direttiva si propone di incoraggiare lo sviluppo di mercati secondari dei crediti deteriorati dell'Unione, eliminando gli ostacoli al trasferimento dei crediti deteriorati da parte di enti creditizi ad acquirenti di crediti e garantendo, al tempo stesso, la tutela dei diritti dei debitori. La proposta introduce un regime di armonizzazione minima cui i gestori e gli acquirenti devono attenersi per operare all'interno dell'Unione, fissando standard comuni per garantire l'idonea condotta e la vigilanza.

L'articolo 6 delega il Governo a recepire la direttiva (UE) 2022/431, del 9 marzo 2022, la quale modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione agli agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro e ne estende l'ambito di applicazione alle sostanze tossiche per la riproduzione umana. In relazione a quest'ultima estensione, viene integrato anche il titolo della suddetta direttiva 2004/37/CE.

L'articolo 7, introdotto con un emendamento presentato dall'opposizione durante l'esame in sede referente, delega il Governo a recepire la direttiva (UE) 2023/970 del 10 maggio 2023, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione.

L'articolo 8 delega il Governo a recepire la direttiva (UE) 2022/2380, nonché ad assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'articolo 138 del regolamento (UE) 2018/1139. Sia la direttiva (UE) 2022/2380, sia il regolamento (UE) 2018/1139 apportano modifiche alla direttiva (UE) 2014/53, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e già recepita con il decreto legislativo n. 128 del 2016. Gli ulteriori principi e criteri direttivi specifici assegnati al Governo riguardano le modifiche da apportare al decreto legislativo n. 128 del 2016 - che, come detto, ha recepito la precedente direttiva (UE) 2014/53 - per renderlo coerente con il nuovo quadro normativo.

L'articolo 9 delega il Governo a recepire la direttiva (UE) 2022/2438, la quale modifica la direttiva 93/49/CEE e la direttiva di esecuzione (UE) 2014/98, con particolare riferimento agli elenchi degli organismi nocivi rilevanti per l'Unione, ai materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, ai materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e alle piante da frutto destinate alla produzione di frutti.

L'articolo 10 prevede una serie di principi e criteri direttivi specifici da osservare nell'esercizio della delega per il recepimento, entro il 31 dicembre 2023, delle direttive (UE) 2023/958 e 2023/959, che hanno modificato la disciplina europea previgente in materia di riduzione delle emissioni di gas serra.

L'articolo 11, introdotto in sede referente con un emendamento presentato dai relatori, delega il Governo a recepire la direttiva (UE) 2022/2464, che modifica il regolamento (UE) 2014/537, la direttiva 2014/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE, per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità e per l'adeguamento della normativa nazionale.

In conclusione, esprimo l'auspicio, condiviso dalla collega Mantovani, di pervenire in tempi rapidi all'approvazione del provvedimento, così come della relazione consultiva alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea del 2022, una volta che sarà trasmessa al Parlamento, come abbiamo precedentemente detto, per garantire quanto prima l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al quadro normativo europeo, anche in una prospettiva di definizione e, soprattutto, di una sempre maggiore prevenzione delle procedure di contenzioso per il ritardato recepimento delle direttive - che ora pare siano 25, secondo i dati aggiornati al giugno scorso, presentati nel *dossier*, dagli uffici -, come già evidenziato con chiarezza nel corso dell'esame del documento della Commissione europea sull'applicazione del diritto dell'Unione europea.

Con l'occasione, Presidente, concludendo la relazione, anche a nome della collega Mantovani ringraziamo gli uffici della Commissione, per il lavoro svolto e i commissari, per l'apporto dato nell'analisi del provvedimento, che è stato particolarmente articolato nel corso degli ultimi due mesi. Abbiamo seguito anche un percorso di audizioni, che ha consentito l'approfondimento dei singoli temi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo, che rinuncia.

È iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

**PIERO DE LUCA** (PD-IDP). Grazie, Presidente. Oggi ci troviamo a discutere, in questa sede, del provvedimento di delega al Governo per il recepimento di direttive e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, cioè la legge di delegazione 2022-2023. Questo provvedimento, come sappiamo, insieme alla legge europea, è uno di quei due strumenti previsti dalla legge n. 234 del 2012, che consentono di adeguare il nostro ordinamento alla normativa europea.

In particolare, la legge di delegazione reca deleghe al Governo per recepire le direttive che sono in scadenza o che scadranno nei prossimi mesi e recepire principi o disposizioni non direttamente derivanti da regolamenti che pure hanno un'applicazione diretta nei vari Stati membri. La legge europea, invece, contiene altre disposizioni, volte ad attuare gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, a prescindere dalla scadenza o dalla trasposizione di direttive o di principi espressi nei regolamenti.

Ci troviamo, però, a discutere oggi, signor Presidente e colleghi, di un provvedimento che è stato presentato dal Governo il 28 luglio scorso. Il quadro normativo italiano prevede che la legge di delegazione debba essere innanzitutto presentata entro il 28 febbraio di ogni anno e che, semmai, entro il 31 luglio di ogni anno, può essere presentata una seconda legge di delegazione. Noi, invece, ci troviamo a discutere di un provvedimento che è stato presentato, in prima battuta, con 6 mesi di ritardo, quindi con mesi e mesi di ritardo, quando doveva essere, semmai, presentato un secondo provvedimento del genere. Ma, al di là di questo ritardo iniziale, che pure vale la pena stigmatizzare e denunciare in questa sede, c'è un altro elemento che non possiamo non rilevare oggi, ossia il ritardo che questo provvedimento sta avendo nel suo esame, nel suo iter parlamentare. È stato depositato e, quindi, abbiamo iniziato a valutarlo dopo la sua adozione. Sono settimane che abbiamo concluso, in Commissione politiche dell'Unione europea, l'iter della presentazione, dell'esame e della discussione degli emendamenti, dopo un'apposita e adeguata discussione nelle Commissioni di merito competenti, e ci siamo trovati, clamorosamente, nelle scorse settimane, a scoprire che il Governo non era pronto con i pareri di propria competenza. Per cui questo provvedimento - che, ad oggi, doveva essere già stato approvato da questo ramo del Parlamento, perché ricordiamo che siamo in prima lettura e poi dovrebbe andare anche al Senato e, in caso di modifiche, ritornare alla Camera - oggi ha la possibilità di avere solo una discussione generale e, probabilmente, la sua discussione finale, con il voto e l'approvazione, sarà rinviata addirittura all'anno prossimo, secondo il calendario dei lavori della Camera oppure, nelle prossime settimane, subire un grande ritardo a causa della mancata presentazione e definizione dei pareri da parte del Governo su emendamenti, peraltro, in alcuni casi, presentati alla stessa maggioranza. Allora, senza voler alimentare ulteriori polemiche, non possiamo non rilevare che, ancora una volta, non è propaganda, non è una frase fatta, ma il *mood* che doveva caratterizzare il lavoro del Governo, quando i suoi esponenti dicevano che erano pronti, si rileva in ogni atto e in ogni provvedimento: sono in ritardo su tutto, non sono pronti su niente. Questo provvedimento ne è clamorosa testimonianza e prova.

Cosa è inserito all'interno di questo provvedimento? I colleghi l'hanno richiamato, ma quello che loro hanno correttamente richiamato come contenuto del provvedimento, in realtà, è un'aggravante, da un punto vista politico, rispetto ai ritardi che stiamo denunciando e che, come Partito Democratico, continueremo a denunciare, nelle prossime settimane. Vi è, innanzitutto, il recepimento della direttiva sui salari minimi. Io

mi rendo conto che il Governo su questo terreno è in grande difficoltà e, probabilmente, nelle prossime ore si discuterà di come aggirare o trovare una soluzione politica per non affrontare il tema che il Partito Democratico e tutte le opposizioni hanno posto al Governo, ossia prevedere nel nostro ordinamento, finalmente, una soglia minima legale, che noi chiediamo a 9 euro l'ora, per risolvere o provare ad arginare il dramma di 3 milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori poveri, cioè lavoratrici e lavoratori che, pur lavorando e pur avendo un'occupazione, ricevono un salario che per noi equivale a sfruttamento. Nelle prossime ore, non si sa come, probabilmente il Governo proverà a trovare una soluzione articolata, dopo avere - la maggioranza - rinviato e delegato al CNEL la valutazione su questo tema, rinviando un problema che per noi è essenziale. In questo provvedimento c'è il recepimento della direttiva sui salari minimi: voi ritardate, ancora una volta, anche da un punto di vista europeo, la necessità di affrontare questo tema, che per noi è essenziale.

Ci sono altre direttive, che sono state citate, come quella volta a garantire il principio della pari retribuzione tra uomini e donne, a parità di lavoro. Ci sono norme legate alla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti cancerogeni. Ci sono norme volte a ridurre le emissioni gas serra. Ci sono norme volte a tutelare i nostri cittadini e le pubbliche amministrazioni rispetto ai rischi derivanti dagli attacchi *cyber*, dagli attacchi *online*, quindi volte a rafforzare la cybersicurezza nel nostro Paese.

E anche lì, senza voler fare propaganda, abbiamo visto quanto sia semplice o facile, o, diciamo così, possibile bucare la rete telefonica della Presidenza del Consiglio dei ministri. Immaginate quanto sia essenziale rafforzare le tutele delle pubbliche amministrazioni e dei nostri cittadini rispetto all'utilizzo dei dati sensibili che circolano nel nostro Paese.

Tutto potevamo immaginare fuorché un ritardo su questo provvedimento, su cui pure c'è stato peraltro proprio un elemento di criticità, legato al reperimento di risorse da parte del Governo.

Ci sono norme legate alla gestione della crisi bancaria, al rafforzamento della tutela dei consumatori e dei risparmiatori italiani ed europei. Al riguardo, però, non ci stupisce il ritardo con il quale state agendo in questo momento, perché, come ribadiamo anche in questa occasione, c'è un provvedimento, uno strumento che solo l'Italia non ha recepito e approvato, ratificandone le modifiche, che è la riforma del MES. Cogliamo ancora una volta l'occasione per dire che la riforma di uno strumento, che già esiste dal 2012, migliorerà semplicemente le tutele dei risparmiatori italiani ed europei, perché c'è una norma, il cosiddetto *backstop*, che consente di sostenere, con risorse del MES, il Fondo unico per le risoluzioni bancarie, per le crisi bancarie, e consente al MES di intervenire in caso di crisi di istituti bancari, tutelando i risparmiatori e i consumatori italiani ed europei. Voi state bloccando questa norma, ancora una volta decidendo di non decidere rispetto alla ratifica della modifica al Trattato MES. Siamo l'unico Stato a non averlo ancora fatto, in un contesto nel quale, peraltro, l'Italia rischia di perdere credibilità sui tavoli europei di Bruxelles in un momento in cui è necessario e indispensabile chiudere, invece, il negoziato per la riforma del Patto di stabilità e crescita. E guai a bloccare una riforma, guai a far rientrare e ritornare in vigore le regole previgenti. Vi siete per anni battuti anche voi - o era solo demagogia? - contro l'austerità, contro il rigore. Oggi c'è

l'occasione per riformare, dopo che noi, durante, purtroppo, il periodo drammatico della pandemia, abbiamo ottenuto la sospensione del Patto di stabilità e crescita.

Ora, quelle norme rischiano di entrare in vigore a gennaio dell'anno prossimo, se non si modificano. C'è una discussione in atto, ma voi che siete al Governo adesso dovete avere la capacità non più di fare chiacchiere o propaganda, ma di ottenere le soluzioni alle criticità che tutti insieme stiamo rilevando. Non si può continuare con vecchi parametri o vecchie logiche o applicazioni di criteri obsoleti che rischiano di penalizzare il nostro Paese rispetto a una fase in cui è necessario sostenere alcuni investimenti strategici e scomputare questi investimenti, per esempio, dal calcolo dei parametri del deficit o del debito.

Peraltro, vi ricordiamo che, qualora ritornasse, entrasse in vigore il vecchio Patto di stabilità, la vostra manovra di bilancio rischia di essere in infrazione automatica da subito. Rischiamo l'apertura di una procedura per deficit eccessivo e il nostro Paese rischia davvero di finire sull'orlo del baratro.

Allora, per tutte queste ragioni, per l'esigenza di rafforzare le norme per il contrasto al riciclaggio, contro il finanziamento del terrorismo, per il rispetto della trasparenza sulle imprese multinazionali, per applicare quanto prima norme sull'imposizione fiscale delle multinazionali, per migliorare le tutele, il grado di protezione, i diritti di cui possono essere beneficiari i cittadini, le imprese, le aziende, le famiglie e i lavoratori italiani grazie a norme europee, avreste il dovere di applicare e far chiudere quanto prima l'approvazione di questo provvedimento.

Invece, siamo in clamoroso e gravissimo ritardo. Noi denunciavamo tutto questo e, al tempo stesso, ovviamente vi invitiamo a dare seguito ad alcuni emendamenti che abbiamo presentato, sia in Commissione politiche europee sia nelle Commissioni di merito, su alcuni dei quali, quelli volti a rafforzare la cybersicurezza, per esempio, delle pubbliche amministrazioni, mi pare ci fosse anche una comune consapevolezza rispetto all'esigenza di andare in quella direzione, nella direzione posta dai nostri emendamenti.

Trovate le risorse adeguate perché questi interventi vengano effettuati davvero nei prossimi mesi e nei prossimi anni. E basta, perché ieri abbiamo ascoltato un'iniziativa a Firenze che era in controtendenza rispetto al lavoro che stiamo facendo qui, in Parlamento. Perché, se stiamo alle parole ascoltate ieri alla *convention* della Lega, praticamente stiamo perdendo tempo, mentre, invece, non lo stiamo facendo.

Questo è un provvedimento importante. Recepire direttive fondamentali come quelle che voi avete ricordato oggi vuol dire contribuire a migliorare il processo di integrazione europea, migliorare le tutele e le garanzie per i nostri cittadini, consapevoli che il livello europeo è quello più adeguato ed è l'unico in grado di consentirci di affrontare le sfide e le criticità del nostro tempo. Gli Stati nazionali da soli non sono in grado di rispondere alle criticità del nostro tempo, di dare risposte ai nostri cittadini. Questo è il punto centrale, politico, su cui poniamo l'attenzione e invitiamo davvero tutte le forze politiche italiane - l'Italia è uno dei 6 Paesi fondatori dell'Unione europea - a non fare passi indietro.

Non guardiamo con i paraocchi: guai ad avere un approccio, un atteggiamento che ci riporta indietro di decenni, a periodi bui della storia in cui gli Stati immaginavano di fare

da soli, in cui gli Stati immaginavano, anche all'interno del continente europeo, di fare competizioni, e addirittura si sono trovati a vivere guerre fratricide al proprio interno. L'Europa è la nostra casa comune, l'Europa ha vinto il premio Nobel per la pace nel 2012, l'Europa è l'unico livello istituzionale, politico in grado di difendere davvero le nostre comunità e i nostri cittadini nei prossimi anni di fronte alle sfide drammatiche che abbiamo dinanzi nel nostro tempo. E lo vediamo che sono sfide geopolitiche, sfide legate a conflitti, sfide legate alla pandemia, sfide legate all'energia, sfide legate al rafforzamento delle tutele sociali.

Per tutto questo abbiamo bisogno di un'Europa più forte, di un'Europa rinnovata, di un'Europa politica davvero ed è il lavoro che dovremmo fare: guai ad andare indietro, guai a tornare indietro alle piccole e vecchie Patrie, perché danneggeremmo in modo irreparabile il futuro dei nostri cittadini.

**PRESIDENTE.** Salutiamo gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto tecnico industriale Fermi, di Castrovillari, che seguono i nostri lavori dalle tribune. Benvenuti (*Applausi*).

È iscritto a parlare l'onorevole Bruno. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE BRUNO (M5S).** Grazie, Presidente. La legge di delegazione europea rappresenta, insieme al disegno di legge europea, uno strumento legislativo di fondamentale importanza perché assicura la corretta attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Proprio in ragione della rilevanza di tale strumento normativo, è essenziale assicurarne una tempestiva adozione nel rispetto della scadenza annuale per la sua approvazione, fissata dalla legge n. 234 del 2012. Quest'anno il Governo ha presentato alle Camere il disegno di legge di delegazione europea con un ritardo imbarazzante rispetto alla scadenza annuale del 28 febbraio, tanto è vero che ci ritroviamo di fronte a un disegno di legge biennale che ricomprende, oltre che l'anno di riferimento in corso, ormai agli sgoccioli, anche il 2022.

Questo ritardo deve suonare come un campanello d'allarme circa il generale rallentamento fatto registrare nell'attuazione del diritto dell'Unione europea, ritardo che, a sua volta, rischia di determinare un peggioramento dello stato dei contenziosi pendenti nei riguardi del nostro Paese e ci espone al rischio di apertura di eventuali procedure di infrazione. In quest'ottica è di fondamentale importanza intensificare gli sforzi per la definizione e la risoluzione delle procedure di infrazione attualmente a carico dell'Italia, ponendo una particolare attenzione alla fase informativa e di coinvolgimento attivo delle Camere per assicurare una sostanziale riduzione delle procedure di infrazione ed evitare effetti negativi a carico della finanza pubblica.

Tra gli atti normativi dell'Unione contenuti nel disegno di legge di delegazione per la loro attuazione segnalò, in particolare, per la sua rilevanza in materia di politiche sociali e di lavoro, la direttiva finalizzata all'introduzione del salario minimo adeguato per i lavoratori nell'Unione. Cresce nel nostro Paese il fenomeno dei lavoratori poveri, così come la distanza che li separa dal resto dei lavoratori dell'Unione europea.

Secondo i recenti dati diffusi dal rapporto Svimez 2023, in Italia ci sono circa 3 milioni - 3 milioni! - di lavoratori poveri, che percepiscono una retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi. Un dato pari al 17,2 per cento del totale dei lavoratori dipendenti, un dato enorme, drammatico e doloroso. L'Italia è uno dei pochissimi Paesi dell'Unione europea a essere

sprovvisto di una normativa sul salario minimo, e il MoVimento 5 Stelle si batte dal 2013 per introdurre il salario minimo legale a 9 euro lordi l'ora al fine di ridare dignità al lavoro ed effettiva attuazione all'articolo 36 della nostra Costituzione, secondo cui ogni lavoratore ha diritto a una retribuzione sufficiente a garantire a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Purtroppo, proprio sul tema del salario minimo, abbiamo assistito, nei giorni scorsi, a una pagina buia della storia democratica della nostra Repubblica parlamentare, con la sostituzione della proposta di legge del MoVimento 5 Stelle e delle opposizioni per l'introduzione del salario minimo legale con una delega al Governo. Questo ha creato un precedente pericolosissimo, svilendo il ruolo delle Camere e prendendo in giro oltre 3,6 milioni di lavoratori che in Italia percepiscono paghe da fame. Senza salario minimo, sarà impossibile, infatti, raggiungere l'obiettivo che la delega stessa si è prefissata, ossia quello di assicurare ai lavoratori trattamenti retributivi giusti ed equi. Ma non ci arrendiamo. Quando si tratta della dignità delle nostre cittadine e dei nostri cittadini non ci si può arrendere. Non si può accettare che passi il messaggio che per il Parlamento italiano sia giusto che in Italia si lavori per meno di 9 euro l'ora. Bisogna dirlo e bisogna dirlo chiaro: il lavoro non può essere una forma di schiavitù legalizzata. Il lavoro deve permettere alle donne e agli uomini di vivere dignitosamente, di realizzare se stessi, di dare serenità ai propri cari e deve essere un mezzo per raggiungere la felicità. Questa è la base per consentire di avere cittadine e cittadini consapevoli, motivati e attivi, cittadini con la C maiuscola e non sudditi, stanchi, frustrati e avviliti.

La proposta di legge del MoVimento 5 Stelle sul salario minimo andava esattamente nella direzione della direttiva. L'introduzione di un salario minimo contribuisce, infatti, all'attuazione di quanto previsto dal pilastro europeo dei diritti sociali, per sostenere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti e costituirebbe un ulteriore e indispensabile tassello per il raggiungimento degli obiettivi ispiratori che dovranno essere perseguiti dagli Stati membri nella realizzazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza, oltre ad assumere importanza strategica nel nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa, in un contesto caratterizzato dalla ridefinizione dei mercati del lavoro e dell'economia europei.

C'è, poi, la direttiva in materia di trasparenza retributiva tra uomini e donne volta a contrastare il cosiddetto *gender pay gap*. Grazie all'approvazione di un emendamento del MoVimento 5 Stelle, è stato inserito all'interno del provvedimento un articolo aggiuntivo per il recepimento di questa direttiva, che prevede alcuni principi e i criteri specifici di delega per dare un'effettiva attuazione a quest'importantissima direttiva europea. In particolare, siamo intervenuti a garanzia di quegli obblighi di trasparenza per i lavoratori privati e pubblici previsti dalla direttiva, rafforzando i meccanismi di trasparenza retributiva ed estendendo alla più ampia platea possibile di destinatari gli obblighi sull'accessibilità di informazione sul divario retributivo. Il lavoro rimane, purtroppo, uno degli ambiti in cui i divari di genere sono più visibili; molto spesso le donne incontrano maggiori difficoltà a trovare un impiego e a ricoprire ruoli di prestigio e responsabilità. In Italia, solo poco più di una donna su due ha un lavoro, con un tasso di occupazione femminile del 51,1 per cento, ben al di sotto della media europea del 65. Le donne più svantaggiate sono quelle con figli, al contrario dei padri, che riportano un tasso di occupazione più elevato. I figli pesano anche sui redditi da lavoro, in Italia; basta pensare che tra le madri occupate, a 15 anni dalla nascita dei figli, la retribuzione annua è circa la metà rispetto a quella delle donne senza figli. Anche nell'Unione europea, dove

da molti anni ormai vengono implementate strategie per appianare le differenze di genere, i divari non sono scomparsi. Il MoVimento 5 Stelle da sempre è impegnato sul tema delle parità salariali ed è proprio grazie al nostro impegno che sono state approvate, nella scorsa legislatura, le modifiche al codice delle pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo. Per continuare su questa strada è urgente che alla direttiva sul *gender pay gap* venga data rapida attuazione nel nostro Paese, anticipando il termine di recepimento, fissato al 7 giugno 2026 e favorendo la conciliazione vita-lavoro, anche attraverso il potenziamento dei servizi di cura per l'infanzia.

C'è, poi, la direttiva sulla protezione di lavoratori esposti ai rischi di agenti cancerogeni. Entro il 5 aprile del prossimo anno gli Stati membri dovranno mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi a quest'importante direttiva europea, che rafforza la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori, fissando nuovi valori limite di esposizione, alla luce delle informazioni disponibili, compresi i nuovi dati scientifici e tecnici. Grazie all'approvazione di un emendamento del MoVimento 5 Stelle, siamo intervenuti per incidere ulteriormente su criteri direttivi, inserendo un riferimento alla conformità della normativa di attuazione della direttiva al Piano europeo di lotta contro il cancro, adeguando il sistema di sorveglianza e prevenzione sanitaria a questo Piano.

In materia di trasparenza fiscale, c'è la direttiva sulla *global minimum tax*. Questa direttiva, cui gli Stati membri dovranno dare attuazione entro il 31 dicembre 2023, garantirà un'aliquota di imposta effettiva minima per i grandi gruppi multinazionali, ma resta formalmente esclusa ancora la *digital tax*. Per il MoVimento 5 Stelle, la tassazione dell'economia digitale va rafforzata, dal momento che le grandi imprese del *web* pagano all'estero le tasse ordinarie sugli utili conseguiti in Italia. Se non agiamo in questo senso, continueremo a trasferire all'estero le risorse che ci servono per sostenere la spesa pubblica.

C'è, poi, la direttiva sulla trasparenza fiscale delle multinazionali. Con tale direttiva è stato previsto uno specifico regime di trasparenza per le imprese multinazionali, le quali, a partire dal 2024, devono dichiarare pubblicamente le imposte corrisposte all'interno dell'Unione europea e, più in dettaglio, in ciascun Stato membro. Per il mancato recepimento di questa direttiva è stata avviata una procedura d'infrazione contro l'Italia. Gli emendamenti presentati dal MoVimento 5 Stelle vanno proprio nella direzione di rafforzare la trasparenza fiscale, dettando criteri specifici di delega, apportando alla normativa vigente tutte le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della direttiva, nonché quelle necessarie ad assicurare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del quadro normativo nazionale, al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese. Abbiamo chiesto di assicurare la massima trasparenza, chiarezza e intelligibilità delle informazioni, al fine di consentire ai cittadini di valutare con cognizione di causa il contenuto delle informazioni.

In materia di ambiente, c'è la direttiva che riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità e per l'adeguamento della normativa nazionale. Per il recepimento di questa direttiva il MoVimento 5 Stelle aveva presentato degli emendamenti che andavano nella direzione di fornire al legislatore nazionale principi e criteri specifici per recepire al meglio la direttiva sul territorio nazionale, in particolare, attraverso l'incentivazione di comportamenti orientati alla sostenibilità.

Chiudo il mio intervento con l'auspicio che ogni volta che in quest'Aula prendiamo decisioni che incidono profondamente nella vita delle persone ci impegniamo, tutte e tutti, ad ascoltare quella voce interiore che ci ricorda che senza comprensione degli altri, senza compassione e senza solidarietà, non può esserci umanità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pietrella. Ne ha facoltà.

**FABIO PIETRELLA (FDI).** Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi deputati ... si sente? No?

**PRESIDENTE.** Proviamo a cambiare microfono, perché purtroppo quello non funziona bene.

**FABIO PIETRELLA (FDI).** Signor Presidente, come già detto, l'Aula, per la prima volta nella legislatura corrente, affronta l'esame parlamentare del disegno di legge di delegazione europea, che rappresenta, insieme al disegno di legge europea, uno degli strumenti legislativi fondamentali per assicurare il periodico adeguamento dell'ordinamento dell'Unione. La legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione delle politiche dell'Unione europea ha, infatti, sostituito la legge comunitaria annuale con i due strumenti sopra richiamati, specificando che con la legge di delegazione europea viene conferita al Governo la delega legislativa per dare attuazione alle direttive europee e alle decisioni quadro, nonché agli obblighi direttamente riconducibili al recepimento degli atti legislativi europei. Su proposta del ministro Raffaele Fitto, al quale va ancora il nostro ringraziamento, per l'eccellente lavoro svolto in questo primo anno, il Consiglio dei ministri del 15 giugno 2023 ha approvato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea con la legge di delegazione europea 2022-2023.

Il testo ha lo scopo di garantire un più rapido adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello europeo, di prevenire l'apertura di nuove procedure di infrazione e di agevolare la chiusura di quelle pendenti. Mi preme ricordare, inoltre, che, poco prima della pausa estiva, la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 69 del 2023, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano.

Il disegno di legge di delegazione europea 2022-2023 consta di 13 articoli, contenenti principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 7 direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 4 regolamenti europei, mentre l'annesso allegato A ha ad oggetto altre 10 direttive. La relazione illustrativa riferisce sullo stato di conformità dell'ordinamento interno al diritto dell'Unione europea e sullo stato delle eventuali procedure di infrazione, dando conto, in particolare, della giurisprudenza della Corte di giustizia relativa alle eventuali inadempienze e violazioni, da parte della Repubblica italiana, di obblighi derivanti dal diritto dell'Unione europea. A tale riguardo, vorrei evidenziare che, alla data del 29 settembre 2022, quindi prima della formazione del nuovo Esecutivo, il numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia ammontava a 82 - ripeto, 82 -, di cui 57 per violazione del diritto dell'Unione e 25 per

mancato recepimento di direttive. Nonostante ciò, dai banchi dell'opposizione, anche oggi, si critica la procedura d'urgenza adottata dal Governo Meloni, atteggiamento molto singolare, Presidente.

Analizzando brevemente i contenuti, l'articolo 1 reca la delega legislativa al Governo per l'adozione dei decreti di attuazione degli atti normativi dell'Unione europea, nonché per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A. L'articolo prevede, inoltre, che gli schemi di decreto legislativo siano sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari e dispone che eventuali spese - questo per quanto riguarda le coperture di cui si parlava in precedenza - non contemplate dalla legislazione vigente, che non riguardino l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali, possano essere previste nei decreti legislativi attuativi esclusivamente nei limiti necessari per l'adempimento degli obblighi di attuazione dei medesimi provvedimenti. Proprio riguardo alla copertura degli oneri recati da tali spese eventualmente previste nei decreti legislativi attuativi, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, qualora non fosse possibile farvi fronte con i fondi già assegnati dalle competenti amministrazioni in via ordinaria si provvede a carico del Fondo per il recepimento della normativa europea.

L'articolo 2 conferisce al Governo una delega della durata di 18 mesi per l'emanazione di disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni degli obblighi discendenti da precetti europei in leggi nazionali riguardo a direttive attuate in via regolamentare o amministrativa o di regolamenti dell'Unione europea. Ricordo a me stesso - questo è un punto importante - che gli atti legislativi dell'Unione europea non introducono, né disciplinano, di norma, sanzioni, rimandando, invece, agli ordinamenti degli Stati membri, in virtù della netta diversità dei sistemi giuridici nazionali, lasciando, quindi, regolare a ciascun Paese le conseguenze della loro inosservanza. La finalità dell'articolo è, pertanto, quella di consentire all'Esecutivo di introdurre sanzioni volte a punire le trasgressioni commesse in violazione dei precetti contenuti nelle disposizioni normative dell'Unione europea, garantendo il rispetto degli atti regolamentari con cui tali disposizioni vengono trasferite nell'ordinamento interno.

Passando al Capo III, rilevo che l'articolo 10 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per adeguare, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento UE relativo al trattamento prudenziale degli enti di importanza sistemica a livello mondiale.

L'articolo 11 delega relativamente al controllo sul denaro contante in entrata e in uscita - questo per evitare il famoso *far west* - e condiziona l'adozione di decreti legislativi adottati dal Governo al previo parere positivo del Garante per la protezione dei dati personali. Tale previsione consente all'Autorità garante per la protezione dei dati personali la valutazione del bilanciamento di valori costituzionali come la trasparenza, la riservatezza e la protezione dei dati rispetto alla disciplina sui controlli transfrontalieri sui flussi di denaro, che possono potenzialmente porsi a discapito dei menzionati interessi. Si prevedono, inoltre, apposite campagne di informazione - questo è molto importante - affinché le persone in entrata e in uscita dall'Unione europea e coloro che inviano o ricevono denaro all'interno dell'Unione - denaro non accompagnato - siano informate dei loro diritti e obblighi a norma di regolamento.

Nell'articolo 12 si conferisce la delega al Governo per adottare, acquisito il parere dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento UE relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario - molto importante per stabilizzare i mercati - e si prevede di apportare alla normativa vigente le occorrenti modifiche e integrazioni necessarie all'adeguamento dell'ordinamento giuridico nazionale, assicurando che alle autorità competenti siano attribuiti tutti i poteri di vigilanza e di indagine, attribuendo loro il potere di imporre le sanzioni e le altre misure amministrative previste.

L'articolo 13 è sulla protezione dei dati personali.

Nel Capo II, l'articolo 3 tratta misure per un livello comune elevato di cybersicurezza - questo è estremamente importante - nell'Unione europea. Come detto dal collega Candiani, si abroga il NIS, cioè il *Network and information security*, però si prevede un organo estremamente importante, cioè l'istituzione di una rete europea delle organizzazioni di collegamento per le crisi informatiche denominata EU-CyCLONe, volta a sostenere la gestione coordinata degli incidenti di cybersicurezza su vasta scala.

L'articolo 4 è relativo alla resilienza dei soggetti critici, quindi abroga la direttiva dell'8 dicembre 2008 con la quale il Consiglio dell'Unione europea ha disciplinato la procedura per l'individuazione e la designazione da parte degli Stati membri delle infrastrutture critiche europee (ECI) che si trovano sul loro territorio, definendo altresì un approccio comune per la valutazione delle necessità e di migliorarne la protezione.

L'articolo 6 reca la protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro e ne estende l'ambito di applicazione, come detto dal collega Candiani, alle sostanze tossiche per la riproduzione umana. Si apportano alla normativa vigente le modifiche necessarie ad assicurare la corretta applicazione della direttiva e ad aggiornare l'attuale sistema di sorveglianza sanitaria, al fine del suo adeguamento alla valutazione dello stato di salute dei lavoratori adibiti alle attività nelle quali sono - o possono essere - esposti a specifici agenti o sostanze tossiche.

L'articolo 7 pone al Governo principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio - questo è estremamente importante - sia in ottica di contenimento dei rifiuti ambientali, ma anche in quella di ottimizzazione delle materie prime critiche. Quest'importante direttiva definisce, infatti, ulteriori requisiti essenziali che alcune categorie di apparecchiature radio devono soddisfare, la frammentazione delle interfacce di ricarica dei telefoni cellulari e di apparecchiature radio analoghe. Si dispone, quindi, l'armonizzazione delle interfacce di ricarica, la possibilità di acquistare l'apparecchiatura senza alcun dispositivo di ricarica e si introduce un apposito sistema di informazioni di etichettatura indicante la presenza o meno del caricabatterie accluso nell'apparecchio radio.

Nell'articolo 9 si prevede una serie di modifiche della disciplina europea previgente in materia di riduzione delle emissioni di gas serra, s'intende rafforzare la struttura organizzativa dell'autorità nazionale competente, si istituisce un'autorità nazionale responsabile dell'attuazione della normativa, ottimizzando e informatizzando le procedure rientranti nel sistema europeo di scambio di quote di emissioni di gas a

effetto serra e delineando tali procedure con il sistema informatizzato già esistente nel portale ETS. Si intende, quindi, con questo articolo, revisionare e adeguare il sistema sanzionatorio, al fine di definire sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive e di consentire una maggiore efficacia nella prevenzione delle violazioni, assegnando al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative di nuova istituzione per destinarle al miglioramento dell'attività istruttoria e di vigilanza, di prevenzione e di monitoraggio.

In conclusione, signor Presidente, esprimo anch'io l'auspicio, condiviso dai colleghi Mantovani e Candiani, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto nei rispettivi ruoli di relatori, di pervenire in tempi molto rapidi all'approvazione del provvedimento, per garantire quanto prima l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al quadro normativo europeo ma anche in una prospettiva di definizione di una sempre maggiore prevenzione delle procedure di contenzioso per ritardato recepimento delle direttive, già evidenziata con chiarezza sia nell'esame in Commissione che oggi qui in Aula, onde evitare procedure di infrazione che certamente non qualificano e non valorizzano la nostra Nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole De Monte. Ne ha facoltà.

**ISABELLA DE MONTE (IV-C-RE).** Grazie, Presidente. Signora Sottosegretaria, colleghe e colleghi, è un momento importante - lo hanno evidenziato anche i colleghi che mi hanno preceduto - perché, per la prima volta in questa legislatura, quest'Aula si occupa di uno dei provvedimenti fondamentali, cioè la delega al Governo per il recepimento della normativa europea, o legge di delegazione europea, che, insieme al disegno di legge europea, consente di adeguare l'ordinamento nazionale a quello unionale. Ciò è particolarmente importante perché, come spesso si dice, gran parte della normativa vigente è proprio di derivazione europea. Il fulcro normativo nazionale, però, è da ricondursi alla legge n. 234 del 2012 che ha dato impulso a una riforma organica della partecipazione dell'Italia alle politiche dell'Unione europea, di cui l'Italia, come sappiamo, è Paese fondatore. È anche in quest'ottica che dobbiamo dare rilievo a questa fase, perché l'Italia ha sempre partecipato, non solo alla formazione delle norme di livello europeo, ma anche a quel processo di miglioramento delle politiche che ci ha portato fino ad oggi. Poiché si tratta di legge delega, è innanzitutto necessario affrontare previamente quali sono i principi generali per il recepimento e l'attuazione degli atti dell'Unione europea.

È importante, dato che, in base alla citata legge n. 234, vi deve essere una relazione illustrativa aggiornata che effettivamente arriva fino al giugno 2023. In questa relazione illustrativa il Governo ha dato le motivazioni che hanno portato a includere determinati provvedimenti che, come sappiamo, sono stati poi sottoposti anche alle valutazioni e ai pareri delle Commissioni di merito. Con questa relazione abbiamo appreso che il numero delle procedure di infrazione, alla data del 31 dicembre 2022, ammontava a 82, di cui 57 per violazione del diritto dell'Unione europea e 25 per mancato recepimento delle direttive, e, alla data del 12 giugno, il numero era pari sempre a 82 perché alcune procedure si erano chiuse e altre si erano aperte e, quindi, il dato sostanzialmente è rimasto lo stesso. Oggi, però, apprendiamo che queste procedure sono scese a 74. Questo è un dato estremamente positivo e dobbiamo senz'altro proseguire in questa direzione. Avevo però già avuto modo di esprimere, in occasione del decreto Infrazioni, che l'Italia deve dare priorità alla risoluzione delle controversie con l'Unione europea che

sono nello stadio più avanzato, in particolar modo quelle che comportano un esborso da parte dello Stato italiano, e vorrei ribadirlo anche in questa sede.

Tornando all'esame del provvedimento vorrei evidenziare che l'iter è molto articolato, come sappiamo, in quanto richiede che vi siano i pareri delle Commissioni competenti per materia e poi quello della XIV Commissione che fa la valutazione della conformità - come abbiamo fatto - degli emendamenti al diritto dell'Unione europea. Come i colleghi della XIV Commissione fanno, è stato avviato anche un importante dibattito interno alla Commissione stessa circa l'opportunità di avviare anche una modifica del Regolamento per far sì che la XIV Commissione abbia una funzione più pregnante e più consona anche ai tempi odierni, quelli in cui la centralità del diritto unionale deve trovare corrispondenza anche nel funzionamento e nelle competenze degli organi interni del Parlamento italiano, proprio in funzione del fatto, come dicevo, che gran parte della normativa oggi vigente è anche e soprattutto di derivazione europea.

Quanto al contenuto del provvedimento, i colleghi si sono ampiamente soffermati su alcuni aspetti e anche io vorrei citarne alcuni. Ad esempio, ricordo il tema della cybersicurezza con riferimento al quale vi è la delega al Governo per il recepimento della direttiva (UE) 2022/2555, la cosiddetta NIS 2, che ha l'obiettivo di introdurre criteri elevati di cybersicurezza nell'Unione europea. In questo caso il termine è in là nel tempo, è il 17 ottobre 2024, ma è opportuno intervenire tempestivamente.

È poi importante procedere anche con il recepimento della direttiva (UE) 2022/431, del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica una precedente direttiva sulla protezione dei lavoratori - l'hanno già detto anche i colleghi - contro i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro. È rilevante in quanto con questa nuova direttiva si estende l'applicazione delle misure anche alle sostanze tossiche per la riproduzione umana.

A proposito delle emissioni di gas a effetto serra abbiamo la direttiva (UE) 2023/958, del Parlamento europeo e del Consiglio, e la direttiva (UE) 2023/958, del Parlamento europeo e del Consiglio, che disciplinano il contributo del trasporto aereo, il cosiddetto ETS, con l'obiettivo della riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra.

A questo proposito, esprimo ancora una volta il rammarico per il fatto che, nella scorsa legislatura europea, purtroppo non si è dato seguito al pacchetto sull'aviazione che riguardava i diritti dei passeggeri, gli *slot* aeroportuali e il cosiddetto cielo unico europeo; anche in questo caso, possiamo dire, una revisione della precedente normativa. È stato infatti bloccato, come sappiamo, dai veti incrociati degli Stati membri. Già auspicavo, in sede di dibattito in Commissione, che il Governo si adoperasse in seno al Consiglio proprio per promuovere una nuova iniziativa legislativa. Però, dobbiamo dire che nel frattempo c'è stata un'iniziativa. La Commissione e, nello specifico, la commissaria ai trasporti ha infatti avviato il pacchetto per la tutela dei diritti dei passeggeri in ogni settore, dal ferroviario all'aviazione e a tutti gli altri sistemi di trasporto, per far sì che la tutela esista soprattutto nel trasporto combinato, perché oggi è molto frequente. Quindi, più sistemi di mobilità con particolare attenzione ai soggetti con disabilità oppure con mobilità ridotta. Ciò rappresenta un importante passo in avanti verso la tutela di chi viaggia, compresi coloro che si avvalgono dei pacchetti turistici.

Vorrei anche citare la delega al Governo, da esercitare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, per l'adeguamento della normativa sul controllo del denaro contante in entrata e in uscita dall'Unione europea. È importante dare atto che, nello svolgimento di questo controllo, deve essere comunque salvaguardato il diritto alla protezione dei dati personali e ciò in conformità al bilanciamento dei valori costituzionali, tra cui la trasparenza e la riservatezza rispetto ai controlli transfrontalieri di flussi di denaro.

Ancora in tema di cybersicurezza c'è la normativa, che vorrei citare, riguardante la resilienza operativa digitale per il settore finanziario. A tale riguardo, il Governo dovrà assicurare che le autorità competenti individuate abbiano la possibilità di vigilare, svolgere indagini e applicare sanzioni per assicurare le finalità della direttiva stessa. Faccio al riguardo un passo indietro, perché c'è anche l'importante regolamento delegato (UE) 2022/2257, della Commissione, che prevede la necessità di recepire tempestivamente questa normativa, visto che vi è la necessità di migliorare la protezione delle infrastrutture critiche europee rispetto alla precedente normativa.

Prima di passare a un'altra direttiva che ritengo molto importante, Presidente, vorrei evidenziare che, in base ad alcuni studi, sembrerebbe che il *gender gap* verrà superato solamente nel 2100, decisamente un po' troppo tardi per Paesi che affermano di essere evoluti e soprattutto in un momento storico in cui sempre più emerge il *gender gap*. A fronte di questi dati a danno delle lavoratrici rispetto ai lavoratori, assume ancor più importanza il recepimento della direttiva molto recente, la direttiva (UE) 2023/970, del Parlamento europeo e del Consiglio, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, attraverso la trasparenza retributiva e i meccanismi di applicazione. È vero che il lavoratore non potrà accedere ai dati di un collega lavoratore o di una collega lavoratrice però vengono introdotti criteri di trasparenza aziendale in modo tale che nessun arbitrio possa essere esercitato. In tal senso va anche la direttiva (UE) 2022/2381, del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al miglioramento dell'equilibrio di genere fra amministratori delle società quotate e relative misure.

La delega al recepimento della direttiva (UE) 2022/2523, del Consiglio, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali, è confluita, come sappiamo, nella legge di delega fiscale.

Circa gli aspetti più strategici, nel suo intervento in Commissione il Ministro Fitto ha correttamente evidenziato che è necessario intervenire a livello legislativo anche sulla normativa nazionale quadro, ossia la legge n. 234 del 2012, in quanto è determinante poter intervenire tempestivamente nell'iter legislativo europeo per poter esprimere la posizione del Parlamento in tempo utile. Mi esprimerò più precisamente in occasione della dichiarazione di voto sugli aspetti più generali ma ritengo che questa sia la direzione assolutamente corretta per fare in modo che si possa avere una maggiore efficacia parlamentare nella fase ascendente. Stesso intento costruttivo è da intendersi altresì nell'impegno del Governo a ridurre le infrazioni e a intervenire possibilmente nella fase iniziale, per poter risolvere con l'interlocuzione diretta con la Commissione europea ogni questione, anche dubbia, relativa all'applicazione della normativa europea, ciò senza ovviamente escludersi che lo Stato italiano possa ritenere invece opportuno mantenere la propria posizione e resistere nei casi in cui si ritenga che alcuna violazione sia stata commessa.

Resta nella discrezionalità di ciascuno Stato membro - vado verso la conclusione, Presidente - di agire anche in questa direzione, ma è doveroso, soprattutto per il rispetto dei cittadini contribuenti, evitare il più possibile di arrivare alla fase più critica, cioè al contenzioso con la Commissione europea o, addirittura, al contenzioso dinanzi alla Corte di giustizia ed evitare, ovviamente, qualsiasi conseguenza sul bilancio dello Stato.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** Grazie, Presidente. Come già detto da diversi miei colleghi precedentemente, siamo dinanzi allo strumento legislativo più importante della XIV Commissione parlamentare permanente e, come già detto da alcuni miei colleghi, durante l'analisi di questo provvedimento sono diventate palesi alcune criticità nello strumento stesso ed è per questo che oggi vogliamo annunciare all'Aula - è già stato fatto in precedenza, ma lo faccio anch'io, adesso, come presidente - il fatto che la XIV Commissione abbia fatto partire un comitato di scopo, composto dal sottoscritto, quindi, dal presidente della Commissione, dai due vicepresidenti e da tutti i capigruppo, comitato avente lo scopo di riformare l'iter della legge di delegazione europea e della legge europea, perché, a fronte del fatto che ci troviamo dinanzi a due strumenti importantissimi - la legge di delegazione europea è ancora più importante della legge europea -, è evidente che, rispetto a quello che oggi significano le politiche comunitarie, quindi, a fronte di cosa oggi significhi la normativa comunitaria, la normativa unionale all'interno della nostra legislazione, uno strumento inventato in un altro periodo storico, in cui l'impatto di questa normativa era evidentemente molto minore rispetto ad oggi, vada svecchiato. Questo è quello che abbiamo intenzione di fare, questa è la direzione che sta prendendo il dibattito in seno a questo comitato che, poi, è totalmente - o quasi totalmente - sovrapponibile all'ufficio di presidenza della XIV Commissione.

Infatti, come abbiamo rilevato con il gentile Sottosegretario Siracusano - che, a nome e per conto del Governo, ha seguito e sta seguendo i lavori di questa legge di delegazione e che, tra l'altro, ovviamente, ringraziamo per la sua presenza costante in Commissione -, il continuo rimando a questa competenza concorrente con le altre Commissioni va a creare, intanto, dei rallentamenti e, poi, anche una certa confusione su chi ha la competenza di trattare questi temi e su chi ha, possiamo dirlo tranquillamente, anche l'ultima parola su questi, che sono temi importantissimi.

È chiaro che, allo stato attuale, noi abbiamo l'esperienza di questa legge di delegazione europea, come abbiamo l'esperienza del DL Infrazioni, che abbiamo trattato pochi mesi fa. Ecco, io che non ero *fan* del DL Infrazioni, quando lo stesso DL Infrazioni è sbarcato qui a Montecitorio, proprio perché andava a essere un sostituto della legge di delegazione e della legge europea, alla fine dell'iter del DL Infrazioni mi sono trovato a dover ammettere che lo strumento è effettivamente valido, molto semplicemente perché dà competenza esclusiva alla XIV Commissione; uno strumento pulito, uno strumento che non crea confusione, uno strumento provvisorio da usare in caso di estrema emergenza; è uno strumento a cui noi vorremmo far assomigliare la legge di delegazione europea e la legge europea, a fronte appunto del fatto che oggi le politiche europee costituiscono una parte importante della nostra legislazione e, quindi, c'è bisogno di ammodernare lo strumento, uno strumento che è stato utile, è stato valido in passato, ma che evidentemente ha fatto oggi il suo corso.

Io voglio iniziare con i ringraziamenti. Abbiamo già ringraziato il Sottosegretario Siracusano e il Governo, di sicuro i tecnici del Ministero, il Ministro Fitto, i due relatori, Mantovani e Candiani, i capigruppo, sia di maggioranza che di opposizione, perché il dibattito in XIV Commissione è stato tranquillo, prima di tutto istituzionale sui temi, anche molto rapido, senza sbavature ostruzionistiche e questo andando a ricalcare un po' quella tradizione della XIV Commissione che vuole i tempi dei lavori della Commissione stessa più simili a tempi "bruxellesi" che a tempi "romani"; quindi tempi europei, tempi rapidi, tempi veloci, tempi dinamici, nell'ottica che si può discutere, si può discutere bene, si possono analizzare anche interi provvedimenti senza prosopopea e senza volere, a tutti i costi, parlare molto o, magari, anche bloccare i lavori della Commissione. Naturalmente, rivolgo un ringraziamento anche agli uffici legislativi della Commissione e a tutti gli uffici legislativi dei gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, che hanno integrato il nostro lavoro, ci hanno supportato e ci hanno fornito gli strumenti tecnici per essere qui oggi, gli strumenti tecnici per scegliere, per decidere quale strada politica prendere per questo provvedimento.

Mi voglio concentrare solo su alcuni articoli, poi ci sarà la fase di dichiarazione di voto; vedremo se vi saranno altri emendamenti da parte dell'opposizione; vedremo se vi saranno altri emendamenti da parte del Governo e se dovessero emergere, all'ultimo, emendamenti anche dai gruppi di maggioranza, questo ovviamente non lo sappiamo ancora; quindi, allo stato attuale, io vorrei concentrarmi su alcuni articoli, senza andare, ovviamente, ad analizzarli nel dettaglio, perché quello è un lavoro che abbiamo fatto, in modo importante, seppure, come dicevo, in molto rapido, in Commissione.

Mi piace citare e fare un'analisi molto rapida e veloce degli articoli che sono, potremmo dire, innestati dal Parlamento in questo provvedimento, quindi emendamenti dei relatori e della maggioranza, ma anche un emendamento dell'opposizione. Questo a smentire la voce, lo stereotipo, questo *trend* che il Parlamento non conta e non ha potere. Quando c'è un rapporto istituzionale fra Governo e Parlamento, quando c'è un rapporto istituzionale serio fra maggioranza e opposizione, anche il Parlamento può lavorare e ha la possibilità di dire la propria e incidere sui provvedimenti più importanti.

Quindi, all'articolo 7, vi è la già citata parità di retribuzione, quindi l'applicazione del principio della retribuzione salariale e della trasparenza della retribuzione salariale. Si tratta di un emendamento caro a uno dei gruppi di minoranza, il Movimento 5 Stelle; questo emendamento, dopo un'importante analisi e una serie di incontri dei relatori della presidenza con i proponenti dell'emendamento, dopo alcuni incontri svolti, in via informale, con le parti sociali, con il mondo datoriale e con le rappresentanze dei lavoratori, ha trovato il parere favorevole dei relatori, della maggioranza e, quindi, del Governo. E questo - lo sottolineo nuovamente - a fronte del fatto che, quando c'è la volontà, anche da parte dell'opposizione, di lavorare bene e di portare un contributo, senza - permettetemi - fare "populismo", ostruzionismo o senza alzare troppo i toni, tenendo un rapporto istituzionale all'interno dei canali corretti da parte della maggioranza, quando vi sono provvedimenti di buon senso, c'è apertura. E questo è positivo, perché, purtroppo, abbiamo visto altri periodi storici, all'interno di questo Parlamento e di questo Paese, in cui all'opposizione non veniva dato alcunché e non veniva concesso di prendere parte realmente all'iter legislativo.

L'articolo 11 è un articolo dei relatori, quindi un altro innesto del Parlamento all'interno della legge di delegazione: la rendicontazione ambientale per il mondo delle imprese.

Qui abbiamo un esempio di provvedimento di tipo ambientale. Si tratta, tuttavia - permettetemi di dire -, di un ambientalismo che non va a ledere e a incidere più di tanto sul mondo imprenditoriale, economico e produttivo, non va a fare male e a creare problemi al mondo delle nostre piccole e medie imprese, che, di problemi, ne ha già tanti e che, evidentemente, non ha bisogno di un'ulteriore mole di burocrazia. È un provvedimento *soft*, un provvedimento lieve, che, in fase di audizioni, ha trovato il parere positivo delle associazioni di categoria, e questo per noi è assolutamente molto importante; questo continuo contatto con il sistema Paese, che la XIV Commissione politiche dell'Unione europea ha instaurato e vuole continuare a instaurare, è anche un modo di dimostrare all'opposizione o, comunque, a chi contesta alla maggioranza di non avere a cuore questi temi, che questi temi stanno a cuore anche a chi siede da questa parte dei banchi del Parlamento.

Tuttavia, mettiamo questi temi allo stesso livello e cerchiamo di portare avanti queste tematiche di tipo ambientale, ma sempre e solo se non fanno male e non incidono negativamente sul nostro sistema produttivo. Quindi, l'articolo 11 è un articolo di cui siamo decisamente orgogliosi.

Gli articoli 16 e 17 sono molto tecnici ed hanno trovato spazio in dibattiti anche particolareggiati all'interno della Commissione. Recepiscono il regolamento che fa chiarezza e dà certezza giuridica al mondo delle criptovalute, un mondo che finora è stato lasciato all'anarchia più totale. Evidentemente, c'era la necessità di mettere paletti chiari e regolamentare questo mondo, perché, trattandosi di flussi di denaro, è evidente che non si poteva continuare a lasciare in queste condizioni la loro gestione. Sono, quindi, altri 2 articoli, a mio parere per lo meno, decisamente importanti.

Poi ci sono 2 articoli che non sono innesti parlamentari, non sono articoli di derivazione da emendamenti parlamentari; si tratta degli articoli 3 e 4 sulla cybersicurezza. Quindi, stiamo parlando della direttiva NIS (*Network and information security*).

L'articolo 3, in particolare, rafforza e delimita il perimetro europeo della cybersicurezza, mentre l'articolo 4 va a spiegare come devono essere le norme sulla resilienza europea riguardo alla cybersicurezza. Perché cito gli articoli 3 e 4 sulla cybersicurezza, signor Presidente e gentile rappresentante del Governo? Semplicemente, perché questi articoli, che oggi stiamo analizzando e presentando qui all'Aula in sede discussione generale, nella cosiddetta fase discendente, detta anche fase legislativa, rappresentano un po' la chiusura di un percorso fatto in XIV Commissione. E come oggi stiamo chiudendo questo percorso sulla cybersicurezza, vi saranno evidentemente altri percorsi che andremo a chiudere, perché quello relativo alle comunicazioni e alla normativa sulla cybersicurezza da parte dell'Unione europea è un dibattito che, in XIV Commissione, stiamo affrontando in fase ascendente. Infatti, questa Commissione, in questa legislatura - è un nostro parere, ma questo, forse, dovrebbero dircelo gli altri colleghi, i mezzi di stampa o magari i cittadini -, sta riuscendo a acquisire nuovamente uno spazio importante che, nel tempo, aveva perso.

Ciò di sicuro non per colpa dei miei o dei nostri predecessori - mi sento di parlare anche per i miei colleghi e anche per i capigruppo -, ma probabilmente per quella che era la dinamica politica e per quella che è oggi la dinamica politica, ovvero una situazione politica della legislatura in cui esiste un Governo di area, una maggioranza di area e una opposizione di area politica. Permettetemi la semplificazione, quando tutti i pezzi della

democrazia sono al loro posto e non vi sono maggioranze particolari o Governi tecnici o situazioni politiche non totalmente chiare e quando vi è una direzione da parte del Governo e della maggioranza, ma quando anche vi è una direzione, se vogliamo, opposta e contraria che, alle volte, trova anche convergenze da parte della opposizione, allora è anche più facile lavorare e impegnarsi all'interno delle Commissioni.

Io porto all'Aula questo dato. Noi, in questo primo anno d'inizio legislatura, ai fini della verifica di sussidiarietà, quindi la cosiddetta fase ascendente, abbiamo analizzato 28 progetti legislativi rispetto a un solo progetto legislativo del primo anno della XVIII legislatura. Questo ci ha portato a incrementare in modo importante quelli che sono stati e quelli che sono tuttora i contatti con il sistema Paese da parte di questa Commissione, che è diventata un vero e proprio luogo di ascolto delle esigenze del nostro sistema Paese e di come il nostro sistema Paese si pone rispetto all'Europa. Lo voglio spiegare meglio questo concetto: di cosa il sistema Paese chiede alla politica e alle istituzioni italiane di andare a rappresentare nelle sedi europee. Questa è una fase importantissima, che ci ha permesso di analizzare 28 progetti legislativi in questo inizio di legislatura, ma è un lavoro che ci permette anche di andare a inserire in fase discendente, da parte del Parlamento, molti articoli nei provvedimenti di legge che noi andiamo qui ad analizzare.

Le audizioni svolte, relative all'attività dell'Unione europea, sono 210, in questo primo anno, rispetto alle 65 della precedente legislatura, a fronte del fatto che un altro lavoro importantissimo che sta facendo questa Commissione è il rapportarsi con le Commissioni omologhe e analoghe del resto dei Paesi dell'Unione europea. Perché andiamo a fare questo lavoro che, se vogliamo, potrebbe non esserci prettamente richiesto? Mi rivolgo all'onorevole Candiani, che ci sta incitando anche ad andare avanti su questo punto ed è stato correlatore, insieme all'onorevole Mantovani, di questo provvedimento; questo, ripeto, potrebbe anche essere un lavoro che potrebbe anche non esserci stato richiesto, ma che noi facciamo, proprio per capire cosa succede negli altri Paesi dell'Unione europea. Lo facciamo proprio per cercare quelli che potrebbero essere sinergie e rapporti fra i vari Paesi e per cercare di capire la sensibilità dei dibattiti nel resto dell'Europa, per cercare appunto sinergie, che poi trovano il loro punto d'incontro in tutte le riunioni internazionali che noi andiamo a fare, anche attraverso strumenti importanti di condivisione della normativa e di tutti gli atti - come IPACS, un portale molto importante, in cui tutto questo lavoro viene caricato, volgarmente parlando, e in cui c'è la possibilità di scambiarsi informazioni - nonché attraverso incontri dinamici fra le Commissioni o fra i relatori dei provvedimenti. Questo è un lavoro che ci permette di capire cosa succede negli altri Paesi e, soprattutto, di fare sinergia con quei Paesi che hanno le nostre stesse sensibilità sui temi più importanti del dibattito unionale.

Quindi, tutta questa mole di lavoro ci porta oggi a presentare all'Aula questo provvedimento, che, evidentemente, ricopre un'importanza fondamentale intanto per i conti dello Stato, perché noi stiamo andando a sanare infrazioni, e poi crea anche un Paese più moderno, un Paese che non ha problemi ad adeguarsi alla normativa dell'Unione europea, ma, nel momento del recepimento della normativa europea, ha la necessità di dire la propria e di andare a inserire all'interno della normativa europea peculiarità e caratteristiche tipiche del nostro Paese. Qui si aprirebbe, ovviamente, il grande dibattito sul tema delle direttive e dei regolamenti e sul fatto che la Commissione europea sta, purtroppo, in questi ultimi due anni, portando avanti principalmente lo strumento del regolamento, a fronte, invece, dell'uso dello strumento della direttiva, di

fatto appiattendo la volontà e la possibilità, da parte dei Paesi, di dire la propria e di modificare, appunto, la normativa europea, di fare quel lavoro che, invece, in questa legge di delegazione, che si riferisce a un periodo precedente rispetto a quando l'Unione europea ha iniziato a usare più i regolamenti che le direttive, abbiamo potuto fare, anche se dovremmo, come XIV Commissione - questo è un impegno che prendiamo oggi davanti all'Aula, attraverso lei, Presidente -, iniziare a impegnarci per cercare di capire questo importantissimo tema ed entrare noi stessi, come Paese, all'interno di questo dibattito. Questo è un dibattito molto importante perché, signor Presidente, nel momento in cui, in questo Paese, vi è un iter verso un'autonomia differenziata di alcune regioni, è chiaro che l'uso della direttiva potrebbe essere un problema anche per la salvaguardia di tale iter. Infatti, la direttiva unionale è fonte superiore sia rispetto alla legge nazionale sia alla legge regionale ed è chiaro che, se questo Paese sta andando nella direzione di una riforma dell'autonomia in cui probabilmente in futuro, nel giro di qualche anno, qualcuna di queste direttive e qualcuno di questi regolamenti dovranno essere recepiti direttamente dalle nostre regioni, come succede in altri Paesi federalisti o in altri Paesi con un regionalismo molto marcato, l'uso del regolamento va a sterilizzare l'azione di autonomia che noi stiamo facendo.

Così come va a sterilizzare tutta la disciplina delle materie di competenza esclusiva o concorrente in ambito regionale. Addirittura, l'uso smodato del regolamento da parte della Commissione, signor Presidente, va anche ad appiattare la differenza fra regioni a statuto speciale e regioni a statuto ordinario. Quindi, ci troviamo dinanzi a un serio problema che la nostra Commissione di sicuro avrà la forza e la necessità di affrontare per conto di questo Parlamento, insieme al nostro Governo e insieme alla nostra maggioranza.

Rinnovo ancora i ringraziamenti e i complimenti a tutti e chiedo e spero che il prosieguo dell'iter di questa legge di delegazione si svolga anche qui in Aula, come si è svolto in Commissione, senza eccessi da parte della maggioranza, senza che la maggioranza voglia per forza occuparsi e avere la potestà al 100 per cento di questa legge di delegazione, con evidenti aperture alle opposizioni, come abbiamo avuto, e con un dibattito che sia pulito, rapido e veloce, come stiamo facendo questa mattina e, ribadiamo ancora una volta, con tempi europei. Grazie, colleghi, e grazie, signor Presidente, per l'attenzione che mi avete riservato (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo statale Mosè Mascolo di Sant'Antonio Abate, Napoli, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Benvenuti (*Applausi*)!

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare di replicare il relatore, deputato Candiani. Ne ha facoltà.

**STEFANO CANDIANI, Relatore.** Grazie, Presidente. Giusto qualche breve puntualizzazione di dovere, perché negli interventi che mi hanno preceduto, a partire da

quello dell'onorevole De Luca, sono stati fatti rimproveri al Governo che onestamente sembrano ingenerosi, tenuto conto anche del fatto che tutto è stato sempre condiviso sia nella tempistica sia nei termini con cui è stato poi affrontato il provvedimento in Commissione. Inoltre, alcuni accenni fatti, come quelli al salario minimo, nulla c'entrano con il provvedimento, tant'è che non ci risulta sia stato presentato alcun emendamento da parte né del Partito Democratico né del Movimento 5 Stelle sul tema. Ovviamente ciò è a confermare che l'argomento è stato sollevato per questione di polemica ma non certamente per attinenza al provvedimento stesso. La stessa questione riguarda il MES che nulla ha a che fare con questo provvedimento. Certamente, è stata una semplice nota polemica nei confronti del Governo.

Rilevato questo, abbiamo approvato in Commissione parecchi emendamenti, anche di opposizione. Questo per dire che lo spirito - che ha contraddistinto il lavoro fatto con la collega Mantovani e con il Governo - è stato quello di avere la più ampia condivisione affinché le direttive e i regolamenti possano essere recepiti, creando le condizioni migliori da parte del Parlamento per potere analizzare il provvedimento e portarlo a termine.

Correttamente il presidente Giglio Vigna ha individuato nella modifica del Regolamento uno strumento che ci consente di lavorare in maniera corretta. Le garantisco, Presidente, che, come con la collega Mantovani abbiamo potuto verificare, è particolarmente assurdo oggi il modo con cui la XIV Commissione si deve relazionare con le altre Commissioni, ricostruendo poi il percorso degli emendamenti. Avere una funzione referente piena sulla legge di delegazione europea è sicuramente una modalità operativa che è utile al Governo, al Parlamento e a tutti noi (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che la relatrice Mantovani non intende replicare.

Ha facoltà di replicare la rappresentante del Governo.

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Grazie, Presidente. Intervengo brevemente per ringraziare anch'io il presidente Vigna che ha esercitato la funzione di presidente di questa Commissione, garantendo il corretto svolgimento dei lavori. Lo dimostra anche l'appello rivolto, nella fase finale del suo intervento, ai parlamentari. Ringrazio anche i relatori, gli onorevoli Mantovani e Candiani, per la grande abnegazione che hanno messo in questo lavoro e anche i commissari della XIV Commissione che hanno consentito di rendere ancora più efficace questo testo che rappresenta uno strumento di confronto parlamentare di estrema rilevanza, in ordine, non soltanto, ai contenuti, ma anche all'azione che il Governo ha posto in essere per far sì che l'adeguamento dell'ordinamento italiano a quello europeo sia molto più rapido del passato, per prevenire le procedure d'infrazione, sapendo bene che la media delle procedure di infrazione italiana è superiore a quella di altri Paesi, quindi, anche in riferimento alle sanzioni comminate che hanno impatti finanziari negativi.

L'impegno del Ministro Fitto e del Governo in questa direzione è massimo, lo dimostra, come avete detto in tanti, anche il decreto-legge approvato nel primo anno di Governo per l'adeguamento degli obblighi derivanti dagli atti dell'Unione europea, che appunto consente di andare in questa direzione. Questo impegno viene assolto in un rapporto di costante e costruttiva collaborazione con le istituzioni europee, in particolare con la

Commissione europea, e ciò è dimostrato non soltanto da questo, ma anche dai tanti altri importantissimi risultati ottenuti, il più recente quello nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che forse nessuno si aspettava.

Mi associo a quanto detto dal relatore Candiani. Queste erano le precisazioni che volevo fare. Ho provato un po' di rammarico, ascoltando l'onorevole De Luca, proprio perché non è stato molto corretto nel sollevare questa critica, avendo io partecipato ai lavori in Commissione; abbiamo deciso insieme di rinviare la seduta di Commissione proprio per andare incontro alle richieste dell'opposizione, perché i pareri del Governo su quegli emendamenti c'erano, l'istruttoria è stata anche parecchio articolata, c'era soltanto qualche elemento relativo agli oneri che doveva ancora essere esaminato; poteva essere esaminato in Aula, ma, per andare incontro alle richieste dell'opposizione, io stessa ho scelto, insieme ai relatori e al presidente, di rinviare.

Quindi, mi dispiace aver sentito questa critica, a mio avviso, ingiusta, e mi ricollego a quanto detto poc'anzi dal relatore Candiani, anche in riferimento al salario minimo, perché non posso accettare che in questa sede venga fatta propaganda su un tema così importante. La direttiva non dice all'Italia di approvare la legge del Movimento 5 Stelle o la legge del PD, non è questo lo strumento più efficace per risolvere un tema che è molto caro al Governo, quello dei salari bassi, forse più caro rispetto a chi oggi fa propaganda, ma ha avuto tanti anni per poter risolvere il problema, governando e non lo ha fatto (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*). Scusatemi, ma ci tenevo a fare quest'ultima precisazione.

Rinnovo i ringraziamenti a tutti voi e buon lavoro. Sarà sicuramente un grande risultato, questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Interventi di fine seduta.**

**PRESIDENTE.** Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**ANDREA ORLANDO** (PD-IDP). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Nei giorni scorsi, la giunta comunale di Genova ha presentato la delibera di bilancio per il prossimo anno. In allegato a questa delibera è contenuto il piano pluriennale per le opere pubbliche, all'interno del quale è contenuto un intervento di ripristino di un insieme di sepolcri che contengono i resti dei caduti della Repubblica sociale.

L'importo di questo intervento è di 1.750.000 euro su un fabbricato, un intervento privato, realizzato nel 1952. Dietro il velo che forse verrà steso della *pietas*, in verità, ci troviamo di fronte a una provocazione e a un oltraggio. Una provocazione e un oltraggio alla storia della città: Genova è medaglia d'oro della Resistenza; una provocazione e un oltraggio ai caduti, ai patrioti caduti per mano dei repubblicani di Salò, che zelantemente servivano l'occupante tedesco.

È un insulto alla decenza, rispetto al quale mi auguro che, se nella maggioranza che regge questo Governo e anche il comune di Genova resta ancora qualcuno legato ai valori della Costituzione, batta un colpo.

Sicuramente alla nostra voce si unirà quella di tanti altri cittadini democratici e di associazioni, che colgono la gravità di questo atto e non accettano, perché non lo possiamo accettare, che la storia del nostro Paese sia riscritta e sia cancellata la memoria di chi ci ha restituito la democrazia e la libertà. Ecco, signor Presidente, perché ritenevo urgente intervenire in questa sede, per segnalare questo episodio, che considero gravissimo.

*Omissis*

**La seduta termina alle 13,20.**

**Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 214 di giovedì 14 dicembre 2023**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA

**La seduta comincia alle 9,35.**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (A.C. 1342-A) (ore 12,51).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1342-A: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023.

Ricordo che, nella seduta del 4 dicembre, si è conclusa la discussione generale e il relatore, deputato Stefano Candiani, e la rappresentante del Governo non sono intervenuti in sede di replica.

**(Esame degli articoli - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e delle proposte emendative presentate (*Vedi l'allegato A*).

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'allegato A*), che sono in distribuzione. In particolare, il parere della Commissione bilancio reca una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che è in distribuzione e che sarà posta in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti l'onorevole Gianluca Vinci. Ne ha facoltà.

**GIANLUCA VINCI (FDI).** Grazie, Presidente. Farò un intervento breve, ma che ritengo utile alla discussione per quello che riguarda la comprensione dell'utilità di questa normativa e, soprattutto, la portata degli emendamenti depositati dall'opposizione. Si tratta di una normativa europea che cerca di dare una linea guida e di aiutare le imprese a rendere le loro dichiarazioni reddituali più trasparenti e consentire anche, però, che questa trasparenza non vada a inficiare la possibilità delle stesse di partecipare o, in qualche

modo, avere conseguenze negative sulla pubblicazione dei loro dati reddituali per attività svolte al di fuori del proprio Paese. Leggendo l'elenco degli emendamenti che sono stati depositati, è abbastanza ridondante, in quanto sono tutti abbastanza simili e sono tutti legati soprattutto a due temi, di cui uno che ritengo assolutamente pleonastico, perché, all'interno di questa decina di emendamenti, continua a ripetersi che il Governo, nel mettere in campo questa norma e quindi nell'emanare i propri provvedimenti, dovrebbe ispirarsi a una trasparenza e a un'economia nell'emanazione degli stessi: cosa che, sicuramente, il Governo farà, senza bisogno che una legge vada a inserire questi principi, che sono di natura costituzionale e a cui il Governo sicuramente si deve attenere. Non c'è, dunque, bisogno di inserirli in una serie di emendamenti, che vanno a caricare oltremodo questa norma con parti che sono già dettate chiaramente e ripetutamente nel nostro ordinamento da fonti di rango anche molto più elevato, soprattutto in una normativa che deriva da una direttiva europea già molto chiara in quello che vuole disciplinare, quindi senza esigenza di ulteriori specifiche e modifiche.

Entrando, poi, nel merito dei singoli emendamenti, si rileva spesso un contrasto tra quello che gli stessi firmatari chiedono in emendamenti diversi, e cioè: da una parte, si chiede, ad esempio, e riporto una frase, di "ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese", frase assolutamente condivisibile, se non fosse che poi, in tutti gli altri emendamenti e nella stessa parte dello stesso emendamento, si va, invece, a richiedere che vi sia un ulteriore onere, ad esempio per i dati non pubblicati, dati che la norma prevede che non siano pubblicati proprio per alleggerire e sgravare le imprese, in qualche modo, da un onere, e anche per consentire che notizie riservate non vengano rese pubbliche, e si chiede, invece, che ci sia una pubblicazione sui siti delle stesse imprese, come se fosse naturale che esista un sito *web* per ognuna di queste imprese; quindi si impone la creazione di un sito *web*, si impone la pubblicazione e si chiede di imporre sanzioni nel caso in cui questa pubblicazione sul sito *web*, che non è prevista dalla normativa, non si sia concretizzata. Tutto questo, a fronte di quello che vi ho appena letto, cioè una frase dove si chiede di introdurre nella norma il fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese. Dunque, c'è una chiara contraddizione: da una parte, si vuole esprimere un principio, che, da questa parte e anche dal Governo, è assolutamente condivisibile, ossia quello della riduzione degli oneri amministrativi delle imprese, mentre, dall'altra parte, si chiede di pubblicare dati che la normativa prevede possano essere omessi, di fare un sito Internet su cui pubblicarli e di prevedere sanzioni per chi non provvede a pubblicare questi dati. Adirittura, in uno di questi emendamenti si va a richiedere anche che vi sia un preventivo parere dell'Agenzia delle entrate per le parti da non pubblicare, riguardanti le proprie attività all'estero. Dunque, da una parte, si prevede di chiedere un parere preventivo all'Agenzia delle entrate, quando la normativa europea nulla chiede e nulla dice al riguardo, si chiede di fare un sito Internet, di pubblicare e di imporre termini, di imporre attività ulteriori da fare, e si chiede addirittura di imporre un termine entro cui queste informazioni, nel caso in cui venga meno il pregiudizio, vengano poi successivamente pubblicate: si indica prima 3 anni, poi si riduce a 2 anni.

Rimane, però, sempre il problema di capire quando il pregiudizio venga meno, perché altrimenti vi è discrezionalità anche per capire quando il pregiudizio venga meno, mentre questi emendamenti cercano di inserire un qualcosa in più, un aggravio, un verificare via, via, quando il pregiudizio viene meno; ciò significa controversie, significa dover chiedere dei pareri preventivi all'Agenzia delle entrate, quando, dall'altra parte, si prevede, invece, e si chiede una riduzione di oneri per le imprese.

Allora, a fronte di una serie di emendamenti, a firma anche degli stessi presentatori, che sono assolutamente contrastanti con buona parte degli stessi che prevedono una normativa che è già prevista nel nostro ordinamento, cioè la trasparenza, la chiarezza degli atti, la minor spesa pubblica nella predisposizione di questi atti e nell'esecuzione degli stessi, non si può non osservare come abbiano prevalentemente natura dilatoria o, semplicemente, è come se volessero far presente che un'opposizione esiste, che lancia alcuni *spot*, che in realtà sono gli ideali del centrodestra, cioè ridurre gli oneri per le imprese. Dall'altra parte, però, si chiede, invece, di imporre dei termini, di valutare quando viene meno il pregiudizio, di chiedere dei pareri preventivi all'Agenzia delle entrate, di fare cioè esattamente l'opposto.

Per questo riteniamo che gli emendamenti, almeno per quanto riguarda l'articolo 1, siano di fatto per noi irricevibili, perché, seppure abbiano la parvenza in alcune parti generiche di qualcosa di positivo, in realtà, quando si va a concretizzare la modifica che si vuole andare a fare nella direttiva europea questa finirebbe per indebolire le nostre imprese a favore delle imprese straniere, perché quando si chiede di non avvalersi del comma 6 dell'articolo 48, cioè della possibilità di non pubblicare parte della documentazione dell'attività svolta dall'impresa anche in altri Stati, lo si fa proprio per impedire che ci siano delle rivelazioni di notizie, che devono rimanere commercialmente segrete. Allora, se gli altri Stati europei possono avvalersi dell'articolo 48, com'è previsto, e il Parlamento italiano dovesse, invece, come ripetutamente richiesto in questo emendamento, non avvalersene, le nostre imprese, pur rimanendo in ambito comunitario, sarebbero danneggiate dalle imprese vicine di casa, come quelle francesi, tedesche, spagnole e tutte le altre, che potrebbero invece avvalersi di questa facoltà, quindi, non rendendo note le proprie attività e quanto da esse ne deriva.

Per questo motivo, preventivamente, già in questa fase, riteniamo che l'articolo 1 così come formulato sia già completo e non necessiti di modifiche che, al contrario che aumentarne la facilità di interpretazione per le imprese, vadano a creare cavilli ulteriori di tipo burocratico di cui le nostre imprese, oggi, proprio non hanno bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Calogero Pisano. Ne ha facoltà.

**CALOGERO PISANO (NM(N-C-U-I)-M).** Grazie, Presidente. Vorrei prendere la parola per sottolineare il buon lavoro fatto dalla Commissione politiche dell'Unione europea, che seguo come segretario, e condotto durante questi mesi per raggiungere il migliore testo possibile per una buona ricezione degli atti dell'Unione europea. L'appartenenza all'Unione europea è per noi un motivo di vanto, siamo europeisti e lo siamo convintamente. È per questo che lo spirito, sia con il Governo sia nel nostro lavoro parlamentare, è collaborativo e costruttivo, in quanto riteniamo che il nostro contributo possa essere un valore aggiunto.

Sono convinto che questo atto sia fondamentale per garantire la stabilità di quell'area di collaborazione, pace e sicurezza che è l'Unione europea. Come gruppo abbiamo presentato diversi ordini del giorno a questo provvedimento, perché crediamo che l'azione del Governo possa essere ancora più incisiva, seguendo la strada virtuosa che ormai da un anno ha intrapreso, una strada fatta di relazioni con tutte le istituzioni europee, relazioni che ci danno la possibilità, finalmente, di far sentire la nostra voce ed essere rispettati in tutti i consessi internazionali. La riprova di quanto dico sta nei

risultati che sta portando a casa questo Governo, dal pagamento della quarta rata del PNRR al decreto-legge Sud che abbiamo approvato, tutti provvedimenti frutto di mediazione e collaborazione tra i Ministri del Governo Meloni e le istituzioni europee. Vorrei, in particolare, parlare del tema fondamentale di questa legge di delegazione che riguarda la protezione dei lavoratori dai rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni. Voglio parlare di questo tema, perché questo gruppo ha, dall'inizio del mandato, riservato la sua azione a sostegno dei malati oncologici, da ultimo, con l'approvazione della legge sull'oblio oncologico, voluta fortemente dal collega Bicchielli. In questo senso, l'obiettivo vuole essere quello di delegare il Governo ad assumere decisioni coraggiose in materia di sicurezza sul lavoro. Il tema della sicurezza sul lavoro non può essere più demandato; è una tematica importante, ma in costante mutamento, è un tema che deve coinvolgere tutti i lavoratori e i datori di lavoro per creare una rete virtuosa all'interno delle aziende, fatta di formazione e d'informazione.

Nei Paesi industrializzati circa il 4 per cento di tutti i decessi per tumore è riconducibile a un'esposizione professionale. In Italia, quindi, circa 6.400 decessi all'anno per patologie tumorali sono attribuiti a una patologia derivante dall'esposizione ad agenti cancerogeni presenti nell'attività lavorativa. Per questo motivo noi auspichiamo e chiediamo al Governo di continuare a sostenere le misure a favore dei malati oncologici, al fine anche di arginare questi fenomeni derivanti dalle esposizioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** Presidente, approfitto di questo spazio che mi è stato dato per parlare sul complesso degli emendamenti, per sottolineare il grande lavoro che è stato fatto dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) su questa legge di delegazione. Prima di tutto, prima di entrare nel merito degli emendamenti, ci tenevo a ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'*iter* legislativo, fino ad arrivare a questo punto, fino ad arrivare ad oggi, all'Aula, qui, a Montecitorio. Innanzitutto, ci tengo a ringraziare per il grande lavoro svolto i due relatori, il relatore Candiani e la relatrice Mantovani, cui spero che l'Aula riservi un applauso, in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*), perché hanno compiuto veramente il lavoro con un impegno eccezionale. Ringrazio, ovviamente, il gentile, presente e attento Sottosegretario, Matilde Siracusano, per la presenza costante in XIV Commissione, ringrazio tutti i deputati, i gruppi di maggioranza e i gruppi di opposizione, anche per la capacità di svolgere un dibattito pulito, un dibattito con tempi serrati, un dibattito sul merito degli articoli, sul merito delle direttive e dei regolamenti, che oggi stiamo andando a convertire in legge. All'interno del complesso degli emendamenti, sono stati accettati anche emendamenti dell'opposizione e, di contro, l'opposizione ha anche votato o, comunque, contribuito a emendamenti di maggioranza. Molti di questi emendamenti sono, poi, anche emendamenti originali del Parlamento, quindi, evidentemente, c'è qualcosa che arriva dal Governo, ma sono principalmente emendamenti di natura parlamentare.

Questo vuole sottolineare che, quando c'è la necessità, la voglia di lavorare insieme, anche fra maggioranza e opposizione, il Parlamento lavora bene e torna protagonista del dibattito istituzionale, il Parlamento torna al centro della scena politica e questo è qualcosa di fondamentale nella nostra Repubblica che è appunto parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Passerei poi a ringraziare per tutto il grande lavoro che hanno fatto ma che stanno facendo ancora in questo momento, perché dobbiamo ricordare che, mentre stiamo qui a discutere di questo provvedimento, ci sono comunque i nostri legislativi che ancora adesso stanno lavorando sull'ultima parte di questo provvedimento, ovvero sugli ordini del giorno. Quindi, un grande ringraziamento va a tutto il lavoro svolto dai nostri uffici. Voglio ringraziare, da presidente di Commissione, i legislativi e i funzionari della XIV Commissione, politiche dell'Unione europea, ma contestualmente voglio ringraziare anche i legislativi dei gruppi di opposizione e di maggioranza, perché anche loro hanno svolto un lavoro incredibile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Ringraziamo il Ministro Fitto, ringraziamo i legislativi del Ministero, perché (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*)...

**PRESIDENTE.** Collegli, per cortesia.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** ... anche loro hanno svolto un lavoro importantissimo (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Collegli, vi prego!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** Volevo passare, se mi è consentito, al nodo, al centro di questo mio intervento. Il centro di questo mio intervento, d'accordo con la Commissione, è sull'iter della legge di delegazione europea, perché questo iter (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*) ...

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa. Collegli, per favore ascoltiamo il collega Giglio Vigna (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*)...

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** Dicevo che l'iter della legge di delegazione europea (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*)...

**PRESIDENTE.** Vi prego di ascoltare il collega Vigna. Per favore, per favore!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** ... è evidentemente un iter vetusto, un iter che ha qualcosa (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*)...

**PRESIDENTE.** Per favore! Collegli, non va bene, non va bene, abbiate pazienza...

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** ...L'iter della legge di delegazione europea è un iter vetusto, è stato pensato ed è stato creato in un altro periodo storico, in un altro momento (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle – Deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia*).

*Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle battono le mani sui banchi e scandiscono: "Vergogna, vergogna!"...*

**PRESIDENTE.** Per favore!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). ...in un momento storico in cui evidentemente le direttive e i regolamenti europei che passavano dall'Aula di Montecitorio....

**PRESIDENTE.** Colleghi!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). ...e dall'Aula di Palazzo Madama avevano molto meno importanza della normativa nazionale (*Proteste del deputato Della Vedova*)...

**PRESIDENTE.** No, no, onorevole Della Vedova, la prego. Onorevole Della Vedova. Mi usi la cortesia.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). ...e avevano un peso anche minore sul sistema politico, sul sistema della normativa e, in generale, sul sistema Paese (*Commenti dei deputati Della Vedova e Donno*).

**PRESIDENTE.** No, no. Onorevole Donno, la prego. Onorevole Della Vedova, vi prego. No, non va bene così.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). Quindi, c'è la necessità, come stavo dicendo, in XIV Commissione di modificare l'iter della legge di delegazione europea (*Commenti del deputato Stefanacci*)...

**PRESIDENTE.** Onorevole Stefanacci, per favore...

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). ...e al contempo la necessità di modificare anche l'iter della legge europea (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** No, no, per favore!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). Allora, vedete, cari colleghi e Presidente, quando il Ministro Fitto portò in Aula il decreto-legge Infrazioni (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*) ...

**PRESIDENTE.** Per favore, per cortesia!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). ...io fui fra coloro che all'inizio storsero il naso; non riuscivo a capire qual era la *ratio* di portare un provvedimento sostitutivo della legge di delegazione europea e della legge europea (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia – Applausi ironici dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*). Al termine (*Commenti*)... Sì, però fatemi fare il passaggio successivo perché è importante.

**PRESIDENTE.** Colleghi!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). Al termine dell'iter del decreto-legge Infrazioni mi accorsi di quanto questo strumento fosse più snello rispetto alla legge di delegazione e alla legge europea, perché è uno strumento che andava ad attribuire l'iter legislativo unicamente ed esclusivamente alla XIV Commissione.

Detto questo, cosa stiamo facendo? Cosa stiamo ipotizzando? Stiamo ipotizzando di ... Presidente ho finito il tempo (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle - Deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle battono le mani sui banchi e scandiscono: "Ancora, ancora!"*)?

**PRESIDENTE**. No, ce l'ha ancora il tempo. La richiamo io...

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). Quindi, cosa stiamo pensando? Stiamo pensando di andare a modificare l'iter ...

**PRESIDENTE**. Collegli, no, per favore. Onorevole Auriemma, onorevole Colucci, onorevole Penza. No!

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). Presidente, io non mi sento disturbato per niente. Posso anche continuare (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia - Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*). Anzi, sono felice delle sollecitazioni che arrivano dall'Aula.

**PRESIDENTE**. Onorevole lei ha 14 minuti ancora. Oltre no.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). Quindi, vedo che purtroppo il tempo sta finendo. Risottolineo l'importanza di andare a creare un iter più moderno. Collegli, noi cosa stiamo facendo? Io però richiamerei un attimo e mi rivolgerei soprattutto ai collegli più interessati all'aspetto di conversione delle direttive e dei regolamenti. Collegli, se si potesse un attimo, poi vado a concludere (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), se questo è il desiderio dell'Aula.

**PRESIDENTE**. Per favore, per favore! Prego, collega.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). Qual è la necessità vera? Cosa stiamo facendo (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Collegli, qui stiamo convertendo regolamenti e direttive e noi stiamo andando a (*Una voce dai banchi dell'opposizione: "Ad Atreju"*)... Io personalmente ad Atreju no, i collegli di Fratelli d'Italia sì. Noi stiamo andando a sanare regolamenti e direttive e questo ...

**PRESIDENTE**. Per favore, collegli, non interrompiamo.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). ...vuol dire che lo Stato, da domani, dopo che verrà approvata questa legge, avrà evidentemente meno costi, perché qui ci sono delle infrazioni. Un iter più veloce - adesso mi faccio un attimo serio e pregherei all'Aula di comportarsi nello stesso modo, se lo ritenete, ovviamente, non voglio imporre niente a nessuno -, un iter che vada ad attribuire alla XIV Commissione la competenza totale di

questi due provvedimenti, della legge di delegazione e della legge europea, è un qualche cosa che stiamo sottoponendo a tutti i gruppi. Per quale ragione, onorevoli colleghi? Semplicemente per avere un iter più efficiente e un iter più efficiente - e mi riferisco all'onorevole De Luca, all'onorevole Scutella' e all'onorevole De Monte, che stanno dando una mano anche all'opposizione per questa riforma del regolamento -, un iter più veloce vuol dire un Paese più efficiente, vuol dire andare a sanare regolamenti e direttive in modo più pragmatico, più veloce, più stringato. Questo non è né populismo, né sovranismo e neanche la rivendicazione da parte di una Commissione che si sente centrale nel dibattito di quest'Aula, non solo, ma anche nel dibattito politico.

Noi stiamo andando a chiedere, con questa riforma del Regolamento, alla Giunta per il Regolamento e, poi, alla Conferenza dei presidenti di gruppo, fino al Presidente della Camera, la possibilità di lavorare in un modo più veloce e questo senza ovviamente togliere gli elementi di spazio che servono alla maggioranza e all'opposizione. Questo lo facciamo per che cosa? Per il Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Saluto le ragazze e i ragazzi dell'istituto comprensivo "Giovanni Cena" di Cerveteri, in provincia di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

*Omissis*

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1342-A.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

**TOMMASO ANTONINO CALDERONE** (FI-PPE). Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve sul complesso degli emendamenti, anche perché il mio partito si esprimerà all'uopo nel momento proceduralmente opportuno. Intendiamo, però, da subito precisare, signor Presidente e signori colleghi, che per noi riveste una particolare importanza - e lo evidenzierò nelle forme più garbate possibili, tentando di riportare un po' di calma in questo momento di particolare agitazione - l'emendamento a firma dell'onorevole Enrico Costa, relativo in particolare all'articolo 3. È un emendamento - vi prego di essere massimamente attenti e sollecito la vostra attenzione, perché la mia non è un'argomentazione di poca maniera - che ha la funzione di delegare al Governo per seguire un principio che credo riguardi tutti e sia, colleghi, di massima - ripeto, di massima - civiltà giuridica per uno Stato che pretende di essere - e lo è stato per tanti anni, anche se abbiamo un po' smarrito la via - uno Stato di diritto. Avviene - ed è questo che sollecita il collega Costa, e Forza Italia ne è assolutamente persuasa - che, al momento dell'esecuzione di un'ordinanza custodiale, colui che viene raggiunto da un provvedimento restrittivo, con un artificio che mi permetterà, sia pure per le vie brevi, di rappresentare a codesto Parlamento, viene ad essere "sbattuto" - e mi scuserete per il termine poco elegante - in prima pagina, perché l'ordinanza custodiale contiene, con un artificio ipocrita - mi sia consentito -, tutte le notizie utili, che non dovrebbero essere contenute nei giornali del giorno dopo. Mi spiego: se un'ordinanza restrittiva contiene tutte le intercettazioni, le sommarie informazioni testimoniali e l'intero compendio probatorio, questo significa che, venendo meno la segretezza perché lo impone e lo prevede l'articolo 114 del codice di procedura penale, con questo artificio noi mettiamo

nella condizione, chi si trova a patire una misura coercitiva, di essere “sbattuto” - uso nuovamente questo termine poco elegante - in prima pagina, con tutte le intercettazioni, con tutte le conversazioni, con tutte le sommarie informazioni e con tutte le dichiarazioni, sebbene - ed è qui il *vulnus* ipocrita - l'articolo 114 del codice di procedura penale vieti - si badi che è un espresso divieto - di pubblicare gli atti di indagine fino all'udienza preliminare; quindi fino all'udienza preliminare non possono essere pubblicati gli atti, però, nel momento in cui viene eseguita l'ordinanza - e ancora siamo nella fase delle indagini preliminari -, questo artificio ipocrita, da anni e anni, “consente” a tanti italiani di essere umiliati, per poi magari addivenire a una sentenza assolutoria. Ecco perché Forza Italia è fermamente convinta che questo sia un emendamento brillante, un emendamento che va osservato con grandissima attenzione, onorevole Costa, ed è quello che faremo. Questo sta a significare che non c'è un pregiudizio politico, culturale o ideologico nei confronti degli emendamenti che non provengono dalla maggioranza, perché Forza Italia persegue quello che per lei è giusto. È questa la stella cometa di Forza Italia, sia chiaro, perché noi amiamo contraddistinguerci, perché agiamo sempre secondo la nostra scienza e coscienza. È per questo che Forza Italia - lo anticipo, evidentemente in maniera intempestiva - voterà certamente a favore di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

**PRESIDENTE.** Se nessun altro chiede di intervenire, invito i relatori e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.51 Fenu.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI**, *Relatrice*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.53 Scerra.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.50 Fenu.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI , *Relatrice*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.52 Fenu.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO , *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

STEFANO CANDIANI , *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.54 De Luca.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO , *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI , *Relatrice*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sugli identici emendamenti 1.55 Scerra e 1.56 De Luca.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO , *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

STEFANO CANDIANI , *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.57 Fenu.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO , *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI , *Relatrice*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.58 Aiello.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO , *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

STEFANO CANDIANI , *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro o parere contrario sull'emendamento 1.59 Soumahoro.

PRESIDENTE. Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.51 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 2)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.53 Scerra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 3)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.50 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 4)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.52 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 5)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.54 De Luca, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.55 Scerra e 1.56 De Luca, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.57 Fenu, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.58 Aiello, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 9*).

Passiamo all'emendamento 1.59 Soumahoro, su cui c'è il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

**TOMMASO FOTI** (FDI). Signor Presidente, dato che l'emendamento dell'onorevole Soumahoro forse meriterebbe una lettura, trattandosi di una delega al Governo, vorrei far presente che in questa delega al Governo - lo dico per coloro i quali hanno sottolineato più volte la questione del salario minimo in quest'Aula -, essendo avvezzi anche a leggere, oltre che a comprendere, all'articolo 13-bis, lettera b), si legge: "introdurre in ogni caso un salario minimo o una remunerazione minima legale di 12 euro lordi all'ora".

Penso, signor Presidente, che questo non sia un argomento di lana caprina o un ostruzionismo. Visto che ci avete più volte spiegato che il salario minimo va introdotto - e ho visto, perché hanno anticipato il voto (poi magari lo cambieranno), che sia il MoVimento 5 Stelle che il PD avevano dato un'indicazione di astensione su questo emendamento - mi permetto di dire che vi è una qualche contraddizione. Infatti, se si ritiene che il salario minimo debba essere a 9 euro l'ora diventa difficile dire non vedo se è a 12 euro, vuol dire che a 12 euro non dovrete accettarlo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questo per un problema di mera logica. Questo non è ostruzionismo, lo dico soprattutto a coloro i quali forse non hanno chiaro che questo è un disegno di legge del Governo, non è un atto dell'opposizione. Ma poiché, legittimamente, l'opposizione presenta emendamenti per aggiungere deleghe al Governo, anche qui mi sembra una contraddizione in termini.

L'onorevole Rizzetto, qualche giorno fa, è stato accusato di avere dato una delega al Governo in materia di lavoro: in questo momento vi è un emendamento, sul quale nessuno ha voluto assumersi la responsabilità di dire come la pensava, che addirittura dà la delega al Governo per fare il salario minimo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Esattamente l'opposto di quanto avete votato nei giorni scorsi (*Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE**. Colleghi!

**TOMMASO FOTI** (FDI). Posso essere libero di esprimermi o devo chiedere il permesso a qualcuno?

**PRESIDENTE**. No, no, facciamo parlare l'onorevole Foti, ci mancherebbe.

**TOMMASO FOTI** (FDI). Se lei era così attento, onorevole Fornaro, poteva anche chiedere che questo emendamento fosse dichiarato decaduto, tanto per essere chiari, perché, avendo una sola firma e non essendo il firmatario in Aula, può essere dichiarato decaduto a termini di Regolamento (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Non è stata pronunciata la decadenza, mi dispiace. Quindi, ho preso la parola, perché non è stata pronunciata la decadenza, a termini di Regolamento. Forse, invece di fare richiami inutili al Regolamento, sarebbe opportuno fare richiami opportuni al Regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

Concludo subito, dicendo che il voto contrario di Fratelli d'Italia non è un voto contrario perché è un emendamento che viene da un oppositore o da un parlamentare eletto nelle

fila dell'opposizione, ma è semplicemente un voto contrario rispetto a una quantificazione, a una procedura, a un elemento che noi non riteniamo sia risolutivo della questione.

Ma, poiché non volevo far passare sottobanco la natura di questo emendamento, penso che politicamente, a livello parlamentare e a livello personale, avessi il diritto-dovere di poter esprimere la mia opinione (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**MARCO GRIMALDI (AVS).** Grazie, Presidente. Foti è libero, ovviamente, di decidere cosa voterà il suo gruppo. Rispetto a quello che diceva Mule', non so se stia iniziando anche a dire come noi dobbiamo votare; però, sul Regolamento non mi risulta che, anche in Aula, esista la decadenza degli emendamenti, come in Commissione. Quindi, se vuole applicare il Regolamento, Foti, forse prima dovrebbe conoscerlo e credo che non lo conosca (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra - Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**TOMMASO FOTI (FDI).** Fidati!

**PRESIDENTE.** Se nessun altro vuole intervenire, pongo in votazione... No, no, no, onorevole Foti, la prego. Non l'ho visto, però... Scusate! Collegli, per favore, basta (*Proteste del deputato Foti*). Onorevole Foti, per cortesia, arriviamo alla votazione e chiudiamo l'articolo 1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fratoianni. Ne ha facoltà.

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** Presidente...

**TOMMASO FOTI (FDI).** Presidente, guardi cosa ha fatto! Cialtrone! Cialtrone! Ha fatto così Presidente (*Il deputato Foti mima un gesto con la mano*)! Ha fatto un gesto con la mano!

**PRESIDENTE.** Io il gesto non l'ho visto.

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** Siccome io sì e anche le urla, adesso mi pare che ci sia un limite a tutto (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)...

**PRESIDENTE.** Collegli...

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** Con molta calma. Il collega Foti ha svolto un intervento. Nel corso del suo intervento, ha fatto riferimento a una norma di Regolamento. Il collega Grimaldi si è alzato, in modo del tutto pacifico, com'è ovvio che sia, ma anche educato...

**MARCO PERISSA (FDI).** Lui è un maleducato!

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** ...e ha ricordato che quel riferimento al Regolamento è sbagliato. Punto. Finisce qui. Il collega Foti ha cominciato ad urlare in modo piuttosto sguaiato (*Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore...

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** Collega Foti, io glielo dico qui e qui per me finisce. Non intervengo mai su questi temi, ma glielo dico davvero in amicizia: lei è il capogruppo del partito di maggioranza relativa, ma provi a recuperare una qualche dimensione consona al ruolo che svolge (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra - Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). È il capogruppo del partito di maggioranza relativa! Io sto qui da molto meno tempo di lei, ma non avevo mai visto queste scene, non avevo mai visto scene in cui il capogruppo di maggioranza relativa, invece che svolgere una funzione che aiuti l'Aula a funzionare, ogni volta che può si mette ad urlare e ad incendiare il clima! Francamente, sarebbe meglio evitare. Tutto qua, ho finito (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

**PRESIDENTE.** Vi prego tutti di ritornare alla votazione. Recuperiamo un attimo di serenità tutti quanti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.59 Soumahoro, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 11*).

***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 12*).

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. Sull'emendamento 3.50 Casu, invito al ritiro o parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conforme.

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento 3.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento?

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. La Commissione bilancio ha dato parere favorevole a condizione, noi, ovviamente, ci rimettiamo a quello.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conforme.

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento 3.15 Casu?

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. Invito al ritiro o parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conforme.

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento 3.13 Casu?

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI**, *Relatrice*. Parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conforme.

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento 3.11 Casu?

STEFANO CANDIANI , *Relatore*. Invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO , *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conforme.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.12 Casu?

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI , *Relatrice*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO , *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conforme.

PRESIDENTE. Considerando che c'è l'ipotesi di poter superare le ore 14, sono ora le 13,56, come convenuto nell'odierna Conferenza dei presidenti di gruppo, essendo giunti alle soglie delle ore 14, interrompiamo, a questo punto, l'esame del provvedimento, il cui seguito sarà nuovamente iscritto all'ordine del giorno, a partire dalla seduta di martedì 19 dicembre.

#### **Interventi di fine seduta.**

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berruto. Ne ha facoltà.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Roberto Mantovani, per gli amici *Red Sox* in virtù della sua passione per il baseball, è un tassista bolognese che da mesi combatte una battaglia corpo a corpo contro l'evasione fiscale. È un tassista che combatte l'evasione fiscale pubblicando, tutti i santi giorni, sui suoi *social* i propri incassi, dettagliando i pagamenti ricevuti in contanti e quelli con carta di credito. Quest'abitudine ha evidentemente toccato nervi scoperti, in particolare di qualche suo collega no-POS, considerato che in pochi mesi è stato isolato, minacciato, gli hanno tagliato le gomme del taxi, ha ricevuto a casa un pacco anonimo con dentro escrementi umani, è stato escluso da un corso per l'utilizzo del defibrillatore, perché i suoi colleghi lo hanno segnalato come persona non gradita, e altri suoi colleghi hanno raccolto firme per l'espulsione dalla cooperativa di cui fa parte.

Qualche mese fa, un generale è diventato famoso per un libro intitolato *Il mondo al contrario*: che mondo è questo, se non un mondo al contrario, dove chi è onesto subisce l'arroganza di chi non lo è, dove si sacrifica la propria serenità, si rischia la propria incolumità, si rischia il proprio diritto al lavoro solo rivelando quanto si paga di tasse, mettendo in evidenza una clamorosa differenza con gli incassi medi dichiarati dalla propria categoria e, quindi, mettendo in evidenza possibili evasioni altrui?

Presidente, colleghi, colleghe, io non so come vi sentiate voi in quest'Aula: io, molto spesso, mi sento inutile, però, poi, alzo lo sguardo e ricordo quello che, nella storia, in quest'Aula, è stato deciso, penso a protagonisti della politica che da qui hanno dato l'esempio al Paese. Io mi limito semplicemente a dire che le tasse le pago tutte e sto

dalla parte di chi paga le tasse, sto dalla parte di tutti quei tassisti, artigiani, imprenditori, partite IVA che, da veri patrioti, pagano tutte le loro tasse perché sanno che quello è il fondamentale contributo al contratto sociale. E voglio dire a Roberto *Red Sox* che non è solo, che lo difenderemo in ogni sede, che sono fiero di conoscerlo e, soprattutto, sono fiero di lui, perché, oggi, lui rappresenta un esempio per questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole L'Abbate. Ne ha facoltà.

**PATTY L'ABBATE (M5S).** Grazie, Presidente. Volevo fare un piccolo intervento perché vogliamo parlare di quello che è successo alla COP28, ma, soprattutto, di quello che ha fatto il Governo italiano, di quello che sta facendo. È giusto dire - emerge dai giornali - che l'Italia è peggiorata nel contrasto al cambiamento climatico: il Paese è passato dal ventinovesimo al quarantaquattresimo posto. Pensate che sono al sessantacinquesimo posto gli Emirati Arabi Uniti - loro, forse, hanno motivo, perché hanno nel loro sottosuolo il petrolio, quindi sappiamo come è stato difficile l'accordo che è giunto -, al cinquantunesimo posto la Cina, al cinquantasettesimo posto gli Stati Uniti. Avere l'Italia al quarantaquattresimo posto - quindi, declassata di altri 15, e stiamo parlando di una classifica internazionale di tutti i Paesi - significa che stiamo andando dalla parte opposta.

Noi siamo stati in delegazione alla COP28 e la cosa che posso dire è che, sicuramente, per alcuni Stati che non hanno le nostre risorse naturali e vivono di petrolio è stata dura portare avanti quest'Accordo. Per *The Guardian*, si parla di Accordo storico, ma in realtà è molto debole, perché si nascondono delle cose, delle scappatoie, perché si parla di diversi percorsi e di approcci differenti. In parole povere, abbiamo detto: è vero che dobbiamo uscire dalle fonti fossili, ma l'unica cosa - ve lo dico chiaramente, perché abbiamo capito lì di che cosa si parlava - che si vuole fare è decarbonizzare il modo di estrarre e di produrre le fonti fossili. Non so se vi rendete conto dell'ossimoro.

Ma ritorniamo a noi italiani. Noi italiani non abbiamo fatto una bella figura, mi dispiace dirlo. Noi italiani continuiamo con un Piano, un PNIEC, che ci porta solo al 40,3 per cento di riduzione rispetto all'obiettivo che dobbiamo raggiungere nel 2030 relativamente alle fonti fossili. Continuiamo a portare avanti sussidi ambientalmente dannosi, non contrastiamo le imprese che producono fonti fossili, ma continuiamo a dare loro incentivi. Per non parlare di quello che sta arrivando, il decreto Energia, non so se l'avete visto, ne parleremo e continueremo a parlarne in questi giorni: continuiamo a vedere trivellazioni, continuiamo a vedere cose assurde, continuiamo a vedere che si va avanti per un *hub* del gas. Allora, cosa facciamo? Abbiamo questi grandi slogan, diciamo che vogliamo uscire dal carbone, che vogliamo uscire dal petrolio, ma in realtà l'Italia è chiaramente indietro. Questo Governo ha dimostrato al mondo intero che è receduto di 15 posti e, a mio avviso, in questo decreto Energia, andrà ancora, ancora indietro. Il punto è che i cittadini possono dire: ma a me cosa importa del cambiamento climatico? No, perché tu stai pagando, cittadino, di tasca tua, i soldi per incentivare, con sussidi ambientalmente dannosi, queste imprese, che continueranno a trivellare i nostri mari per produrre sempre petrolio e altro (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Carmela Auriemma. Ne ha facoltà.

**CARMELA AURIEMMA** (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo nuovamente in quest'Aula per quanto riguarda la vertenza dei lavoratori Ipercoop di Afragola. Purtroppo, questo mese non sono state previste interpellanze, ma noi abbiamo necessità che il Ministro Urso - a cui ho scritto un anno fa per chiedere un tavolo e trovare una soluzione a questi lavoratori - si attivi su questo tema. Faccio presente che c'è un grosso problema: abbiamo 150 lavoratori, per lo più donne, che hanno perso, in questo mese, anche la cassa integrazione. Sappiamo, dalle informazioni che ci danno i lavoratori, che c'è un investitore che vuole venire nei locali dell'ex Ipercoop, ma che la società proprietaria di questi locali, che entra nel circuito delle cooperative, in modo particolare di Unicoop Tirreno e Coop Alleanza 3.0, non si siede ai tavoli regionali e non dà una risposta a questi lavoratori. Presidente, a me hanno insegnato che le cooperative sono al fianco dei lavoratori e sono uno strumento per i lavoratori. Bisogna dare una risposta seria e chiara sul destino di questi immobili, in modo che i lavoratori possano sapere se effettivamente c'è la possibilità, per nuovi investitori, di entrare in questo centro commerciale e salvare le 150 famiglie che, ad oggi, non hanno più neanche il sostegno per affrontare le feste di Natale. Stiamo parlando di 150 famiglie che sono in sciopero da settimane e a cui nessuno ancora sta dando una risposta. Un anno fa ho scritto al Ministro Urso, per chiedere un tavolo: sollecitiamo nuovamente questo tavolo, che è necessario e fondamentale per queste famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marco Perissa. Ne ha facoltà.

**MARCO PERISSA** (FDI). Grazie, Presidente. Io intervengo quest'oggi per portare all'attenzione dell'Aula o, almeno, di chi ha deciso di rimanere all'interno dell'aula, un fatto increscioso che è accaduto questa notte nella città di Roma e, più in particolare, nel quartiere della Garbatella, dove ha sede lo storico circolo di Fratelli d'Italia, attualmente anche sede della presidenza regionale del partito. Non è certo la prima volta e immagino non sarà l'ultima, però il circolo è stato oggetto di atti vandalici sulle pareti, sulle serrande, sulle insegne, con chiari richiami all'antifascismo, dove c'era scritto un po' di tutto; insomma, alcune cose, per educazione, preferisco non ripeterle, però, tecnicamente, era "A piazzale Loreto c'è ancora posto", firmato: Coordinamento Antifa Roma.

Perché oggi vale la pena porre l'attenzione di quest'Aula su questa dinamica? Perché, da qualche giorno, in questa città - faccio riferimento, per esempio, agli atti vandalici dei quali è stata oggetto anche la sede del movimento Pro Vita, qualche giorno fa - accadono fatti che, sotto la bandiera dell'antifascismo, vengono quasi a giustificare atti che hanno una rilevanza di carattere penale. Ma questo assume un valore di carattere politico, perché, proprio ieri, la segretaria, anzi il segretario Schlein - perché io penso di poterlo continuare a chiamare come meglio ritengo - è venuta in quest'Aula, esordendo il suo intervento con: "Viva l'Italia antifascista". Allora, mi corre l'obbligo, ci corre l'obbligo, di chiedere al segretario Schlein, o ai colleghi del PD, se nell'Italia antifascista che loro vogliono rappresentare in questo Parlamento ci sia spazio per questi gruppettari da centri sociali, che, nascosti dai loro passamontagna, vandalizzano le sedi degli altri partiti; se ci sia posto per queste femministe estremiste, ideologizzate, che dicono alla stampa di voler sanzionare le sedi di quei movimenti che esprimono opinioni differenti da loro; se ci sia spazio, in questa Italia antifascista, anche per quegli universitari che decidono, di loro proprio arbitrio, quali giornalisti o quali intellettuali possono partecipare o non partecipare all'interno dei convegni universitari. Perché, se questa fosse l'Italia

antifascista che il Partito Democratico vuole rappresentare in quest'Aula, a me corre l'obbligo di dire che, per noi, per questa roba non c'è posto qui dentro. Questa roba deve stare nelle magistrature, nelle procure, nelle carceri (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia!*)

E sarebbe opportuno, dopo l'affermazione di ieri, che il Partito Democratico e il segretario Schlein chiarissero le loro posizioni. Ma, badate bene, c'è un concetto che voglio chiarire con precisione, perché poi vorrei che non passasse il concetto per cui stiamo chiedendo la solidarietà di qualcuno rispetto a questo atto. Io vengo da quella sezione, la solidarietà non è mai arrivata di fronte ad atti di questo genere, eppure noi siamo andati avanti sempre con grande orgoglio, con grande dignità e con grande fierezza. Quindi, non è la solidarietà che ci aspettiamo, no, anche perché, vede, le idee politiche della destra italiana, a mio avviso, si sono fatte largo, nello spazio della nostra storia democratica, a suon di voti e di campagne elettorali. Fratelli d'Italia è un partito che, nelle scorse elezioni, ha preso più di 7 milioni e mezzo di voti. Non è certo qualche gruppettaro o qualche arrogante collega che può dirci cosa possiamo dire, cosa non possiamo dire, se lo possiamo dire, quando lo possiamo dire o come lo possiamo dire. Quindi, non è la solidarietà, è la condanna che io chiedo a questo Parlamento, è la condanna di un gesto che è stato palesemente e plasticamente fatto e firmato sotto la bandiera dell'antifascismo, che tanti colleghi sventolano in quest'Aula, come nei programmi televisivi; ed è la richiesta che faccio ai nostri colleghi: se la sentono di prendere fermamente le distanze da vili atti di vandalismo e intimidazione, che vengono fatti sotto la bandiera dell'antifascismo. Perché se non prendono le distanze da questa roba qui, quello che rappresentano non è distante da quello che succede nei nostri quartieri (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la deputata Stefania Ascari. Ne ha facoltà.

**STEFANIA ASCARI (M5S).** Grazie, Presidente. “Un cessate il fuoco umanitario, immediato e duraturo è l'unico modo per porre fine all'uccisione di bambini a Gaza”: non lo dico io, lo dice l'UNICEF. “Ponendo il veto al tentativo del Consiglio di sicurezza di chiedere un cessate il fuoco, gli Stati Uniti hanno votato contro l'umanità, diventando complici della carneficina a Gaza”: non lo dico io, ma l'organizzazione Medici senza frontiere. “A Gaza ci avviamo verso una catastrofe irreversibile per i palestinesi”: non lo dico io, ma il Segretario generale dell'ONU, Guterres. Potrei andare avanti citando Amnesty International, Save the children, ActionAid, Terre des Hommes e tante altre organizzazioni.

Se non volete ascoltare chi di noi, in quest'Aula, vi implora di fermare i crimini, atroci, di Israele, vi chiedo almeno, visto che siamo in una democrazia, di ascoltare la società civile, i cittadini e le cittadine scesi in piazza per un cessate il fuoco immediato e definitivo a Gaza. Invece, voi continuate a ignorare ogni voce contraria alla guerra e, per la seconda volta - la seconda volta! -, vi siete astenuti sulla risoluzione ONU che prevedeva un cessate il fuoco. Ecco, io voglio dire, colleghi e colleghe, non in mio nome vi siete astenuti, non in mio nome (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*). Io mi vergogno di questa vostra decisione e del fatto che, in quest'Aula del Parlamento, non ho sentito una vostra parola sulle quasi 19.000 vittime palestinesi uccise, soprattutto donne e bambini.

È vergognoso voltarsi dall'altra parte e restare indifferenti, mentre a Gaza si bombarda indistintamente nel mucchio di 2 milioni di persone intrappolate in un carcere a cielo aperto. Noi continueremo, ve lo dico, a bussare alla vostra porta e a fare interventi in quest'Aula del Parlamento per svegliare, smuovere le coscienze. Bisogna fermare immediatamente il massacro dei palestinesi a Gaza, la strage continua di bambini e bambine innocenti, bisogna fermare Netanyahu (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

**ANDREA CASU** (PD-IDP). Presidente, intervengo solo per rispondere all'intervento che c'è stato pochi istanti fa in quest'Aula e ribadire con forza, con orgoglio e con il cuore in mano: "Viva l'Italia antifascista". Dire viva l'Italia antifascista significa dire viva la Costituzione, viva la Repubblica, viva la democrazia di questo Paese, vivano quei valori, quei principi che devono essere alla base dell'impegno di tutti noi in quest'Aula e quegli stessi principi che ci portano a condannare, senza ambiguità e senza distinzione di colore politico, ogni aggressione, ogni limitazione alle sedi di qualunque forza politica sul territorio, perché chi attacca un presidio di democrazia sul territorio, non attacca quel partito, quegli ideali, quell'ideologia, ma attacca tutta la democrazia, tutti i principi e i valori dell'Italia democratica e antifascista (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Fratelli d'Italia*).

Per questo, nel ribadire quello che abbiamo sempre detto, diciamo che mai nei nostri interventi, lo ripeto, mai nei nostri interventi abbiamo evocato piazzale Loreto. Se qualcuno vuole sapere qualcosa di chi evoca oggi piazzale Loreto, è molto semplice, è il leader di Vox, che poche ore fa ha fatto proprio una dichiarazione che va in questo senso. Lo potrete incontrare fra pochi minuti, perché l'avete invitato ad Atreju (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

*Omissis*

**La seduta termina alle 14,15.**

**Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 217 di mercoledì 20 dicembre 2023**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIORGIO MULE'

**La seduta comincia alle 9,30.**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (A.C. 1342-A).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1342-A: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023.

Ricordo che nella seduta del 19 dicembre è stato da ultimo approvato l'articolo aggiuntivo 3.01000 Enrico Costa.

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A*).

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 1*).

Qual è il parere sull'articolo aggiuntivo 4.0500 della Commissione?

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI, Relatrice.** Parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO, Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Parere conforme alla relatrice.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.0500 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 2*).

***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti 5.2 e 5.1 Fenu.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 5*).

#### **(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI**, *Relatrice*. Parere contrario sugli emendamenti 6.4 Quartini, 6.8 Scutella' e 6.7 e 6.6 Quartini.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI**, *Relatore*. Parere conforme alla relatrice.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.4 Quartini, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.8 Scutella', con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.7 Quartini, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 8)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.6 Quartini, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 9)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 10)*.

***(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(Vedi l'allegato A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 11)*.

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore ad esprimere il parere.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. Presidente, invito al ritiro, altrimenti parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 Morfino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.2 L'Abbate, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 14*).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*Vedi l'allegato A*), al quale è stato presentato un unico articolo aggiuntivo.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 15*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 9.01000 Barbagallo.

Chiedo alla relatrice il parere sull'articolo aggiuntivo 9.01000 Barbagallo.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI**, *Relatrice*. Invito al ritiro, altrimenti parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Parere conforme.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

**ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO** (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con questa proposta emendativa chiediamo di inserire un articolo aggiuntivo che prevede la delega al Governo per la concreta e corretta attuazione della direttiva comunitaria in materia di decarbonizzazione dei trasporti e mobilità sostenibile. Infatti, l'insopportabile melina messa in atto dal Governo nell'ultimo anno sta producendo un'inversione di rotta rispetto agli sforzi degli anni precedenti in materia. I dati ci consegnano un Paese che annaspa, più emissioni e meno energia rinnovabile.

Il differimento dei termini in diverse e significative misure del PNRR, non ultima quella relativa alle risorse da assegnare ai comuni, quelle relative alle agevolazioni sulle auto elettriche, sulle colonnine di ricarica, completamente assenti in alcune vaste aree del Paese, pone l'Italia in controtendenza rispetto ai più avanzati Paesi dell'Unione europea. Se a questo aggiungiamo alcune incomprensibili e indecifrabili dichiarazioni del Ministro Salvini e alcuni tentennamenti, accade il resto.

Insomma, l'Europa va da una parte e il Governo Meloni dall'altra. Peraltro, il parere contrario del Governo è incomprensibile anche in considerazione del fatto che con

l'emendamento in esame non derivano nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

I trasporti, come è noto, sono la principale causa dell'inquinamento e il ritardo che sta accumulando questo Governo rischia di vanificare l'obiettivo fissato al 2030 di ridurre del 33 per cento le emissioni di CO2.

Per questo continueremo a incalzarvi in ogni sede per inchiodarvi di fronte alle vostre responsabilità, in Aula e fuori dall'Aula. Il grido di allarme che viene dal Paese, e in particolare dalle giovani generazioni, continua a restare inascoltato. Per questo, Presidente, insistiamo sulla richiesta dell'articolo aggiuntivo, facendo appello a tutta l'Aula.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Barbagallo, verificiamo il suo invito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.01000 Barbagallo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 16)*.

#### ***(Esame dell'articolo 10 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A)*.

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore ad esprimere il parere.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore.* Grazie, Presidente, su tutti invito al ritiro, altrimenti parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Parere conforme.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.4 L'Abbate, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 17)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.1 Orrico, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 18)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.5 Ilaria Fontana, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 19)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.6 Ilaria Fontana, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 20)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.3 Santillo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.7 L'Abbate, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 22*).

Passiamo all'emendamento 10.9 Barbagallo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

**ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO** (PD-IDP). Grazie, Presidente. Nella stagione che ha previsto, dopo lunghe battaglie politiche, l'inserimento del principio di insularità in Costituzione con il quinto comma dell'articolo 119, ci saremmo aspettati dal Governo scelte diverse per dare concreta attuazione a questo principio. Sono, infatti, miseramente fallite le azioni strombazzate sulla stampa dal Ministro Urso, a partire dal fallimento sul decreto-legge Asset di questa estate. Si diceva proprio dai banchi della maggioranza: "il caro voli ha le ore contate".

In queste ore, ahimè, purtroppo è in atto l'ennesima, spregiudicata speculazione sulla pelle dei cittadini siciliani e del Sud Italia sul costo dei biglietti aerei. A farne le spese i tanti studenti fuori sede, i lavoratori che rientrano a casa dai propri cari, i malcapitati turisti. I proclami del Governo in proposito si sono sciolti di fronte al muro delle potenti compagnie aeree. Insomma, nulla di nuovo dal fronte, un Governo forte con i deboli e debole con i forti. È l'espressione che abbiamo usato di più in questi mesi in Aula e che oggi è quanto mai calzante.

Il decreto-legge della scorsa estate è stato affossato dai comunicati stampa di Ryanair, e in fase di conversione è rimasto solo un generico riferimento all'Antitrust. Riferimento che, evidentemente, alla luce dei risultati di queste ore e di questi giorni, certamente non è servito a nulla. Per questo, nella sede opportuna, quella della legge di delegazione europea, quella della legge di recepimento dell'ordinamento e delle direttive comunitarie, abbiamo inserito questo emendamento, che, in sostanza, chiede la concreta applicazione a partire dal principio della continuità territoriale.

Chiediamo, in sostanza, che una quota dei proventi derivanti dall'applicazione del sistema degli ETS sia destinata a dare concreta attuazione al principio di insularità, migliorando la mobilità sostenibile dei collegamenti con la Sicilia e con la Sardegna, anche dopo il misterioso aborto dell'appalto di RFI per tre nuove navi veloci ibride sullo Stretto. Una revoca e un blocco delle procedure di appalto che abbiamo già denunciato con appositi atti ispettivi e che francamente ci sono sembrati non solo inopportuni, incomprensibili e misteriosi, in considerazione anche delle risorse disponibili.

Questo Governo, dietro lo specchio per le allodole del ponte, frattanto continua il definanziamento di opere significative per la Sicilia.

Continua la mancanza del trasferimento delle risorse adeguate e l'insopportabile prelievo di oltre 300 milioni dall'FSC, in violazione dello statuto della regione siciliana e delle prerogative dell'autonomia delle regioni. Uno scippo e un furto che denunceremo in ogni sede. Quelle risorse, come sempre è accaduto, sono di competenza delle regioni, erano già state destinate per il miglioramento delle strade secondarie, per gli interventi relativi alla depurazione e per il completamento di alcuni interventi significativi in Sicilia. Con il parere contrario del relatore e del Governo, questo Governo getta la maschera: francamente, di un Governo che è manifestamente contro il Sud, arriva oggi l'ennesima conferma (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA GHIRRA (AVS).** Grazie, Presidente. Intervengo per chiedere ai colleghi di sottoscrivere questo emendamento e per far presente che il tema della sostenibilità non è certamente al centro dell'agenda di questo Governo. Lo avevamo capito da quando è stata modificata la denominazione del Ministero da Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili a Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, tornando alla vecchia denominazione, lontana dalle politiche europee. E in più, oltre a contravvenire ai patti fatti con l'Europa, ancora una volta, non viene applicato quanto previsto dalla Costituzione: l'abbiamo ripetuto tante volte, l'articolo 119 prevede il principio di insularità proprio per colmare gli svantaggi che caratterizzano le isole, la Sardegna e la Sicilia in particolar modo, ma è evidente che le politiche che state mettendo in campo sono del tutto insufficienti per garantire il sistema dei trasporti con le isole. Soprattutto nel periodo natalizio e durante le festività estive, è impossibile tornare a casa per tante persone che, per ragioni di studio o di lavoro, si sono dovute spostare dalla Sardegna e dalla Sicilia, non solo per l'assenza totale di voli, ma anche perché i pochi che ci sono hanno costi inaccessibili. Il decreto Asset, che era stato promosso ad agosto dal Governo, ha visto un dietrofront clamoroso rispetto al tema del tetto alle tariffe e si è limitato a un'attribuzione di poteri aggiuntivi all'Antitrust, che, di fatto, non farà altro che condurre indagini che si concluderanno alla fine del prossimo anno, ma che non determineranno un cambiamento di rotta rispetto alle problematiche dei trasporti.

Quindi, credo sia importante, attraverso l'approvazione di questo emendamento, dare un segnale forte e chiaro rispetto alla volontà del Governo di risolvere la situazione attuale, perché gli 8 milioni di euro che sono stati stanziati con un recente decreto sono del tutto insufficienti a colmare il divario tra le isole e le altre regioni italiane. Se pensiamo, ad esempio, che il *gap* per ogni sardo è quantificato in 5.700 euro, che corrispondono a 9,2 miliardi di mancato PIL per la nostra regione, capiamo che le somme attualmente disponibili sono del tutto insufficienti e occorre essere più coraggiosi e dare risposte più certe e chiare (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendendo esempio da chi ci guarda dalle tribune, proviamo a fare silenzio e salutiamo gli studenti, i giovanissimi allievi della scuola paritaria San Giuseppe al Casaleto, di Roma, in visita alla Camera con i loro insegnanti (*Applausi*).

Prendendo esempio dalla loro compostezza, ascoltiamo il collega Deidda, che ha chiesto di parlare. Prego, onorevole Deidda, ne ha facoltà.

**SALVATORE DEIDDA** (FDI). Grazie, Presidente. Per dovere di chiarezza, è vero e innegabile, come dicono i colleghi, che esistono problemi dovuti al caro biglietti aerei, non solo per le isole, ma un po' per tutti i collegamenti da Roma, per esempio, verso gli altri centri più periferici, come il Friuli-Venezia Giulia, la Puglia, la Calabria. Ci sono problemi che quest'anno stiamo affrontando, finalmente, con un Governo e una maggioranza che cercano un dialogo con l'opposizione. Ringrazio i colleghi dell'opposizione, perché, in Commissione, si lavora tutti uniti. Questo per dire che il Governo, sul caro trasporto aereo - questo lo testimoniano tanti convegni delle associazioni di categoria - non è immobile, perché, per esempio, l'ENI in Africa - mi riferisco al Piano Mattei che voi prendete molto in giro - sta costruendo fattorie ecosostenibili nel Corno d'Africa, creando le condizioni, per i contadini e per chi lavora in quelle fattorie, per produrre carburante sostenibile, il SAF, per gli aerei, per affrontare il grande problema della decarbonizzazione, ma anche con costi sostenibili.

Il Governo sta prevedendo fondi. Infatti, il programma "Sicilia Vola" è stato rimpinguato, la Sardegna ha un suo regime di continuità, che non basta, ma sono stati dati soldi per fare le delibere che poi aprono nuove rotte e, quindi, cercano di alleggerire il carico di passeggeri per quelle stabilite da Roma e Milano. Il lavoro è tanto e dovremo andare in Europa uniti per chiedere che il principio d'insularità sia riconosciuto anche in Europa: come il Governo sta più volte chiedendo, il 2024 sarà l'anno europeo delle isole.

Noi, a malincuore, voteremo contro questo emendamento, ma cerchiamo di lavorare uniti per andare in Europa uniti, per farci riconoscere i diritti sacrosanti di tutti gli isolani, non solo della Sardegna e della Sicilia, ma anche delle isole minori. Non siamo immobili, ma cerchiamo anche la vostra collaborazione, perché è un problema che, purtroppo, come testimoniate, anche nelle scorse legislature abbiamo più volte sollevato. Questa volta, in un anno, abbiamo fatto finalmente passi concreti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.9 Barbagallo, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 23*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.2 Ilaria Fontana, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 25*).

Chiedo adesso ai relatori di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo 10.05 Fenu.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI**, *Relatrice*. Sull'articolo aggiuntivo 10.05 Fenu il parere è contrario.

**PRESIDENTE**. Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 10.05 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

### **(Esame dell'articolo 11 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito i relatori ad esprimere il parere.

**STEFANO CANDIANI**, *Relatore*. Presidente, su tutte le proposte emendative, invito al ritiro o parere contrario.

**PRESIDENTE**. Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.  
Parere conforme.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.50 Sergio Costa, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 27)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.1000 Sergio Costa, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 28)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 29)*.

***(Esame dell'articolo 12 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(Vedi l'allegato A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 30*).

**(Esame dell'articolo 13 - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito i relatori ad esprimere il parere.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI**, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Su tutte le proposte emendative, invito al ritiro o parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.1 Fenu, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 31*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.2 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 32*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.4 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 33)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.3 Fenu, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 34)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.5 Fenu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 35)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 36)*.

***(Esame dell'articolo 14 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(Vedi l'allegato A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 37*).

***(Esame dell'articolo 15 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 38*).

***(Esame dell'articolo 16 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 39*).

***(Esame dell'articolo 17 - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*Vedi l'allegato A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 40*).

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

Avverto che gli ordini del giorno n. [9/1342-A/8](#) Coin, n. [9/1342-A/18](#) Marchetti, n. [9/1342-A/19](#) Bordonali, n. [9/1342-A/26](#) Bisa, n. [9/1342-A/48](#) Cavandoli e n. [9/1342-A/64](#) Bicchielli sono stati ritirati dai presentatori.

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito la rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/1](#) Matone il Governo esprime parere favorevole con la seguente riformulazione: "a valutare l'opportunità di reintrodurre nell'ordinamento nazionale la possibilità di effettuare la cosiddetta pubblicità-ricordo per i medicinali di automedicazione", espungendo tutto il resto.

Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/2](#) Bruno. Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/3](#) Scerra il Governo esprime parere favorevole con la seguente riformulazione: "compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica".

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/4](#) Scutella' il Governo esprime parere favorevole con la riformulazione: "nei limiti della finanza pubblica".

Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/5](#) D'Orso. Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/6](#) Costa il Governo esprime parere favorevole con riformulazione "a valutare l'opportunità di".

Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/7](#) L'Abbate e parere favorevole sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/9](#) Zoffili.

Sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/10](#) Formentini e n. [9/1342-A/11](#) Billi esprime parere favorevole con riformulazione: "compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica".

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/12](#) Bruzzone il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: "a valutare l'opportunità di adottare, nel rispetto della normativa euro-nazionale, e nell'ambito del Piano nazionale per il lupo, specifiche deroghe per le regioni e province autonome di Trento e Bolzano, al fine di rendere la presenza degli animali selvatici compatibile con le attività umane, nel rispetto del mantenimento del giusto equilibrio dei rapporti tra fauna, uomo e ambiente circostante".

Il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/13](#) Davide Bergamini, n. [9/1342-A/14](#) Carloni e n. [9/1342-A/15](#) Pierro.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/16](#) Pretto il Governo esprime parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di prevedere, al fine di adempiere a quanto disposto dall'articolo 21 della direttiva 2022/2555, che i soggetti che appartengono al perimetro di sicurezza nazionale cibernetica si dotino preferibilmente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 108, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 di tecnologie messe a disposizione delle imprese italiane ed europee”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/17](#) Furguele il Governo esprime parere favorevole con la riformulazione: “compatibilmente con il quadro di finanza pubblica”.

Sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/20](#) Stefani e n. [9/1342-A/21](#) Ziello il parere del Governo è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/22](#) Barabotti il Governo esprime parere favorevole, se viene espunta l'ultima premessa e l'impegno viene riformulato come segue: “ad adottare le iniziative di competenza in sede europea, al fine di prevedere soluzioni aggiuntive al sistema ETS e attivare incentivi volti a sostenere la competitività e la produttività delle imprese italiane”.

Gli ordini del giorno Andreuzza n. [9/1342-A/23](#) e n. [9/1342-A/24](#) Toccalini sono accolti come raccomandazione.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/25](#) Bellomo.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/27](#) Morrone il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Il parere è favorevole sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/28](#) Comaroli, n. [9/1342-A/29](#) Cattoi e n. [9/1342-A/30](#) Frassini.

Sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/31](#) Ottaviani e n. [9/1342-A/32](#) Benvenuto il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/33](#) Bof.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/34](#) Pizzimenti il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/35](#) Iezzi il Governo esprime parere favorevole con la riformulazione che aggiunge la locuzione: “in linea con il codice dei contratti pubblici”. Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/36](#) Cecchetti il Governo esprime parere favorevole se riformulato aggiungendo nell'impegno la locuzione: “in linea con il codice dei contratti pubblici”. Quindi, favorevole con riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/37](#) Latini il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/38](#) Sasso.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/39](#) Miele il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di integrare il programma dei corsi universitari con l'insegnamento della cybersicurezza, al fine di offrire agli studenti gli strumenti di base per poter gestire con adeguata consapevolezza gli strumenti informatici con cui tutti i loro entreranno in contatto durante il percorso di studi e con l'accesso al mondo del lavoro”.

Sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/40](#) Panizzut e n. [9/1342/41](#) Carra' il Governo esprime parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/42](#) Giaccone il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “nei limiti della finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/43](#) Giglio Vigna il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “nei limiti della finanza pubblica”.

Il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/44](#) Crippa e n. [9/1342-A/45](#) Ravetto.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/46](#) Bagnai il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/47](#) Gusmeroli. Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/49](#) Giagoni il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di integrare le previsioni della normativa europea in via di recepimento con specifiche misure preventive e protettive ulteriori nazionali, avviando una riflessione in proposito nell'ambito del Comitato interministeriale per la cybersicurezza”. Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/50](#) Dara il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/51](#) Centemero e n. [9/1342-A/52](#) Maccanti.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/53](#) Di Mattina il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di assicurare che una parte dei proventi nazionali generati dal trasporto marittimo non attribuiti al bilancio dell'Unione europea sia destinata a finanziare progetti aventi lo scopo di individuare e sviluppare tecnologie volte a sostenere la decarbonizzazione del settore marittimo, compreso il miglioramento dell'efficienza energetica delle flotte, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva 2003/87”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/54](#) Sudano il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di tener conto degli svantaggi derivanti dall'insularità nell'impiego dei proventi derivanti dall'applicazione del sistema ETS, compatibilmente con i vincoli di destinazione dei proventi previsti dalla normativa europea in materia”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/55](#) Frijia il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di”. Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/56](#) Filini il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

L'ordine del giorno n. [9/1342-A/57](#) Caparvi è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/58](#) Deidda il Governo esprime parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/59](#) Ambrosi parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/60](#) Nisini anche qui parere favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/61](#) Loizzo parimenti parere favorevole con la stessa riformulazione.

Sugli ordini del giorno n. [9/1342-A/62](#) Lazzarini, n. [9/1342-A/63](#) Cavo, e n. [9/1342-A/65](#) Semenzato, parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/66](#) Pisano, parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di istituire, nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, specifici programmi in materia di sicurezza informatica volti ad aumentare la consapevolezza delle possibili minacce, fornire le competenze necessarie per identificare un attacco e ridurre i rischi che ne possono derivare”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/67](#) Giordano parere favorevole con riformulazione eliminando l'ultima premessa e sostituendo la formula dell'impegno con la seguente: “a valutare l'opportunità di assegnare, compatibilmente con il quadro di finanza pubblica e i vincoli di bilancio, una parte dei proventi delle aste CO2 all'attività di ricerca e sviluppo della produzione del carburante sostenibile per l'aviazione, ovvero carburanti sostenibili alternativi per l'aviazione che costituiscono attualmente l'unica soluzione immediatamente disponibile per contribuire in maniera significativa alla decarbonizzazione del trasporto aereo”.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/68](#) Amich... Scusi, Presidente, mi perdoni, ma quello che ho letto ora era il n. [9/1342-A/68](#) Amich.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/67](#) Giordano parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di istituire, nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, specifici programmi in materia di sicurezza informatica volti ad aumentare la consapevolezza delle possibili minacce e fornire le competenze necessarie per identificare un attacco e ridurre i rischi che ne possono derivare”. Mi sa che ho fatto un errore precedente, Presidente, perché avevo già letto questa riformulazione ed era su quella... La riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/1342-A/67](#) Giordano l'ho appena letta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. [9/1342-A/68](#) Amich, la riformulazione è quella che ho poc'anzi enunciato...

**PRESIDENTE.** Ribadiamo la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/1342-A/68](#) Amich, per favore, così evitiamo confusioni.

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rileggiamo allora. Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/68](#) Amich abbiamo una riformulazione che prevede la soppressione dell'ultima premessa e la formula dell'impegno sostituita con la seguente: "a valutare l'opportunità di assegnare, compatibilmente con il quadro di finanza pubblica e i vincoli di bilancio, una parte dei proventi delle aste CO2 all'attività di ricerca e sviluppo della produzione del carburante sostenibile per l'aviazione, ovvero carburanti sostenibili alternativi per l'aviazione, che costituiscono attualmente l'unica soluzione immediatamente disponibile per contribuire in maniera significativa alla decarbonizzazione del trasporto aereo".

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/69](#) Di Maggio parere favorevole con la seguente riformulazione: "a valutare l'opportunità di definire ulteriormente l'ambito di applicazione delle novità introdotte dalla direttiva (UE) 2002/2055 relativamente ai servizi di sicurezza gestiti". Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/70](#) Mura parere favorevole con riformulazione: "compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica".

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/71](#) Vinci, parere favorevole con riformulazione: "a valutare l'opportunità di (...) compatibilmente con il quadro di finanza pubblica".

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/72](#) La Porta parere favorevole con riformulazione: "a valutare l'opportunità di (...) compatibilmente con il quadro di finanza pubblica".

L'ordine del giorno n. [9/1342-A/73](#) Pulciani è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/74](#) Mascaretti parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/75](#) Mollicone, parere favorevole con la seguente riformulazione: sostituire le parole da "ai sensi della lettera e), comma 1, dell'articolo 9" fino a "appare utile prevedere la destinazione di una quota parte di tali proventi" con le seguenti: "appare utile prevedere la destinazione di una quota parte dei proventi", sostituire la formula dell'impegno con la seguente: "a valutare la possibilità di destinare una quota parte dei proventi a misure di incentivazione delle attività di manutenzione dei boschi al fine di meglio tutelare il patrimonio silvicolo nazionale e poter, quindi, disporre di un efficace naturale sistema di sequestro di carbonio, particolarmente utile e necessario per l'abbassamento della temperatura media globale terrestre".

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/76](#) Mattia parere favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/1342-A/77](#) Ciaburro è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/78](#) Casu parere favorevole con riformulazione: "compatibilmente con il quadro di finanza pubblica e i vincoli di bilancio".

**PRESIDENTE**. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1342-A/1](#) Matone.

Onorevole Matone, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/1342-A/1](#)? Sì.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ziello. Ne ha facoltà.

**EDOARDO ZIELLO** (LEGA). Grazie, per comunicare che accettiamo tutte le riformulazioni e le raccomandazioni proposte da parte del Governo.

**PRESIDENTE**. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1342-A/2](#) Bruno.

Onorevole Bruno, c'è un parere contrario sul suo ordine del giorno n. [9/1342-A/2](#). Lo votiamo o andiamo avanti? Onorevole Cappelletti? Allora che facciamo? Lo votiamo.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/2](#) Bruno, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Onorevole Scerra, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/1342-A/3](#)? Onorevole Cappelletti? Lo poniamo in votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/3](#) Scerra, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 42*).

Onorevole Scutella'... Ha chiesto di intervenire la Sottosegretaria Siracusano. Ne ha facoltà.

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Devo fare una correzione su un precedente parere espresso sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/75](#) Mollicone...

**PRESIDENTE**. Quando ci arriviamo, Sottosegretaria.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1342-A/4](#) Scutella'.

Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/4](#) Scutella', con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 43*).

Ordine del giorno n. [9/1342-A/5](#) D'Orso, che chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

**VALENTINA D'ORSO** (M5S). Grazie, Presidente. Vede, a me il parere contrario secco e convinto del Governo non stupisce su questo ordine del giorno, che - lo dico a beneficio di tutti i colleghi - cosa voleva fare? Impegnare il Governo ad intraprendere tutte le necessarie iniziative nelle opportune sedi istituzionali nazionali ed europee volte ad una rapida approvazione della proposta di direttiva UE 2023/135 in materia di lotta contro la corruzione, al fine di rafforzare ulteriormente i meccanismi per la prevenzione e la lotta alla corruzione, ampliando l'ambito di azione rispetto al singolo Stato ed estendendolo a tutta l'Unione europea. Ebbene, lo ripeto, a me il parere contrario del Governo non può stupire, perché quando c'è da arretrare nel contrasto alla lotta alla corruzione e nel contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione questo Governo e queste forze di maggioranza sono super-coerenti e super-compatte.

Come potreste, in effetti, dare parere favorevole a un atto che vi impegna - vi impegnerebbe - ad andare esattamente nella direzione contraria rispetto a quella che avete intrapresa, e l'avete intrapresa fin dal primo provvedimento?

Ricordo a quest'Aula che il biglietto da visita di questo Governo è stato il decreto *Rave* ed ergastolo ostativo, con cui cosa avete pensato bene di fare? Avete pensato bene di dare una picconata, la prima picconata alla nostra legge anticorruzione, introdotta dal Ministro Bonafede e fortemente voluta dal MoVimento 5 Stelle, e avete tolto i reati contro la pubblica amministrazione dal novero dei reati cosiddetti ostativi. Ma avete fatto ulteriori passi in avanti in questa direzione, che è un baratro per quanto riguarda la lotta alla corruzione, con l'altro decreto, il pacchetto giustizia, con cui avete tolto la possibilità di utilizzare le cosiddette intercettazioni a strascico per andare a perseguire i reati contro la pubblica amministrazione. Quindi, se noi intercetteremo qualcuno che disvelerà la commissione di un reato contro la pubblica amministrazione, un reato di corruzione, non avremo possibilità di utilizzare quegli elementi delle intercettazioni per andare a perseguire quel reato.

Poi, cosa volete fare? Volete abrogare, con il cosiddetto disegno di legge Nordio che è all'esame del Senato, il reato di abuso d'ufficio, depotenziare quello di traffico di influenze illecite; volete abolire l'utilizzo del *trojan*, il captatore informatico per i reati contro la pubblica amministrazione; volete avvisare 5 giorni prima gli indagati dell'interrogatorio di garanzia, cosicché quegli indagati che hanno la possibilità economica di organizzarsi per la fuga, chiaramente, fuggiranno e non affronteranno più

il processo e tutte le conseguenze. Ebbene, come vedete, il disegno di insieme questo ci restituisce: ci restituisce il fatto che abbiamo un Governo che vuole spuntare le armi - e fa veramente questo quotidianamente - a chi persegue i reati contro i colletti bianchi.

Da ultimo, ieri abbiamo visto l'approvazione - tutti convinti, un grande applauso - per far sì che non si possa neanche sapere, ad esempio, che qualcuno verrà arrestato per questo tipo di reati - questo state facendo -, impedendo ai cittadini di essere informati anche su questo.

Ebbene, l'unico tema in materia di giustizia che non crea fibrillazioni alla maggioranza, lo ripeto e lo ribadisco, è questo: indebolire il contrasto alla corruzione e ai reati contro la pubblica amministrazione. In questo siete super-coerenti, non mi meraviglio del voto, però, secondo me, vi dovrete vergognare davanti ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero De Raho. Ne ha facoltà.

**FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S).** Grazie, Presidente. Immaginavamo che questo ordine del giorno avesse un parere favorevole, perché, in questo momento, l'Italia ha bisogno di misure di prevenzione e repressione contro la corruzione, che costituiscono un pilastro anche a garanzia del PNRR. Eppure, proprio in questo momento, negli ultimi mesi, si continua a parlare di eliminazione di abuso d'ufficio - quindi, contro la direttiva europea -, si pensa di modificare il traffico illecito di influenze e così si varia quello che, invece, è il dettato specificamente legislativo che la Convenzione europea contro la corruzione prevede, cioè si effettuano una serie di modifiche rispetto alle quali si chiedeva almeno una voce chiara, in questo momento, dal Governo, che con questo impegno volesse dire: è vero, dobbiamo adeguarci a delle misure di prevenzione e repressione contro la corruzione. Il parere contrario, invece, ci fa comprendere che andiamo esattamente in direzione opposta e questo ci preoccupa molto. Perciò invitiamo il rappresentante del Governo a rivedere il proprio parere, avendo semplicemente chiesto di volersi impegnare su questo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

**CARLA GIULIANO (M5S).** Grazie, Presidente. Il parere contrario a questo ordine del giorno davvero è preoccupante e devo dire che ci fa inorridire, perché con questo ordine del giorno noi chiediamo semplicemente di dare corso alla direttiva europea che vuole rafforzare gli strumenti di lotta alla corruzione. Presidente, la corruzione è un cancro per l'Italia intera: vuol dire togliere risorse ai cittadini, all'economia di questo Paese, alla sanità e al lavoro. E, in un momento in cui noi ai cittadini, anzi, questo Governo ai cittadini sta chiedendo sacrifici indicibili, è davvero indegno non rafforzare la lotta alla corruzione, che costa all'Italia e ai Paesi europei quasi il 13 per cento del PIL.

Sappiate - e di questo ne sarete responsabili e ne risponderete al Paese - che in questo modo state spalancando le braccia alle grandi organizzazioni criminali, state spalancando le braccia a corrotti e corruttori (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/5](#) D'Orso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

L'onorevole Carmina sottoscrive. Tutto il gruppo del MoVimento 5 Stelle sottoscrive l'ordine del giorno n. [9/1342-A/5](#) D'Orso.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 44*).

Sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/6](#) Sergio Costa vi è riformulazione. Ne viene chiesta la votazione.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/6](#) Sergio Costa, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 45*).

Ordine del giorno n. [9/1342-A/7](#) L'Abbate, parere contrario del Governo.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/7](#) L'Abbate, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 46*).

Ordine del giorno n. [9/1342-A/10](#) Formentini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Formentini. Ne ha facoltà.

**PAOLO FORMENTINI** (LEGA). Grazie, Presidente. Chiedo che sia messo in votazione, come riformulato.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/10](#) Formentini, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 47*).

Gli ordini del giorno n. [9/1342-A/11](#) Billi, n. [9/1342-A/12](#) Bruzzone, n. [9/1342-A/13](#) Davide Bergamini, n. [9/1342-A/14](#) Carloni, n. [9/1342-A/15](#) Pierro, n. [9/1342-A/16](#) Pretto, n. [9/1342-A/17](#) Furgiuele, n. [9/1342-A/20](#) Stefani, n. [9/1342-A/21](#) Ziello, n. [9/1342-A/22](#) Barabotti, n. [9/1342-A/23](#) Andreuzza, n. [9/1342-A/24](#) Toccalini, n. [9/1342-A/25](#) Bellomo, n. [9/1342-A/27](#) Morrone, n. [9/1342-A/28](#) Comaroli, n. [9/1342-A/29](#) Cattoi, n. [9/1342-A/30](#) Frassini, n. [9/1342-A/31](#) Ottaviani, fino all'ordine del giorno n. [9/1342-A/54](#) Sudano vanno bene.

Chi chiede di sottoscrivere cosa? L'ordine del giorno n. [9/1342-A/39](#) Miele? Va bene.

Ordine del giorno n. [9/1342-A/55](#) Frijia: onorevole Frijia, accetta la riformulazione? Sì? Volete che si voti o andiamo avanti? Andiamo avanti, non si chiede il voto.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1342-A/63](#) Cavo, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/1342-A/65](#) Semenzato: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/1342-A/66](#) Pisano: onorevole Pisano, accetta la riformulazione? Fatemi un cenno se l'onorevole Pisano se accetta la riformulazione: la accettano, onorevole Pisano? Ditemi sì o no. Andiamo avanti.

Ordine del giorno n. [9/1342-A/78](#) Casu: accetta la riformulazione?

**ANTONIO CASO** (M5S). Accetto la riformulazione, ringrazio il Governo e chiedo che venga messo al voto.

**PRESIDENTE**. Prima di fare questo, andiamo all'ordine del giorno n. [9/1342-A/75](#) Mollicone, sul quale c'era una riformulazione.

Ha chiesto di parlare la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

**MATILDE SIRACUSANO**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, ho replicato l'errore che avevo fatto in precedenza, per cui ho scambiato la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/1342-A/76](#) Mattia per quella dell'ordine del

giorno n. [9/1342-A/75](#) Mollicone. Quindi, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/75](#) Mollicone, il parere è favorevole, mentre sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/76](#) Mattia, il parere è favorevole con riformulazione, che avevo letto in precedenza in riferimento all'ordine del giorno dell'onorevole Mollicone. Per cui, se i colleghi l'hanno accettata...

**PRESIDENTE.** Va bene, è già chiaro, onorevole Siracusano, va benissimo così.

Quindi, a questo punto, onorevole Mollicone, visto che il parere è favorevole, andiamo avanti?

**FEDERICO MOLLICONE** (FDI). Se è possibile votarlo, senza dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Tutto è possibile.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/75](#) Mollicone, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 48*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/1342-A/78](#) Casu, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 49*).

#### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1342-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il deputato Steger. Prendo atto che rinuncia a intervenire.

Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole De Monte. Ne ha facoltà.

**ISABELLA DE MONTE** (IV-C-RE). Signor Presidente, approfitto di qualche secondo...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore, chi lascia l'Aula, lo faccia in silenzio, per cortesia.

Prego, onorevole De Monte, con calma, perché lei deve svolgere il suo intervento nel silenzio dell'Aula, quindi, scusi un secondo, con educazione. Colleghi, onorevole Rizzetto, per favore. Prego, onorevole De Monte.

**ISABELLA DE MONTE (IV-C-RE).** Signor Presidente, comincio il mio intervento con una riflessione generale, perché, come XIV Commissione, non abbiamo molte occasioni per essere presenti qui in Aula con un provvedimento. Infatti, com'è noto, normalmente, ci dedichiamo ad attività relative alla fasce ascendente con pareri e discendente, senza poi approdare all'Aula. Quindi, credo sia anche il momento, dato che le considerazioni di merito sono state fatte in sede di discussione generale, anche per fare riflessioni più generali, approfittando, peraltro...

**PRESIDENTE.** Mi scusi onorevole De Monte. Aspetti un secondo. Colleghi! Siamo al limite della maleducazione, anzi siamo già prossimi. Bravi, in punta di piedi. Prego, onorevole De Monte.

**ISABELLA DE MONTE (IV-C-RE).** Grazie Presidente, per questo religioso silenzio del quale approfitterò per fare queste considerazioni su tematiche che ci riguardano sempre più in maniera intensa, perché di Europa si parla sempre di più, l'abbiamo visto anche in occasione delle varie elezioni europee. Ormai, si parla molto al di fuori degli appuntamenti elettorali. Quindi credo sia fondamentale, come peraltro anche il Presidente ha evidenziato in maniera molto articolata, cambiare il regolamento della Commissione per renderla più adeguata ai tempi e anche alla responsabilità che abbiamo anche a livello europeo.

Però, vorrei fare alcune riflessioni sugli strumenti giuridici, perché anche di questo si è parlato in sede di discussione generale, ossia l'opportunità di avere direttive e regolamenti. Non dobbiamo avere un approccio di tipo ideologico, perché in alcuni casi è opportuno avere una direttiva, in altri è opportuno avere un regolamento. Questo soprattutto l'abbiamo visto, si in crescendo, rispetto al numero dei regolamenti stessi, proprio perché è necessario in talune occasioni - mi riferisco, in particolar modo, a tutti i settori che hanno a che fare con il mercato unico e con la concorrenza - intervenire con i regolamenti per evitare che si abbiano attuazioni diversificate a livello dei singoli Stati membri.

Poi non sempre avviene così e farò anche esempi pratici. L'abbiamo visto in materia di autotrasporto, che è il tipico caso in cui naturalmente abbiamo un'attività che si svolge a cavallo di più Stati membri. Qui sui tempi di guida e di riposo si è intervenuti con un regolamento che ha sostituito un altro regolamento. Più recentemente, una cosa che ha tenuto senz'altro più banco in materia di case *green* abbiamo avuto una rifusione per cui una direttiva è stata sostituita con un'altra proposta di direttiva.

Anche a questo proposito, vorrei intervenire, perché spesso ci accorgiamo in sede di applicazione o addirittura in fase anzi leggermente antecedente che è quella del negoziato, del cosiddetto trilogio. Non possiamo arrivare a questo punto con riflessioni che invece devono essere assolutamente anticipate nella fase dell'iter legislativo, ma anche prima.

A questo proposito, proprio il caso delle case *green* ci è di esempio, perché allora si è partiti con una rifusione, quindi con una proposta di nuova direttiva, e c'è stata, come

avviene sempre in questi casi, una consultazione pubblica sulla proposta, alcuni *workshop* e raccolte di opinioni che addirittura coinvolgono i singoli cittadini oltre alle categorie. E poi si è arrivati alla singola proposta legislativa con ancora una volta una consultazione pubblica.

A questo proposito, voglio dire che dobbiamo essere presenti, come forse ancora non siamo, nonostante fatto siamo un Paese fondatore, in quei contesti dove si decidono le cose nel momento più opportuno, perché, nel caso specifico, abbiamo partecipato con 36 risposte, di cui 16 dei cittadini. Quindi, diciamo che c'è anche una sproporzione di chi dovrebbe agire a livello di categoria rispetto a chi invece non appartiene a queste categorie d'interesse.

Inoltre, il ragionamento deve essere esteso anche alle infrazioni e anche di questo abbiamo parlato in sede di discussione generale. C'è stata una notizia senz'altro positiva, quindi una riduzione delle infrazioni, però l'appello che mi sento di fare, signor Presidente, al Governo, suo tramite, è di avere attenzione, perché non possiamo permettere di arrivare a una fase conclusiva senza che le infrazioni siano state risolte. Quindi, è necessario, innanzitutto, avere un'interlocuzione con la Commissione europea, quando poi ci sono questioni tecniche tipo EU-Pilot, intervenire in questa sede, senza attendere che vi siano conclusioni nella fase più avanzata, quando addirittura c'è un esborso di denaro da parte dello Stato.

Quello della concorrenza è un altro tema che coinvolge, ne abbiamo parlato anche in sede di esame del disegno di legge sulla concorrenza. Cosa bisogna fare? Non dobbiamo aspettare che si abbia la spinta economica, nel caso di specie, il PNRR, che ci spinge ad andare in questa direzione, ma dobbiamo attivarci, affinché la concorrenza sia attuata davvero in maniera efficace, quando agiamo nell'interesse dei servizi, delle tariffe e dei prezzi dei cittadini. Per essere molto chiari: non possiamo avere un'applicazione che riguarda, sì, il tema delle bollette, e poi abdicare a questo ruolo, quando si tratta di balneari o di altre questioni che riguardano, per l'appunto, sempre il tema della concorrenza. Mi dispiace anche apprendere che, quando arrivano note a livello europeo - e non è qui certamente l'occasione per individuare le responsabilità -, il concetto è questo: sono uscite note riservate provenienti dalla Commissione europea che riguardano proprio il tema dei balneari e, guarda caso, queste note arrivano alle categorie e non arrivano ai parlamentari. Allora, Presidente, per avere un senso di rispetto di quest'Aula e dell'attività di Camera e Senato, credo sarebbe opportuno che, viceversa, le note arrivassero a tutti, qualora debbano essere proprio diffuse.

C'è poi un altro tema per andare un po' più nel merito rispetto a quello che è avvenuto in sede di Commissione e poi in sede d'Aula. A questo proposito, credo sia stato fatto un ottimo lavoro, grazie ai relatori, a tutti i componenti dei gruppi e al Governo. Sono state accolte diverse istanze che non hanno stravolto - perché questo non era l'obiettivo - il contenuto delle direttive, ma l'hanno reso più attinente e più rispondente ai risultati finali, perché quando parliamo di direttive dobbiamo guardare ai risultati finali.

In questo, molte cose sono state recepite e questo è un fatto positivo. L'abbiamo visto sulla cybersicurezza, sulla parità di retribuzione, sul tema anche degli ITS, sul tema della sostenibilità ambientale. E poi ieri abbiamo fatto un importante passo in avanti, ossia l'approvazione dell'emendamento a prima firma Costa, ma anche Magi e Faraone, quindi

tre diversi partiti, anche se nel caso di +Europa si tratta della componente del gruppo misto, ma questo poco importa.

Credo sia stato dato un duplice importante segnale. Da un lato vi è stato un segnale nel senso della civiltà giuridica, perché, comunque, evitare la parziale o totale pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare credo sia rispettoso di questo concetto di civiltà giuridica, che ci deve appartenere per la nostra storia del diritto e anche di rispetto dei diritti della persona e addirittura in senso migliorativo, perché c'è stata una riformulazione accolta che ha portato a questo risultato. Dall'altro lato, è stato dato un segnale politico, perché questi tre firmatari appartengono alla stessa famiglia europea, anche se qualcuno vuole facilmente dimenticarsene. Quindi, visto che ci avviciniamo sempre di più all'appuntamento europeo, è giusto anche ricordare che le famiglie è giusto che seguono anche la stessa strada in termini di approvazione di norme e di contenuti che sono così importanti, secondo le competenze che sono assegnate dai trattati.

Mi avvio verso la conclusione, Presidente, per dire che questo iter non è stato propriamente fluido. Insomma, ha incontrato qualche inciampo, però io penso che arrivare al recepimento di queste direttive sia un risultato confortante e l'abbiamo visto anche oggi con i passaggi che sono stati fatti sugli emendamenti ma anche sugli ordini del giorno e, quindi, credo che sia necessario, ma anche opportuno e gradito, ringraziare il lavoro che è stato fatto da parte di tutti, a partire dai relatori, da tutti i componenti della Commissione e anche dal Governo. Certamente, molto poteva essere fatto, ma, come sappiamo, il meglio è nemico del bene e, quindi, quello che conta io credo che sia il risultato. Proprio perché il risultato - procedere con la delega al Governo per il recepimento di queste direttive - è un passo favorevole, annuncio il voto favorevole del gruppo di Italia Viva (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

**CALOGERO PISANO** (NM(N-C-U-I)-M). Grazie, Presidente. Vorrei iniziare questo intervento ringraziando la Commissione politiche dell'Unione europea, che seguo come segretario, che ha portato avanti i lavori durante questi mesi con spirito costruttivo e collaborativo al fine di raggiungere il miglior testo possibile per una recezione degli atti dell'Unione europea. L'appartenenza all'Unione europea per noi è un motivo di vanto: siamo europeisti e lo siamo convintamente ed è per questo che lo spirito sia del Governo sia del nostro Parlamento va nella direzione di essere determinati alla costituzione del futuro dell'Unione, in quanto riteniamo che il nostro contributo possa essere un valore aggiunto. Quella che sta interpretando questo Governo è una strada fatta di relazioni con tutte le istituzioni europee, relazioni che ci danno la possibilità finalmente di far sentire la nostra voce ed essere rispettati in tutti i consessi internazionali. La riprova di quanto dico sta nei risultati che stiamo portando a casa, cioè il pagamento della quarta rata del PNRR e il DL Sud che abbiamo approvato. Sono tutti provvedimenti frutto di mediazioni e collaborazioni tra i Ministri del Governo Meloni e le istituzioni europee. Sono convinto che l'atto che oggi andiamo a votare sia fondamentale per garantire la stabilità di quell'area di collaborazione, pace e sicurezza che è l'Unione europea.

La legge di delegazione europea, infatti, è uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea introdotti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 34, che

ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. In particolare, il provvedimento in esame contiene, a seguito delle modifiche operate in sede referente, 17 articoli divisi in tre capi contenenti principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativi a nuove direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 6 regolamenti europei.

Entrando nel merito del testo, vorrei soffermarmi su 3 articoli. In primo luogo, sull'articolo 3, che riguarda misure per un livello comune elevato di cybersicurezza. Un dato importante da ricordare è che nel 2022 gli attacchi cibernetici sono aumentati di numero e d'intensità anche nel nostro Paese. Nel 2022 si sono infatti registrati 188 attacchi, la maggior parte dei quali verso il settore governativo. Ritengo che il tema della cybersicurezza sia di fondamentale importanza per la sicurezza delle nostre istituzioni e dei nostri cittadini. Implementare le misure non vuol dire solamente garantire maggiore attenzione e protezione ai nostri dati, ma vuol dire anche tutelare le nostre imprese, che, dopo la pandemia, sono soggette a sempre più frequenti attacchi ai loro sistemi. Investire in cybersicurezza vuol dire anche sostenere le *startup* principalmente formate da giovani italiani che si stanno specializzando in sicurezza cibernetica, diventando competitive con il resto del mondo.

Vorrei, inoltre, soffermarmi sull'articolo 6, che riguarda la protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro. Signor Presidente, questo gruppo, sin dall'inizio della legislatura, ha riservato particolare attenzione sia alla sicurezza del lavoro sia ai malati oncologici, non da ultimo con la legge sull'oblio oncologico recentemente approvata in via definitiva e fortemente voluta dal collega Bicchielli. Con questa delega ci auguriamo che l'obiettivo perseguito dal Governo sia quello di assumere decisioni sempre più coraggiose in merito a un tema come quello sulla sicurezza sul lavoro, non più demandabile in quanto in costante mutamento. La sicurezza sul lavoro è un tema che deve coinvolgere tutti, dai lavoratori ai datori di lavoro, per creare una rete virtuosa all'interno delle aziende, fatta di formazione e di informazioni. Nei Paesi industrializzati circa il 4 per cento di tutti i decessi per tumore è riconducibile a un'esposizione professionale. In Italia ci sono circa 6.400 decessi l'anno per patologia tumorale dovuta all'esposizione a cancerogeni presenti nell'attività lavorativa.

Infine, vorrei soffermarmi sull'articolo 7, che riguarda l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per lo stesso lavoro o per lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione. Il tema della parità salariale è un tema di fondamentale importanza, perché non solo è segno di civiltà ma permetterebbe a moltissime donne di avere la dovuta e tanto ricercata indipendenza. Il principio della parità salariale è sancito dai trattati di Roma. In Italia le differenze di genere nelle retribuzioni sono più alte nel privato che nel pubblico. Nel pubblico, fra i dipendenti con età minore di 30 anni, la retribuzione media della componente femminile supera non di poco (11,4) quella media della componente maschile. Riteniamo che misure coraggiose, come quelle che stiamo già vedendo in appena un anno di Governo in materia di parità salariale, non possano che venire dalla prima donna che guida la Presidenza del Consiglio dei ministri in questo Paese. Come gruppo abbiamo presentato diversi ordini del giorno su questo provvedimento, perché crediamo che l'azione del Governo possa essere ancora più incisiva seguendo la strada virtuosa che, come abbiamo visto, ha già intrapreso. Per questi motivi, confidando nella serietà e nella

concretezza che stanno distinguendo questo Governo, annuncio il voto favorevole del gruppo Noi Moderati (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA GHIRRA (AVS).** Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, la legge europea e la legge di delegazione europea sono due strumenti con cui l'ordinamento italiano recepisce e si adegua alle norme dell'Unione europea. Come sappiamo, la legge di delegazione reca delega al Governo per recepire le direttive che sono in scadenza o che scadranno nei prossimi mesi e recepire principi e disposizioni non direttamente derivanti da regolamenti che pure hanno un'applicazione diretta nei vari Stati membri. Un provvedimento, quindi, rilevante ai fini dell'armonizzazione normativa tra gli Stati membri e necessario per evitare i rischi dell'apertura di procedure di infrazione. Proprio rispetto a queste rilevanti finalità la normativa in materia prevede che la legge di delegazione debba essere presentata entro il 28 febbraio di ogni anno e che semmai entro il 31 luglio di ogni anno possa essere presentata una seconda legge di delegazione. Ci troviamo, invece, a esaminare il provvedimento con mesi di ritardo, un ritardo nella presentazione, avvenuta il 27 luglio, che si è accompagnato al rallentamento del suo esame nella Commissione, di cui porta la totale responsabilità il Governo per il continuo rinvio del rilascio dei pareri di propria competenza, come hanno già sottolineato e stigmatizzato le opposizioni e gli interventi avvenuti durante la discussione generale.

Eppure questo provvedimento contiene atti rilevanti e, tra questi, voglio richiamare le direttive che modificano quella precedente relativa alla comunicazioni delle informazioni sull'imposta del reddito da parte di talune imprese succursali, la direttiva *country by country reporting*, presentata dalla Commissione europea nel mese di aprile 2016 ed entrata in vigore il 21 dicembre 2021. La direttiva *public* CBCR ha introdotto uno specifico obbligo di trasparenza per i grandi gruppi multinazionali che conducono attività economiche nell'Unione europea. I soggetti passivi del provvedimento saranno obbligati, a partire dal 22 giugno 2024, a rendere pubbliche talune informazioni sull'imposta sul reddito disaggregato per i Paesi in cui operano tramite proprie sussidiarie o succursali. La rendicontazione pubblica Paese per Paese, già prevista per il settore bancario nell'Unione europea ed estesa dalla direttiva ai grandi conglomerati, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, costituisce un importante strumento volto a favorire la trasparenza societaria, a rafforzare il controllo pubblico e a promuovere un dibattito informato fra cittadini sui livelli di adempimento fiscale di taluni gruppi multinazionali operanti nell'Unione. I dati disaggregati nei CBCR permettono, in particolare, di esaminare il livello di contribuzione fiscale nelle diverse giurisdizioni in cui un grande gruppo multinazionale opera, di individuare potenziali disallineamenti tra attività economiche condotte, i profitti registrati e le imposte versate su base giurisdizionale e valutare il rischio di potenziale *cross-border profit shifting* societario.

Dal punto di vista dell'ampio fronte delle organizzazioni della società civile europea impegnate nella promozione della giustizia fiscale il testo finale della direttiva presenta 4 marcate criticità su cui il nostro gruppo aveva presentato specifici emendamenti: il limitato numero di grandi gruppi soggetti al nuovo obbligo di trasparenza; la disaggregazione geografica ridotta del *reporting*; il limitato numero dei *reporting categories* se paragonato a quelli previsti nei CBCR confidenziali; la possibilità di omissione temporanea di talune informazioni soggette a pubblicazione. I tre

emendamenti proposti e bocciati in sede di Commissione avrebbero rappresentato un rafforzamento della misura di trasparenza societaria a cui il legislatore italiano si appresta a dare attuazione.

Tali modifiche non avrebbero comportato, inoltre, oneri ulteriori per i soggetti passivi del provvedimento, né sarebbero state lesive della competitività delle imprese italiane con i grandi gruppi multinazionali stranieri. Abbiamo proposto, infatti, di prevedere che le informazioni sui ricavi siano riportate con l'esplicita distinzione tra ricavi derivanti da transazioni con parti collegate e ricavi da transazioni tra società indipendenti.

Abbiamo poi proposto di non avvalersi della facoltà di consentire che una o più informazioni oggetto della comunicazione possano essere temporaneamente omesse, ma, come detto, queste proposte non sono state accolte. Il secondo atto a cui faccio riferimento è la direttiva dell'Unione europea 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022, volta a migliorare le condizioni di vita e di lavoro nell'Unione, in particolare attraverso l'adeguatezza dei salari minimi per i lavoratori, al fine di contribuire alla convergenza sociale verso l'alto e alla riduzione delle disegualianze retributive.

Il termine di recepimento della direttiva in esame è fissato al 15 novembre 2024. Sappiamo bene come quest'Aula si è comportata rispetto alla proposta unitaria delle opposizioni sul salario minimo e allo strappo istituzionale che c'è stato su questo tema. La maggioranza, invece che misurarsi su uno strumento di contrasto al lavoro povero e alla precarietà, ha preferito lanciare la palla in tribuna e delegare il Governo. Annunciamo sin d'ora che utilizzeremo ogni strumento parlamentare a nostra disposizione per incalzare e sollecitare il Governo all'attuazione della delega che ha preteso e al recepimento di questa direttiva.

E ancora, la direttiva dell'Unione europea 2022/2381 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere tra gli amministratori delle società quotate e le relative misure, che si colloca nel solco di precedenti iniziative delle istituzioni europee in materia di miglioramento dell'equilibrio di genere, con particolare riferimento agli organi apicali delle imprese. Nella comunicazione del 5 aprile 2022, intitolata *Una nuova strategia per le risorse umane*, la Commissione si è impegnata a garantire al suo interno la piena parità di genere a tutti i livelli dirigenziali entro il 2024.

Gli Stati devono recepire la direttiva entro il 28 dicembre 2024. Infine la direttiva 2023/958, che modifica la precedente relativa al contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione, rivedendo la normativa dell'Unione europea in materia di ETS nel settore aereo. Il trasporto aereo genera dal 2 al 3 per cento delle emissioni globali di CO2 e l'impatto climatico complessivo del trasporto aereo è almeno il doppio rispetto a quello associato al solo CO2. Il trasporto aereo è, dopo il trasporto su strada, la seconda maggiore fonte di impatto climatico generato dai trasporti.

Il provvedimento contiene, inoltre, interventi su altri rilevanti temi, come le misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell'Unione europea e le misure per la protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro. Sottosegretaria, sarebbe stato interessante se

alcune delle proposte emendative anche oggi in Aula fossero state approvate, ma così non è accaduto.

Quindi noi del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra riconosciamo l'importanza delle direttive, dei principi e delle disposizioni dell'Unione europea contenute nel provvedimento, ma riteniamo che gli ambiti e i contenuti della delega al Governo diretta al recepimento delle direttive europee e all'attuazione di altri atti dell'Unione europea necessari per adeguare l'ordinamento interno alla normativa europea, non direttamente applicabili, lascino insoddisfatti. Per questo annuncio il voto di astensione del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pastorella. Ne ha facoltà.

**GIULIA PASTORELLA (AZ-PER-RE).** Grazie, Presidente. Mi viene da dire meno male che c'è l'Europa, e soprattutto meno male che si può essere euroscettici solo quando si è all'opposizione, perché credo che questa legge di delega europea, come succede tutti gli anni, ma quest'anno in particolare, ci dia uno spaccato di come l'Europa ci tuteli e ci spinga anche ad andare un pochino oltre in tutti gli ambiti della vita. Ricordiamo solo per tracce quello che contiene questa legge di delega.

Contiene una parte sulla *cybersecurity*, contiene una parte contro i rischi degli agenti cancerogeni per i lavoratori, una parte sulla parità salariale, sulle riduzioni dei gas serra, sulla rendicontazione societaria di sostenibilità, sul riutilizzo dei dati pubblici. Questo dà un'idea di quanto sia pervasiva, in senso positivo, credo, l'azione dell'Unione europea nelle nostre vite. In particolare, se avete guardato, c'è un filo conduttore in tutti questi provvedimenti che ci accingiamo a ratificare.

Si tratta della transizione famosa blu e verde, quindi la transizione digitale e la transizione ecologica, che vengono declinate con delle norme molto precise, anche avanguardiste, che permettono al nostro Paese di non restare indietro. L'importanza di questa transizione la vediamo, per esempio, nella questione legata alla direttiva NIS2 sulla *cybersecurity*, che può sembrare un dibattito lontano, ma per fortuna emendamenti sia di maggioranza che di opposizione hanno sottolineato quello che voglio dire anch'io, e cioè che l'Europa ci spinge a un approfondimento sui servizi essenziali che devono essere protetti nel nostro Paese, perché, come sappiamo, oramai le minacce non sono solo fisiche, ma sono anche digitali.

Ho trovato interessante i vari emendamenti che proponevano di calare questi obblighi di reportistica e di dichiarazione di attacchi avvenuti, e quindi anche di protezione a livello locale, quindi andare a spingere e incentivare, anche con misure finanziarie, regioni, province e comuni a considerarsi entità essenziali secondo la definizione della direttiva, e quindi dotarsi di tutti questi sistemi di sicurezza.

Mi sembra una spinta interessante e corretta, quindi credo che sarà bene che il Governo valuti, nel momento in cui si andranno a definire queste entità essenziali per la sopravvivenza del nostro Paese da proteggere da cyberattacchi, e che si vada ad agire anche su quel livello. Sulla questione della parità salariale non devo dire nulla, credo che i dati parlino da soli, e quindi il fatto che ci sia un'ulteriore spinta che viene anche dall'Europa su quel tema non può che trovarci d'accordo.

Non è questione di essere di sinistra, femminista o quant'altro, è questione di puro buonsenso. Vorrei, per concludere, dichiarare ovviamente il voto positivo. Il nostro voto positivo è dipeso anche, qua lo diciamo, dalla conclusione di un dibattito surreale sull'emendamento del nostro collega Costa; un emendamento, anche lì, che definirei non solo di buonsenso, ma di civiltà. È il divieto di pubblicazione dell'ordinanza di custodia cautelare finché le indagini preliminari non siano concluse.

Il dibattito a cui abbiamo assistito ieri era paradossale non solo nei toni, ma soprattutto nei contenuti, con due visioni di Paese, che ritroviamo anche oggi sulla stampa, con accuse di legge bavaglio, quando quello che si cerca di fare con questo emendamento è banalmente tutelare cittadini che, fino a prova contraria, sono innocenti e non vanno sbandierati sulle prime pagine degli stessi giornali, tra l'altro, che accusano questa legge di essere una legge bavaglio.

Quindi, per fortuna, questo emendamento è passato, invece altre indicazioni dell'Unione europea non sono state ancora recepite. Penso all'inclusione del nucleare nella tassonomia dell'Unione europea, aspettiamo che questo Governo non solo appoggi le mozioni, ma sia un pochino più coraggioso nell'implementazione delle stesse. Ovviamente, visto che ieri abbiamo parlato di concorrenza, mi piace ricordare che siamo ancora in attesa dell'attuazione della famosa direttiva Bolkestein, che di Governo in Governo viene rimandata.

Quindi bene laddove si implementino le direzioni dell'Unione europea, molto meno bene laddove, invece, si fa il gioco dello struzzo. C'è una parola che viene sicuramente in mente quando si pensa allo struzzo, ed è un'altra questione europea, quella del MES. Anche qui forza e coraggio perché, ancora una volta, l'Unione europea ci chiede qualcosa che è nel nostro interesse. Questo Governo, invece, nasconde la testa sotto la sabbia (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Battilocchio. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO BATTILOCCHIO** (FI-PPE). Grazie, Presidente. Siamo chiamati ad esaminare per la prima volta nel corso di questa legislatura la legge di delegazione europea 2022-2023, che, a norma di quanto disposto dalla legge n. 234 del 2012, contiene le deleghe legislative necessarie per il recepimento delle direttive europee e per l'attuazione di altri atti dell'Unione europea. Assieme alla legge europea rappresenta uno degli strumenti legislativi che assicurano il periodico adeguamento del nostro ordinamento interno al diritto dell'Unione.

Prima della pausa estiva è stato convertito in legge il cosiddetto decreto Salva infrazioni, previsto dall'articolo 37 della citata legge n. 234, e che si inserisce nella volontà di questo Governo e della sua maggioranza di agevolare la chiusura del maggior numero possibile di procedure di infrazione e dei casi di pre-infrazione pendenti.

La volontà di questa maggioranza, più volte palesata e confermata, è di raggiungere in tempi ragionevoli la media europea delle 66 infrazioni: un impegno che, come ci ricorda il Ministro Fitto, viene assolto in un rapporto di costante e costruttiva interlocuzione con le istituzioni europee, in particolar modo con la Commissione europea. Alla data del 30 novembre 2023, le procedure di infrazione aperte a carico dell'Italia ammontavano a 74,

di cui 61 per violazione del diritto dell'Unione e 13 per il mancato recepimento di direttive.

Il disegno di legge di delegazione europea 2022-2023 al nostro esame prevede, nello specifico, il recepimento di 17 direttive e di 6 regolamenti, tutti aventi ad oggetto questioni e materie di estrema rilevanza per cittadini e imprese, e che coinvolgono le competenze di diversi Ministeri. Tra questi, come è stato ricordato nel corso del dibattito e anche da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, diverse direttive hanno per tema la *cybersecurity*. Nel 2021, il Consiglio europeo ha adeguato la strategia dell'Unione europea in materia di *cybersecurity*, ritenendola essenziale per costruire un'Unione europea resiliente, verde e digitale. In quell'occasione, emerse la necessità di aggiornare la normativa unionale al fine di proteggere meglio la rete e i sistemi informativi e di dotarsi di una nuova direttiva sulla resilienza dei soggetti critici. Sono state, pertanto, emanate: la direttiva NIS2, relativa a misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell'Unione, la cui delega per il recepimento è contenuta all'articolo 3 del provvedimento al nostro esame; la direttiva (UE) 2022/2556, per quanto riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario; la cosiddetta direttiva CER, relativa alla resilienza dei soggetti critici; il regolamento DORA, che vincola le imprese finanziarie interessate e i rispettivi fornitori di natura critica al rispetto di una serie di requisiti di sicurezza informatica e di resilienza.

Mi preme segnalare, prima di avviarmi alla conclusione, anche la direttiva (UE) 2022/431 - anche questa è stata ricordata - sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni durante il lavoro. Con questa direttiva si estende il campo di applicazione della direttiva 2004/37/CE alle sostanze tossiche per la riproduzione, al fine di migliorare la coerenza con il regolamento (CE) n. 1907/2006 e di garantire un analogo livello di protezione minima. La direttiva non si limita a definire nuovi valori, ma si spinge oltre, introducendo anche alcuni nuovi elementi che modificano aspetti fondamentali del quadro normativo vigente. Con il recepimento della direttiva, inoltre, vengono previsti obblighi specifici del datore di lavoro anche in materia di formazione, ovvero informazione, alla luce dei nuovi livelli di rischio individuati, e viene previsto l'aggiornamento dell'attuale sistema di sorveglianza sanitaria al fine del suo adeguamento alla valutazione dello stato di salute dei lavoratori adibiti ad attività nelle quali sono o possono essere esposti a specifici agenti cancerogeni o sostanze tossiche per la riproduzione durante il lavoro. Quindi, un tema molto importante.

Presidente e colleghi, riprendendo quanto ebbi modo di dire in quest'Aula anche nella scorsa legislatura e quanto sottolineato da tempo dai colleghi della XIV Commissione e dai diversi Ministri per gli affari europei che si sono succeduti in questi anni, diviene sempre più indispensabile, da un lato, prefigurare un percorso di revisione necessaria e aggiornamento della legge n. 234 del 2012, al fine in particolare di intervenire con maggiore efficacia sulla disciplina relativa alla tempistica di presentazione e approvazione parlamentare degli strumenti preposti al recepimento del diritto unionale, e, dall'altro lato, intervenire sul nostro Regolamento, per rendere sempre più incisivo il ruolo della XIV Commissione. Il presidente Giglio Vigna ha avviato una riflessione all'interno della Commissione e io credo che arriveremo a breve con una proposta che va in questa direzione, per rendere anche più efficace questo dibattito relativo alla legge di delegazione. Il Governo, tra l'altro, per voce del Ministro Fitto, si è reso disponibile al confronto su un'esigenza che è sentita in maniera trasversale da tutte le forze politiche.

Quindi, preannunciando il voto favorevole di Forza Italia, mi auguro che in questa legislatura si riesca finalmente a portare a termine, su questo aspetto, un percorso più volte iniziato e mai concluso (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Carotenuto. Ne ha facoltà.

**DARIO CAROTENUTO (M5S).** Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, oggi, 20 dicembre 2023, ci apprestiamo a votare il disegno di legge di delegazione europea 2022-2023. Quindi, se abbiamo inteso bene, siamo alla fine del 2023 e dobbiamo ancora approvare la legge di delegazione europea dell'anno 2022 e dell'anno 2023: un ritardo che è semplicemente imbarazzante, oltre che gravissimo, e vorrei spiegare il perché ai cittadini.

Il ritardo con cui il Governo porta oggi questo testo in Aula ci costa tanto, tantissimo, in termini economici. Pensate che oltre 1 miliardo di euro è quanto l'Italia, quanto i cittadini, sia ben chiaro, hanno pagato finora in sanzioni all'Unione europea perché il nostro Paese non si è adeguato in tempo alle regole comunitarie, nonostante i moniti di Bruxelles ripetuti negli anni. Ma andiamo con ordine e spieghiamo ogni passaggio: 27 Stati aderiscono all'Unione europea, decidendo insieme le leggi e condividendone obblighi e benefici. Ogni Stato, quindi, è tenuto ad accogliere le direttive dell'Unione europea fra le proprie leggi nazionali. Chi non lo fa, finisce nel radar della Commissione, che può aprire una procedura di infrazione. La pratica inizia con una lettera di messa in mora, dove la Commissione concede 2 mesi per rispondere. Segue una lettera di parere motivato, con cui si precisano altre richieste. Se lo Stato continua a non seguire le indicazioni della Commissione, c'è un primo deferimento della Corte di giustizia dell'Unione europea. A quel punto, se non ti adegui, la Corte emette una seconda sentenza, con la quale può decretare sanzioni economiche che durano finché il Paese non si mette in regola. Nel caso in cui lo Stato decida di non pagare, l'Unione riduce gli importi dei fondi comunitari destinati al Paese in questione. Tradotto: meno soldi da spendere per i nostri territori.

Quindi, perché è inescusabile questo ritardo? Perché rischia di determinare un peggioramento dello stato dei contenziosi già pendenti nei riguardi nel nostro Paese e ci espone al rischio di apertura di nuove ed eventuali procedure di infrazione. D'altra parte, ormai, qua siamo abituati: è vostra consuetudine restringere i tempi di analisi e discussione. Questo è il vostro modello di democrazia. Questo è il ruolo che per voi ha questo Parlamento. Tutti vi ricordano strepitare e gridare per ribadire la centralità del Parlamento, ma ora che governate voi, fate peggio, molto peggio di noi. Infatti, su impulso del MoVimento 5 Stelle, a fine 2021 abbiamo ottenuto la possibilità di presentare due disegni di legge di delegazione europea ogni anno, mentre oggi, invece, ci troviamo a votare un disegno di legge biennale a fine biennio.

Ma andiamo nel cuore del provvedimento. Ci troviamo di fronte ad un altro provvedimento senza coraggio. Il coraggio ce l'avete solo per mentire: peraltro, con sei telegiornali amici, più che coraggio, lo chiamerei un'associazione a delinquere finalizzata alla disinformazione.

Tra gli atti normativi dell'Unione contenuti nel disegno di legge di delegazione per la loro attuazione vi è la direttiva del 2023 sul *gender pay gap*. Solo grazie a un nostro

emendamento siamo riusciti a inserire un articolo aggiuntivo per garantire quegli obblighi di trasparenza retributiva tra donne e uomini e permettere un accesso più esteso alle informazioni sul divario retributivo, un divario retributivo che continua a pesare come un macigno sulle scelte delle donne. Le politiche per la famiglia e per la natalità, che erano inserite nel primo punto del programma elettorale della Presidente Meloni, sono misteriosamente scomparse, come d'altra parte non si vede traccia di tutte le promesse elettorali che sono state fatte agli italiani. Si è arrivati addirittura a cancellare 100.000 nuovi posti in asili nido, in un contesto come quello italiano in cui la media della copertura dei posti negli asili è meno del 30 per cento e un asilo nido su due non riesce a soddisfare la domanda potenziale di nuovi posti, con fortissimi divari a livello regionale. Nel novembre del 2022 il Consiglio dell'Unione europea ha innalzato infatti al 45 per cento l'obiettivo di copertura dei posti negli asili nido per gli Stati membri dell'Unione europea entro il 2030. L'Italia è ancora molto lontana dal traguardo europeo che doveva raggiungere nel 2010, che era quello del 33 per cento. Volete relegare l'Italia a fanalino di coda europeo su quella che è una infrastruttura fondamentale al servizio delle famiglie e dell'incentivo all'occupazione femminile! Ma non era la Presidente Meloni a dire che voleva combattere la denatalità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? In Italia solo poco più di una donna su due ha un lavoro, con un tasso di occupazione femminile del 51,1 per cento, ben al di sotto della media europea che si attesta al 65 per cento. Le donne più svantaggiate sono proprio quelle con figli. Ma possono i figli rappresentare uno svantaggio per la crescita e l'indipendenza economica di un Paese? Possiamo accettare ancora una dipendenza economica che costringe ancora tante donne a restare nella casa del proprio aguzzino, perché al di fuori non hanno alternative? Questo significa non riuscire ad abbattere il muro della violenza, quella stessa violenza sulle donne di cui ci si riempie la bocca, senza poi agire per puntare a un'indipendenza economica che salverebbe veramente tante donne dall'isolamento e dalle violenze domestiche. Grazie al MoVimento 5 Stelle siamo riusciti ad approvare, nella scorsa legislatura, le modifiche al codice delle pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo. Bisogna continuare su quella strada. Reputiamo pertanto urgente che la direttiva sul *gender pay gap* venga attuata con urgenza nel nostro Paese, anticipando il termine di recepimento che è fissato al giugno 2026. Se volete stare davvero dalla parte delle donne, impegnatevi per favorire la conciliazione vita-lavoro. C'è una nostra proposta di legge sul tema che aspetta di essere calendarizzata e potreste farla anche vostra, in considerazione del fatto che, quando una proposta è nostra, generalmente non la prendete neanche in considerazione. Non vorremmo che quel soffitto di cristallo, di cui parlava la Presidente Meloni, valga solamente per la Presidente Meloni, non sarebbe giusto. La stessa Presidente Meloni affermava, nel suo primo discorso, di sentire la responsabilità nei confronti di tutte quelle donne che attraversano le difficoltà per affermare il loro talento, "quelle stesse donne che hanno appunto costruito quella scala che oggi permette a me di rompere il tetto di cristallo", disse. Ebbene, da ottobre 2022 a oggi, per le donne e per le madri italiane non abbiamo visto nulla, se non promesse poi miseramente disattese. E' un sacrosanto diritto di ciascuna donna quello di conciliare maternità e lavoro e il problema è che la prima Presidente del Consiglio donna può farlo, ma la maggioranza delle donne italiane no. Se la libertà diventa privilegio allora che libertà è? L'ultimo rapporto Censis ci dice che, nel 2040, tre coppie su quattro saranno senza figli e le coppie con figli diminuiranno fino a rappresentare, nel 2040, solo il 25,8 per cento. Poi voi dite che non possiamo permettere che l'Italia scompaia. Allora, vi domandiamo: invece di concentrare le vostre forze sull'autonomia differenziata, sul ponte sullo Stretto o sul premierato o indignarvi perché Cervinia potrebbe cambiare nome, iniziate a lavorare

seriamente per il futuro di questo Paese, per le famiglie a cui state togliendo anche la casa, per coloro che sotto Natale si ritrovano in coda alla Caritas - mentre prima avevano almeno un reddito minimo garantito come in tutta Europa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) - per le nuove generazioni, in particolare quelle meridionali, a cui state cancellando il futuro. L'altro tema affrontato nel provvedimento oggi all'esame di quest'Aula riguarda la direttiva del 2022 finalizzata all'introduzione di un salario minimo adeguato per i lavoratori dell'Unione. Su questo tema voi avete dato proprio il meglio di voi: lo avete affossato, senza neanche avere il coraggio di dire di no, avete approvato un emendamento in cui riesumate addirittura le gabbie salariali, sulla scia di questa autonomia differenziata scellerata, che aumenterà solo ulteriormente i divari tra i cittadini del Nord e del Sud, tra lavoratori del Nord e del Sud.

Di fronte a tale scenario, noi non intendiamo attendere. Abbiamo già presentato un emendamento alla legge di bilancio per introdurre il salario minimo e lo stesso faremo quando questa proposta arriverà qui in Aula, così tutto il Paese potrà vedere di che pasta siete fatti. Finti patrioti, che si inchinano ai grandi gruppi bancari a cui chiedono: "Se avete voglia di dare qualche spicciolo, a fronte degli immensi extraprofiti che avete ottenuto, bene, in caso contrario state sereni, non vi tocchiamo". Ma io mi chiedo: avete idea di cosa significa lavorare tutto il giorno e ritrovarsi comunque a non poter pagare le bollette? Avete idea di cosa può significare per un padre o per una madre non poter assecondare anche i più piccoli desideri dei propri figli? Forse no, perché questo palazzo e i privilegi che ci vengono riservati sembra non producono né imbarazzo, né senso di responsabilità. Quello che si respira qui dentro è il profumo della casta, un rigurgito classista, tanto più insopportabile perché fuori da qui le file fuori le mense dei poveri aumentano e chi dà loro da mangiare comincia a non farcela più con le scorte alimentari e chiede aiuto. Le vostre politiche stanno diffondendo povertà: vi ricordo promettere un milione di posti di lavoro, 1.000 euro con un clic, la pensione minima da 1.000 euro, ma la realtà ci dice che state condannando un milione di italiani alla povertà. Non vi imbarazzate, quando prima promettete di salvare i *bonus* edilizi per prendere voti, salvo poi avviare una campagna diffamatoria contro. Poi però scopriamo che alcuni Ministri, ben 12, avrebbero usufruito proprio di quei vantaggi fiscali di cui oggi dicono peste e corna, ma mai ho sentito un giornalista replicare a Giorgia Meloni o agli altri 11: perché non comincia lei a rinunciare al suo *bonus* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Non vi imbarazzate di fronte a gravi condotte e dichiarazioni di esponenti del Governo, che continuano a stare seduti dove non dovrebbero essere, non vi imbarazzate di fronte a un Ministro che scambia un treno per un'auto blu, non vi imbarazzate di fronte a un Ministro che, di fronte a due guerre in corso, si preoccupa di infangare la magistratura, non vi imbarazzate di fronte a un Ministro che si congratula per la vittoria alle elezioni di chi andava in giro con un cartello appeso al collo in cui era scritto: "Non un centesimo all'Italia", non vi imbarazzate di far assumere i vostri figli nelle partecipate di Stato, non vi imbarazzate delle politiche di austerità conquistate condannando gli italiani a un futuro nero, non vi imbarazzate nemmeno a definirvi patrioti e a promuovere la secessione del Nord...

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole.

**DARIO CAROTENUTO (M5S).** Siete l'apologia del classismo e dell'ipocrisia e, per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti dell'Università degli Studi di Siena del dipartimento di giurisprudenza, che sono venuti con le consulte studentesche provinciali di Asti, Alessandria e Vercelli, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** Grazie Presidente. Siamo finalmente alla fine di questo lungo e importante iter della legge di delegazione europea 2022- 2023, sì colleghi, perché l'iter di questa legge è lungo, complesso, articolato e, come detto prima dal collega Battilocchio, è un iter vetusto e studiato per un altro periodo storico. E' per questo che in XIV Commissione abbiamo fatto partire un comitato per la modifica del regolamento stesso della Commissione per la modifica dell'iter della legge di delegazione europea e della legge europea. Andiamo a recepire 7 regolamenti, 16 direttive ma, al contrario di quanto detto prima dall'esponente del Movimento 5 Stelle che ha parlato prima di me, non vi sono infrazioni. Le infrazioni, caro collega, sono state recepite dal DL Infrazioni qualche mese fa, quindi non siamo in ritardo, ma andiamo a prevenire costi per lo Stato, andiamo a prevenire le infrazioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Quando si parla di politiche europee, bisognerebbe studiare le politiche europee, caro collega del Movimento 5 Stelle. Sono stati accolti 24 emendamenti fra Commissione e Aula, 24 emendamenti parlamentari, di cui 4 emendamenti, fra Commissione e Aula, quattro dell'opposizione, questo nell'ottica di un lavoro svolto in concordia fra maggioranza e opposizione all'interno della XIV Commissione, una concordia istituzionale volta verso il bene del Paese.

Fra gli emendamenti dell'opposizione accolti vi sono emendamenti di giustizia, l'emendamento sulla parità salariale e un ordine del giorno dell'opposizione accolto sulla cybersicurezza. Proprio dalla cybersicurezza volevo iniziare questa breve analisi finale, questa dichiarazione di voto su questa legge di delegazione, perché la XIV Commissione ha svolto praticamente in contemporanea, in fase ascendente l'analisi della comunicazione della Commissione dell'Alto rappresentante della politica estera sulla cyberdifesa, audendo 19 soggetti fra cui *player* del settore, esperti, il prefetto Frattasi, l'Esercito italiano e, in contemporanea, in fase discendente di recepimento della direttiva cosiddetta NIS2, all'interno della legge di delegazione europea. Quindi, il ritorno all'analisi in fase ascendente della XIV Commissione, fase ascendente in cui ricordo si emettono pareri, in nome e per conto del Parlamento italiano, che entrano direttamente nel dibattito a Bruxelles, ha contribuito al dibattito nella fase discendente e nella fase legislativa. E lo sforzo di analisi, di approfondimento compiuto, dunque, in questo primo anno di attività della XIV Commissione è andato anche nella direzione di rafforzare la consapevolezza sulla realtà dell'accresciuta esposizione alle minacce cibernetiche, un tema che si è imposto nell'agenda nazionale europea e internazionale. Quindi, come dicevo, abbiamo promosso un vasto ciclo conoscitivo di audizioni e di incontri con *stakeholder* globali e nazionali del settore, appunto per sviluppare, in tempi brevi e idonei, meccanismi più stringenti di tutela. La sicurezza cibernetica costituisce uno dei principali interventi del PNRR ed è ora al centro delle previsioni di questa legge di delegazione europea. L'articolo 3 della legge reca specifici e coerenti principi e criteri di delega al Governo per il recepimento della nuova direttiva 2022/2555, quindi, colleghi, una direttiva del 2022, solamente dell'anno scorso: la stiamo recependo già quest'anno. Come ci ha efficacemente ricordato in audizione il prefetto Frattasi, direttore dell'Autorità, la direttiva NIS2 stabilisce misure volte a garantire un livello comune elevato di cybersicurezza, in considerazione dell'espansione del panorama delle

minacce informatiche che arrivano soprattutto da Oriente e delle nuove sfide poste dalla centralità che i sistemi informatici e di rete hanno raggiunto e dalla rapida trasformazione digitale, dall'interconnessione della nostra società anche negli scambi transfrontalieri.

L'articolo 4 è strettamente connesso all'articolo 3 e, più specificamente, pone in capo agli Stati membri diversi obblighi in merito all'adozione di misure specifiche volte a garantire che i servizi essenziali per il mantenimento di funzioni vitali della società o di attività economiche siano forniti nel mercato interno, a stabilire per gli stessi soggetti critici obblighi volti a rafforzare la loro resilienza e la loro capacità di fornire appunto i servizi in questione. Questo tipo di recepimento costituisce, quindi, un modello esemplare di come il Governo e questa maggioranza sostengono l'applicazione del principio di sussidiarietà, sul quale non a caso la XIV Commissione si è impegnata assiduamente, sin dall'inizio di questa legislatura.

Di fronte a un tema di importanza vitale per l'Unione europea come quello dell'autonomia strategica europea, che diventerà sicuramente il tema del dibattito pubblico, è importante consolidare un processo normativo maggiormente incentrato sul ricorso al più flessibile strumento normativo della direttiva, e così abbiamo fatto e così stiamo facendo. Così abbiamo fatto anche sulla cybersicurezza, anche accogliendo l'ordine del giorno n. [9/1342-A/78](#) Casu, sulla cybersicurezza, direttiva cosiddetta NIS2, volto ad aprire all'idea di dare gli strumenti di cybersicurezza anche agli enti locali, importantissimo ordine del giorno dell'opposizione accolto in questa legge di delegazione.

L'articolo 11 è relativo alla rendicontazione ambientale per una transizione verde che sia consapevole, socialmente sostenibile - quindi "no" all'agenda Timmermans, "no" all'agenda Greta (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), ma un'applicazione della transizione verde a livello nazionale che tenga conto del diritto dei lavoratori, delle imprese del nostro sistema economico e della citata autonomia strategica.

L'articolo 16 riguarda il recepimento del regolamento (UE) 2023/1113, concernente i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi derivati da cryptoattività, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per il finanziamento del terrorismo; quindi, un altro recepimento delega al Governo e un altro recepimento importantissimo per la sicurezza del nostro Paese e la sicurezza di tutta l'Unione europea. E, a tal proposito, l'ordine del giorno n. 10 Formentini, messo in votazione su richiesta del dello scrivente, è stato approvato appunto sul contrasto ai finanziamenti a quell'organizzazione terroristica chiamata Hamas. L'emendamento dell'opposizione 3.01000 - vado a concludere, Presidente - va a recepire la direttiva (UE) 343/2016 del Parlamento europeo e del Consiglio: non si possono pubblicare testi di rinvio a giudizio, per intero o per sunto, sui *media*, a garanzia dell'imputato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). "No" ai processi mediatici, "sì" alla differenza fra imputato e condannato mettendo appunto dei paletti e dando di nuovo delega al Governo.

Quindi, come dicevo, una legge di delegazione che va nell'ottica di andare a recepire direttive e dare loro un senso in base a quello che è il nostro ordinamento nazionale. E, quindi, nel dibattito europeo, cari colleghi - e vado veramente a concludere, signor Presidente - noi che facciamo le missioni internazionali, noi parlamentari della

Commissione politiche dell'Unione europea e della Commissione esteri, parlando con i nostri colleghi di tutta Europa, sappiamo che il dibattito verte su Patto di stabilità, nuova *governance* e necessità, da parte dell'Unione europea, di tornare alle direttive e di non emettere regolamenti. Ma, cari colleghi dell'opposizione, mi spiace dirvelo, mentre su immigrazione, Patto di stabilità, nuova *governance*, regolamento europeo, i colleghi di tutta Europa ci fanno molte domande, chiedono l'opinione dell'Italia...

**PRESIDENTE.** Doveva concludere, però.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** ... nessuno, in Europa, ci sta chiedendo l'approvazione del MES. E, dopo tutto questo lungo lavoro di questa legge di delegazione, ringraziando ancora tutti e tutta la parte politica e tecnica che collaborato a questo provvedimento, dichiaro voto favorevole del gruppo Lega (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Iacono. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA IACONO (PD-IDP).** Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, signora Sottosegretaria, la legge di delegazione europea è uno dei due strumenti legislativi ordinari che, insieme alla legge europea, assicura e garantisce un più rapido adeguamento delle leggi nazionali a quelle europee, al fine di prevenire l'apertura di procedure di infrazione e di agevolare la chiusura di quelle aperte.

Il disegno di legge di delegazione europea 2022-2023 contiene i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega per 7 direttive e per l'adeguamento della legge italiana a 4 regolamenti europei, un allegato con 10 direttive europee, da recepire insieme al decreto legislativo, senza la necessità di introdurre ulteriori criteri e principi direttivi e i primi due articoli, che sono le deleghe al Governo per attuare le norme UE e per sanzionare eventuali violazioni.

Nello specifico, si tratta di 21 atti legislativi dell'Unione europea, il cui termine per il recepimento scade nella quasi totalità dei casi tra il 2023 e il 2024, che riguardano un ampio numero di materie, tra le quali alcune di particolare rilievo e di stringente attualità, rendendo necessario un esame da parte delle Camere il più possibile attento e che, al contempo, avrebbe dovuto essere rapido.

Tra le varie, il disegno di legge reca la delega per il recepimento di direttive e l'adeguamento ai regolamenti di particolare importanza economico-sociale e di rilevante interesse strategico per l'Unione nel suo complesso e per l'Italia nello specifico. Tra tutti, ritengo che occorra segnalare la direttiva relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione europea, volta a migliorare - si pensi un po' - le condizioni di lavoro e di vita all'interno dell'Unione europea, riducendo le disuguaglianze retributive attraverso la promozione della contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari, l'adeguatezza dei salari minimi legali e l'accesso effettivo delle lavoratrici e dei lavoratori alla tutela garantita dal salario minimo.

Nelle scorse settimane - occorre segnalarlo, anche qui -, forti dei numeri, avete affossato la nostra proposta di legge sul salario minimo, sostituendola di fatto con una delega in bianco al Governo, prendere o lasciare, senza alcuna effettiva possibilità di confronto,

ma la nostra lotta - quella del Partito Democratico - non si fermerà qui. Il salario minimo per noi è un traguardo non rinunciabile per qualsiasi Paese voglia definirsi civile.

Di rilievo economico e sociale è la direttiva riguardante il rafforzamento dell'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e le garanzie di accesso a strumenti di tutela, come anche la direttiva volta al miglioramento dell'equilibrio di genere tra gli amministratori delle società quotate o, ancora, la direttiva che interviene in materia di sicurezza e di protezione dei lavoratori e delle lavoratrici contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni. Particolare importanza ha anche il recepimento delle direttive in materia di riduzione delle emissioni di gas serra, tutti temi, sui quali, purtroppo, è ormai tristemente nota la posizione di questa maggioranza e di questo Governo.

Potrei continuare con la parte contenutistica, che è stata già ampiamente affrontata in sede di discussione generale dal collega De Luca, ma mi fermo qui, andando, invece, al punto più politico.

Il Consiglio dei ministri del 15 giugno 2023 ha approvato con procedura d'urgenza un disegno di legge di delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea. Il disegno di legge di delegazione, che dovrebbe essere presentato entro il 28 febbraio di ogni anno, è stato presentato dal Governo il 28 luglio scorso. Il quadro normativo italiano prevede che la legge di delegazione debba essere presentata... per favore, colleghi e colleghe...

**PRESIDENTE.** Lo dico io per favore, facciamo così. Colleghi, colleghe, per favore.

**GIOVANNA IACONO (PD-IDP).** Grazie, signor Presidente. Come dicevo, il quadro normativo italiano prevede che la legge di delegazione debba essere presentata appunto entro il 28 febbraio di ogni anno e che, semmai, entro il 31 luglio di ogni anno può essere presentata una seconda legge di delegazione, quindi un ulteriore disegno di legge di delegazione per il secondo semestre.

Noi, invece, ci troviamo a discutere di un provvedimento che nasce nel momento in cui, semmai, doveva essere presentato il secondo provvedimento. Voglio dire, signor Presidente, che ci ritroviamo, direi, finalmente, oggi, il 20 dicembre, a portare a compimento soltanto la prima lettura di un provvedimento che è stato presentato dal Governo mesi e mesi fa e non possiamo fare a meno di evidenziare, anche qui, anche in questa sede, che ha avuto un fortissimo ritardo nel suo esame nel suo iter parlamentare. Sono settimane che abbiamo concluso in Commissione politiche dell'Unione europea l'iter della presentazione, dell'esame e della discussione degli emendamenti dopo un'apposita ed adeguata discussione nelle Commissioni di merito competenti e ci siamo trovati nelle scorse settimane, non nello stupore generale, a scoprire che il Governo non era pronto con i pareri di propria competenza.

Siamo costretti a rilevare che, nonostante i proclami secondo i quali il lavoro del Governo sarebbe stato caratterizzato dalla prontezza, dalla tempestività, dalla solerzia, dalla celerità in ogni provvedimento, lo stesso dimostra di agire non solo con lentezza, ma senza una visione e senza una strategia. Sì, signor Presidente, sono in confusione e in ritardo su tutto e non è vero neanche che i dati danno loro ragione, basta guardare

soltanto quelli più recenti, quelli degli ultimi giorni. E non sarà nemmeno necessario aspettare la conclusione dell'iter della manovra di bilancio, anch'esso lento, molto lento, per comprendere che l'Italia rischia nuovamente di andare in recessione.

Ma noi non ci stupiamo più di nulla, nemmeno del ritardo con il quale questa maggioranza e questo Governo stanno agendo in questo momento su un altro provvedimento, ed è bene ribadirlo anche qui. C'è uno strumento che solo l'Italia non ha recepito né approvato ratificandone le modifiche, che la riforma del MES. State continuando a bloccarla e l'auto-ostruzionismo dei giorni scorsi e la richiesta di un nuovo rinvio in Commissione bilancio di stamattina con le relative motivazioni da parte di Fratelli d'Italia danno la cifra della vostra volontà, ormai per fortuna abbastanza chiara, che farà un danno enorme all'Italia. Questo provvedimento e l'iter che lo stesso ha dovuto subire certifica quanto stiamo sostenendo: quando si tratta di Europa, vi passa l'urgenza. Chiedo al Governo, per il suo tramite, signor Presidente, di non sottrarsi al confronto su temi di così cruciale importanza come il nostro rapporto con l'Unione europea e sul ruolo che vogliamo avere in Europa.

Presidente, mi avvio alle conclusioni. Per tutti questi motivi, devo annunciare, a nome del gruppo del Partito Democratico, il nostro voto di astensione su questo provvedimento. Non possiamo sottrarci alla responsabilità che abbiamo, come partito e come Paese, nei confronti delle istituzioni europee e sappiamo che l'Italia è tra i Paesi più in difficoltà, per esempio, sul fronte delle procedure di infrazione. Noi ci asteniamo con lo stesso spirito di responsabilità ha messo a disposizione del nostro Paese in occasione del voto sul decreto-legge Infrazioni e su altri provvedimenti sul percorso di integrazione europea del nostro Paese. E ci auguriamo ancora, seppur con poche speranze, che questo Governo metta la stessa dose di responsabilità anche sul MES (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI** (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, oggi approviamo il disegno di legge di delegazione europea, uno dei tasselli fondamentali per il recepimento di direttive e regolamenti europei. Con questo strumento legislativo intendiamo adeguare il nostro ordinamento al diritto dell'Unione europea e prevenire principalmente i nuovi procedimenti di infrazione. Complementare a questa legge è proprio il provvedimento Salva-infrazioni, che quest'Aula ha già approvato e che ci ha permesso di sanare le procedure pendenti nei confronti dello Stato italiano, riuscendo a mettere un freno al rischio di una crescita incontrollata, quanto onerosa, delle infrazioni. Per l'attenzione con cui è stato seguito questo disegno di legge di delegazione, Fratelli d'Italia ringrazia il Governo e il Ministro Fitto.

La qualità del lavoro conferma la volontà del Governo Meloni di assicurare un pieno adeguamento del nostro ordinamento a quello europeo con metodi differenti rispetto al passato. E rispetto al passato mi preme evidenziare che è cambiato l'approccio dell'Italia con l'Europa. Oggi con questo disegno di legge dimostriamo un fermo impegno nei confronti delle normative europee, a riprova del rapporto costruttivo e di fiducia che abbiamo con Bruxelles conquistato in questo primo anno alla guida della nazione. Spesso le direttive europee hanno purtroppo la pretesa di standardizzare le caratteristiche dei Paesi membri, senza considerare le specifiche che contraddistinguono uno Stato da un altro. E come abbiamo più volte ribadito recepire le

direttive europee non significa passivamente adempiere a degli obblighi ma armonizzare la normativa per garantire più tutele e offrire vantaggi alle nostre imprese e ai nostri consumatori. E' nostro compito, come sempre ha fatto il gruppo di Fratelli d'Italia, vigilare e intervenire laddove necessario su quelle direttive che potrebbero rivelarsi una tagliola per l'Italia. Cerchiamo di operare sempre illuminati dal buon senso e dalla ragionevolezza e non, come abbiamo visto diverse volte nelle precedenti legislature, dalle forzature ideologiche. Siamo in una fase critica a livello globale che ci pone davanti tante sfide da affrontare e per questo motivo, con ancora più determinazione, dobbiamo lavorare in ogni sede, esattamente come sta facendo il Presidente Meloni per raggiungere obiettivi ambiziosi.

Per Fratelli d'Italia il processo di transizione ecologica non deve essere ideologico e lo sviluppo sostenibile deve essere graduale per la sua ottima riuscita. Pensare ad un'economia sostenibile significa per noi essere amici dell'industria italiana e favorirne la crescita, migliorando la competitività e promuovendo norme che incentivino la produzione e il mercato del lavoro. Un fatto è evidente. L'Italia in un solo anno ha ritrovato il suo protagonismo nei consessi europei e l'autorevolezza nelle sedi decisionali, facendosi sempre portavoce delle esigenze degli italiani. Noi siamo questi, coerenti con la nostra storia e rispettosi degli impegni presi con i cittadini. Siamo orgogliosi di avere invertito la rotta, di non avere mai lasciato indietro gli interessi dell'Italia e soprattutto di avere sempre contrastato con fermezza ogni tipo di attacco. Vogliamo essere chiari una volta per tutte. Per Fratelli d'Italia, al centro dell'interesse europeo, deve essere esserci per diritto e per merito l'interesse italiano. Non possiamo pensare ad un'Europa senza Italia, la nostra identità economica sociale e culturale deve cooperare in modo attivo al progetto comune. Riconosciamo lo straordinario impegno che il Presidente Meloni sta approfondendo per superare con successo le sfide decisive, un impegno basato sul dialogo con le istituzioni europee al fine di ottenere flessibilità ed esiti fruttuosi, evitando che le misure comunitarie abbiano conseguenze sul sistema della nazione. Ne è una prova il grande risultato di qualche settimana fa, quando la Commissione europea ha approvato la revisione generale del PNRR voluta da questo esecutivo ed ha autorizzato il pagamento della quarta rata all'Italia, diventando così il primo Paese in Europa a riceverla. A questo traguardo si aggiunge il conseguimento dei 52 obiettivi del piano che consentiranno all'Italia di presentare alla Commissione Europea entro il 31 dicembre la richiesta per la quinta rata. Lo sappiamo che è difficile da accettare per alcune forze politiche di opposizione, ma l'Italia del Governo Meloni è tutt'altro che isolata in Europa. Anzi, ha tra le sue priorità l'obiettivo di equilibrare quanto più possibile il diritto dell'Unione europea con le specificità del Paese. E' tempo di sentirci italiani fieri in Europa. E' tempo di entrare a testa alta per portare e condividere le proposte più adatte alla sostenibilità economica e sociale dell'Italia. Oggi è possibile farlo con un esecutivo che ha un orizzonte governativo lungo e una maggioranza coesa e compatta. Non c'è miglior momento di questo per attuare politiche serie ed efficaci. È nostro dovere assicurare che la diversità di prospettive non offuschi le nostre idee e le nostre visioni, ma le arricchisca. Da questo punto di vista, il Governo Meloni ha dimostrato ampiamente una singolare abnegazione nel difendere i valori dell'Italia, aprendo le porte al confronto e alla collaborazione proficua tra i Paesi. In questo cammino ci aiuta molto la *leadership* dell'attuale Governo che si distingue per la sua proiezione chiara e netta con lo scopo di preservare la nostra autenticità. Una missione che non si limita la partecipazione attiva alle dinamiche europee, ma che mira a mantenere saldo il timone dell'identità nazionale. Pensiamo ad un'Europa che sia consapevole e fiera della sua eredità valoriale e lavoriamo costantemente affinché

questo accada. Il lavoro di Fratelli d'Italia si traduce in politiche volte a tutelare le strategie nazionali assicurando, al contempo, che le decisioni siano prese con la massima attenzione alle richieste e alle necessità dei cittadini italiani, delle famiglie e delle imprese. Affrontare il futuro richiede uno sforzo collettivo, sia da parte dell'Europa sia da parte dell'Italia, e noi rinnoviamo convintamente la fedeltà nei confronti di chi ci ha scelti e lo facciamo anche attraverso questo tipo di percorsi legislativi. Vogliamo contribuire in modo significativo al progresso dell'Italia senza compromettere la ricchezza culturale di cui disponiamo, con proposte che mirano a soddisfare le necessità attuali. Il risultato che giunge oggi in quest'aula rispecchia l'approccio virtuoso con cui siamo soliti curare i provvedimenti a favore dell'Italia, in piena sintonia con l'Unione europea e la legge di delegazione europea ci dà la misura di quanto Fratelli d'Italia e la maggioranza tutta si impegnino affinché nelle direttive e nei regolamenti europei vengano sempre rispettati e salvaguardati gli interessi nazionali.

Un ringraziamento, Presidente, va a tutti i componenti della quattordicesima Commissione. Abbiamo lavorato con senso di responsabilità per concretizzare un provvedimento che sia all'altezza dei bisogni del nostro Paese e della realtà geopolitica fragile in cui viviamo riservando ampio spazio a tutti i comparti dei settori interessati dalle direttive. Con questa legge di delegazione ci accingiamo a disegnare il futuro del nostro Paese e a rafforzare la sinergia con l'Europa. Vogliamo e dobbiamo continuare a essere protagonisti con l'obiettivo di portare avanti le battaglie che l'Italia ci chiede. L'Italia ha un ruolo attivo nel processo di ammodernamento dell'Unione europea e sostiene l'innovazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile. Costantemente lavoriamo con l'Unione europea per definire obiettivi comuni e *standard* elevati in materia di cibernetica, di lavoro, di economia, di infrastrutture, di sicurezza e di ambiente. I criteri dell'Italia si basano su una dedizione a lungo termine per bilanciare le esigenze del Paese con gli investimenti stabiliti dall'Unione europea, contribuendo così ad assicurare la solidità per l'intera Europa. Grazie all'impegno instancabile del Presidente Giorgia Meloni e certi delle potenzialità della nostra nazione, continueremo a lavorare in questa direzione. Siamo determinati e il sostegno degli italiani ci sprona a raggiungere grandi risultati. Ed è per tutte queste ragioni, Presidente, che annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

**(Coordinamento formale - A.C. 1342-A)**

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione - A.C.4342-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1342-A: "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023".

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 50](#)).